

2023

luglio

Agenzia Umbria Ricerche



R
S
C
I
E
N
Z
E

L'Umbria in un
contesto globale incerto:
segnali positivi
da lavoro e turismo

Relazione economico sociale

L'Umbria in un contesto globale incerto: segnali positivi da lavoro e turismo

Relazione economico sociale



Amministratore Unico: Alessandro Campi

Processi e trasformazioni economiche e sociali: Elisabetta Tondini

Sviluppo locale e finanza territoriale: Mauro Casavecchia

Mutamenti sociodemografici: Giuseppe Coco

Dato alle stampe il 21 luglio 2023

Stampato presso il Centro Stampa della Giunta regionale

Immagine in copertina: Pietro di Cristoforo Vannucci detto Perugino, *Tavolette di San Bernardino* (particolare), Galleria Nazionale dell'Umbria

Sommario

Quadro congiunturale e previsioni	5
Imprese	11
Le Piccole e medie imprese	12
I settori ad alta tecnologia.....	13
Commercio estero	16
Turismo	23
I flussi turistici	23
L'Aeroporto internazionale dell'Umbria	29
L'impatto della spesa turistica	32
Lavoro	39
Occupazione	39
Disoccupazione	46
Assunzioni e cessazioni	48
Il 2022.....	53
Benessere equo e sostenibile	80

Quadro congiunturale e previsioni

Il 2022 si è chiuso per l'Italia con un aumento del Pil del 3,7 per cento, superiore alle attese e ai principali partner europei. La crescita è stata trainata principalmente dalla domanda interna privata, dagli investimenti, dalla domanda estera.

Tuttavia, a fine anno si sono mostrati diversi segnali di indebolimento del contesto economico globale, con un deterioramento della fase ciclica europea e una battuta d'arresto del Pil nazionale, soprattutto a causa del fattore inflazionistico.

Nel primo trimestre del 2023 si sono manifestati segnali di moderata ripresa, con un rafforzamento dell'occupazione e un lieve calo dell'inflazione, non a beneficio però del paniere dei beni, il cui costo è in ulteriore crescita. Una parte della produzione – quella manifatturiera – è entrata in difficoltà, anche a causa della flessione della crescita delle esportazioni derivante dal calo della domanda mondiale.

Dopo il rimbalzo del primo trimestre, il Pil è rimasto pressoché invariato in primavera, soprattutto a causa della contrazione dell'attività manifatturiera, su cui grava un indebolimento del ciclo industriale a livello globale frenato da un'inflazione di fondo che stenta a scendere e da condizioni di finanziamento restrittive che provocano una battuta d'arresto degli investimenti, limitati a loro volta anche da prospettive di domanda meno favorevoli. I consumi delle famiglie proseguono a ritmi più contenuti: calano soprattutto i beni alimentari, aumentano invece i servizi;

Prosegue nel frattempo l'espansione del numero di occupati, che supera i livelli pre-pandemici, ma aumenta la sofferenza del mercato del lavoro a causa del perdurante squilibrio tra domanda e offerta.

Aumentano i segnali di indebolimento dell'industria, i servizi rallentano la ripresa, tengono le costruzioni. Seppure con forti differenze settoriali, i margini di profitto delle imprese sono in leggero aumento, per effetto di un cospicuo trasferimento dell'aumento dei costi delle materie prime sui prezzi dei prodotti finali, che ha consentito alla manifattura di recuperare, a differenza di costruzioni e servizi, i valori antecedenti la crisi sanitaria.

In un contesto macroeconomico caratterizzato da forte incertezza – per il persistere della guerra in Ucraina, i timori legati ai tempi di attuazione del PNRR, la persistente inflazione e le tensioni finanziarie globali – la crescita del Pil in Italia, secondo le stime più recenti di ISTAT e Banca d'Italia, potrebbe attestarsi non troppo distanti dall'1 per cento nel 2023 e nel 2024.

L'Umbria

Nel 2022 anche l'Umbria si è caratterizzata per una crescita sostenuta, che si stima in sostanziale allineamento a quella nazionale, con un rallentamento nella seconda parte dell'anno determinato dalle tensioni inflazionistiche – ancora maggiori nella regione rispetto al contesto italiano – e dall'indebolimento della domanda globale.

Consumi delle famiglie e investimenti sono aumentati, anche se l'industria ha accusato un progressivo indebolimento, registrando un calo di fatturato dopo la forte crescita dell'anno precedente, nonostante il buon andamento delle esportazioni, aumentate a ritmi più vivaci rispetto alla media nazionale. Sostenuta

la crescita delle costruzioni e del terziario, soprattutto nel comparto turistico. Il lavoro alle dipendenze è continuato ad aumentare, compensando tuttavia solo parzialmente la flessione del lavoro autonomo.

Il primo trimestre del 2023 è stato segnato da una forte ripresa dell'occupazione, a ritmi tendenziali più sostenuti di quelli italiani, che ha consentito di superare i livelli del 2019.

Le proiezioni per l'economia umbra al 2023 evidenziano una crescita del Pil regionale allineata con quella italiana.

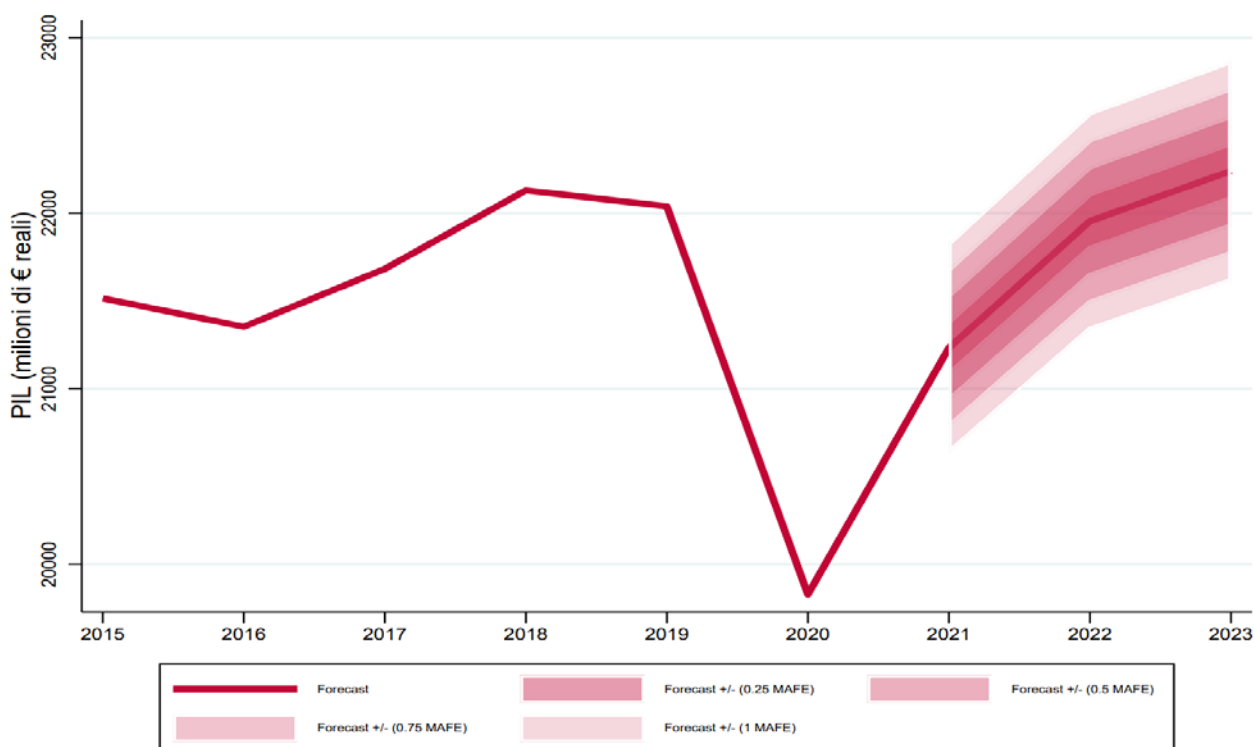
Secondo le stime AUR, il Pil umbro dopo una buona performance nel 2022 (+3,4 per cento) avrebbe rallentato la sua crescita nel primo trimestre 2023, attestandosi intorno ad un +1,3 per cento tendenziale.¹

Scenario previsionale per l'Umbria – dinamica reale del Pil (valori %)

		2022	2023
AUR	giugno	+3,4	+1,3*
BANCA D'ITALIA	giugno	+3,6	
CGIA MESTRE	aprile	+3,5	+0,6
PROMETEIA	maggio	+3,5	+0,7

* Tasso di crescita tendenziale del primo trimestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Proiezioni del PIL umbro per il biennio 2022 – 2023 (giugno 2023)



Nota: Il valore al 2023 viene calcolato come il tasso di crescita tendenziale tra il primo trimestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Fonte: elaborazione AUR

¹ Per l'Italia il tasso di crescita tendenziale del primo trimestre del 2023 si attesta intorno al +1,9 per cento (valori reali).

Previsioni macroeconomiche per l'Italia

	ISTAT			MIN. ECONOMIA FINANZE				BANCA D'ITALIA			COMMISS. UE		IMF		PROMETEIA		CSC	
	2022	2023	2024	2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Prodotto interno lordo	3,7	1,2	1,1	1,0	1,5	1,3	1,1	1,3	0,9	1,0	1,2	1,1	0,7	0,8	1,1	0,7	0,4	1,2
Importazioni di beni e servizi	11,8	0,8	2,0					-0,1	2,1	2,6					0,2	2,6	1,9	2,2
Esportazioni di beni e servizi	9,4	1,5	2,5					1,5	2,8	2,8					1,0	1,8	1,6	2,3
Consumi delle famiglie	4,6	0,5	1,1					1,3	1,2	1,1			1,1	1,2	1,0	0,7	0,2	1,4
Consumi collettivi	0,0	0,4	-0,7					1,3	-0,2	0,5			-0,9	-2,6	1,2	0,5		
Investimenti fissi lordi	9,4	3,0	2,0					2,8	-0,3	0,6			2,3	2,8	2,6	0,1	0,2	2,0
Numero di occupati (FL)				1,1	1,1	0,7	0,8	1,5	0,4	0,3					1,8	0,6		
Unità di lavoro	3,5	1,2	1,0	1,0	1,1	0,9	0,8										0,4	0,8
Ore lavorate								2,0	0,5	0,4								
Tasso di disoccupazione	8,0	7,9	7,7	7,7	7,5	7,4	7,2	7,7	7,6	7,6	7,8	7,7					8,2	8,0

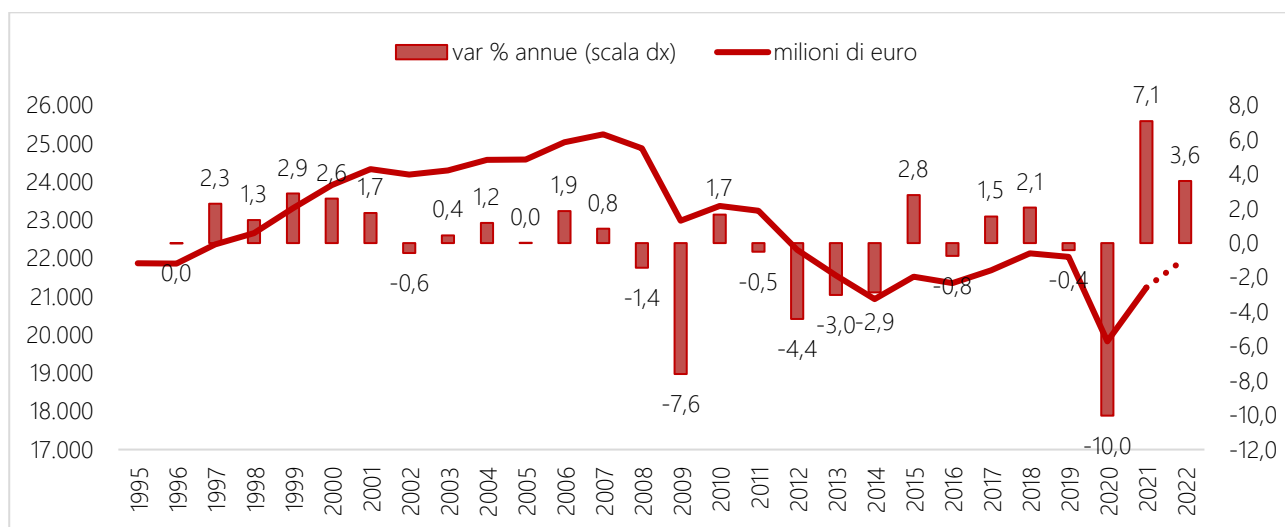
Fonti: ISTAT: *Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024*, 6 giugno 2023; Ministero dell'economia e delle finanze, *Documento di Economia e Finanza 2023 (Quadro programmatico)*, 11 aprile 2023; Banca d'Italia: *Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana*, Bollettino economico n. 3, 14 luglio 2023; Commissione europea: *Economic Forecast for Italy*; IMF – International Monetary Fund: *World Economic Outlook*, aprile 2023; Prometeia: *Italy in the global economy*, n. 23/5, luglio 2023; CSC - Centro Studi Confindustria: *Rapporto di previsione primavera 2023*.

Il Prodotto interno lordo nel lungo periodo

In seguito all'avvio della crisi finanziaria del 2008 il Pil reale dell'Umbria ha cominciato una fase di declino che ha toccato un primo picco negativo nel 2014 e ha raggiunto il minimo storico nell'anno della pandemia, a cui segue nell'anno 2021 un incremento del Pil superiore a quello nazionale. La crescita, nonostante l'invasione russa dell'Ucraina e la conseguente spinata inflazionistica verso l'alto, è proseguita anche nel 2022.

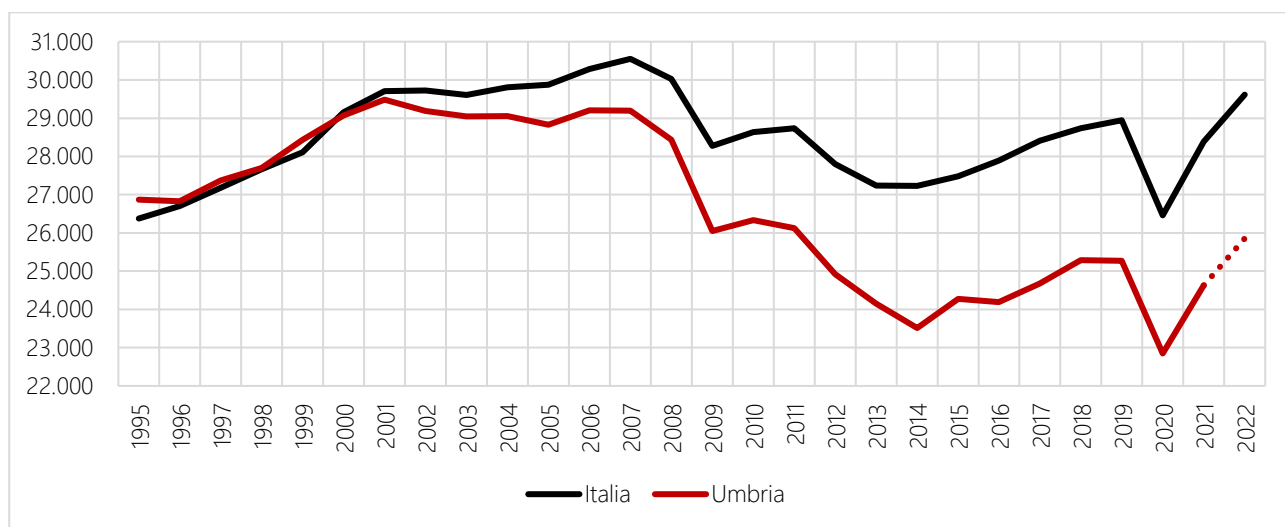
In termini pro-capite il Pil umbro ha cominciato a discostarsi da quello nazionale a partire dall'inizio degli anni Duemila. Tuttavia, nel biennio successivo alla pandemia si è registrato un andamento analogo a quello dell'Italia. Ciò nonostante, per colmare il gap con l'Italia i passi da compiere sono ancora molti dal momento che per l'anno 2021 (ultimo anno in cui abbiamo dati regionali ufficiali) l'Umbria presentava un divario di 3.756 euro per persona (24.629 euro dei cittadini umbri contro i 28.385 euro a livello nazionale).

Pil reale dell'Umbria 1995-2022 (serie concatenata base 2015)



Fonte: elaborazione AUR su dati ISTAT

Pil pro capite reale in Umbria e Italia 1995-2022 (serie concatenata base 2015)



Fonte: elaborazione AUR su dati ISTAT

Il modello stima del Pil su base regionale utilizzato da AUR

Prevedere l'andamento di un'economia è un esercizio affascinante quanto aleatorio. Prima di descrivere l'idea sottostante al modello economico utilizzato da AUR, illustriamo i dati oggetto delle nostre stime.

I dati collezionati rientrano nell'alveo delle serie temporali, ovvero una raccolta di osservazioni ottenute attraverso misurazioni ripetute negli anni. Le serie temporali permettono di mostrare come le variabili evolvono nel corso del tempo, pertanto risultano ampiamente utilizzate da chi, come nel nostro caso, voglia formulare ipotesi in merito all'andamento economico futuro.

All'interno del nostro dataset i dati sono stati collezionati trimestralmente per le seguenti variabili:

- Prodotto Interno Lordo a prezzi costanti
- Occupati
- Consumi elettrici

La Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) effettuata dall'ISTAT raccoglie le informazioni relativamente agli occupati, mentre per i consumi elettrici ricorriamo all'Indice Mensile sui Consumi Elettrici Industriali (IMCEI) elaborato da Terna.

Procurarsi dati trimestrali riguardo il PIL regionale risulta un esercizio assai più complesso dal momento che non esistono fonti ufficiali che elaborano tale tipo di dato. Pertanto, mediante una tecnica di disaggregazione temporale, abbiamo ricostruito la serie trimestralizzata del PIL umbro partendo dalla serie annuale originale disponibile presso le banche dati ISTAT. La tecnica di disaggregazione in questione fa riferimento alla metodologia elaborata da Denton (1971), per implementare la quale è necessaria la presenza di una o più variabili trimestrali capaci di costruire una serie temporale ad elevata frequenza partendo dal dato annuale. Nel nostro caso abbiamo utilizzato le serie trimestrali degli occupati e dei consumi elettrici mensili. La tecnica utilizzata si basa sul metodo dei minimi quadrati, in cui le stime ad alta frequenza da derivare sono i parametri e la somma dei quadrati coinvolti sono le differenze prime del rapporto Y/Z : il rapporto tra la serie interpolata (Y) e l'indicatore serie (Z).²

Partendo dal lavoro di Charles W. Cobb e Paul H. Douglas, *A Theory of Production*, l'idea sottostante al modello è quella di utilizzare la funzione di produzione di Cobb-Douglas per effettuare delle proiezioni per l'economia regionale.

La funzione di produzione di Cobb-Douglas (C-D) può essere scritta come:

$$Q = AK^{\alpha}L^{\beta} \quad (1)$$

dove:

Q rappresenta la quantità prodotta, che deriva dall'utilizzo congiunto del fattore capitale (K) e del fattore lavoro (L);

² Per una trattazione formale si rinvia al lavoro di M.R. Islam "Denton's Temporal Disaggregation Methods for Quarterly Benchmarking and Forecasting" (2021).

A è una costante nota come produttività totale dei fattori.³

Gli esponenti α e β misurano l'importanza relativa del capitale e del lavoro nella produzione.

La funzione di produzione C-D può essere formalizzata come:

$$PIL = A(\text{Consumi elettrici}, \text{Occupati}) \quad (2)$$

dove:

il PIL rappresenta il Prodotto Interno Lordo e sostituisce la quantità prodotta (Q);

gli Occupati e i Consumi elettrici descrivono rispettivamente i fattori del lavoro e del capitale presentati nell'equazione (1).

Da un punto di vista empirico l'equazione (2) può essere scritta come:

$$\ln(PIL_t) = \alpha + \beta_1 \ln(\text{consumi elettrici}_t) + \beta_2 \ln(\text{occupati}_t) + \mu_t \quad (3)$$

dove:

il pedice t in equazione (3) si riferisce al trimestre corrispondente alle variabili;

il termine μ_t rappresenta il margine d'errore.

³ Il valore di A è un rapporto tra l'output e l'input totale e riflette la qualità complessiva o l'efficienza del processo produttivo. Generalmente viene chiamata "tecnologia".

Imprese

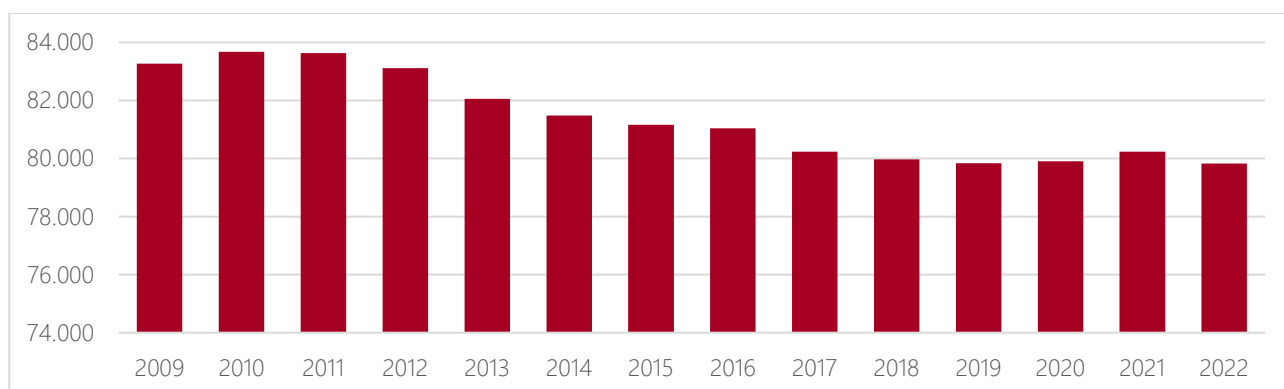
Demografia imprenditoriale

La dinamica demografica delle imprese in Umbria sembra risentire ancora dell'onda lunga della crisi pandemica: nel 2022 le iscrizioni di nuove attività (4.077) registrano il minimo storico e anche le cancellazioni non d'ufficio (3.877) restano a livelli molto bassi, seppure in leggero aumento rispetto all'anno precedente. Il saldo si conserva comunque positivo e ammonta a 200 unità. I tassi di natalità e mortalità continuano a essere strutturalmente più bassi di quanto accade a livello nazionale.

La base imprenditoriale regionale conta alla fine del 2022 poco meno di 80 mila imprese attive, una quota piuttosto stabile nell'ultimo quinquennio, dopo il progressivo calo avvenuto negli anni precedenti.

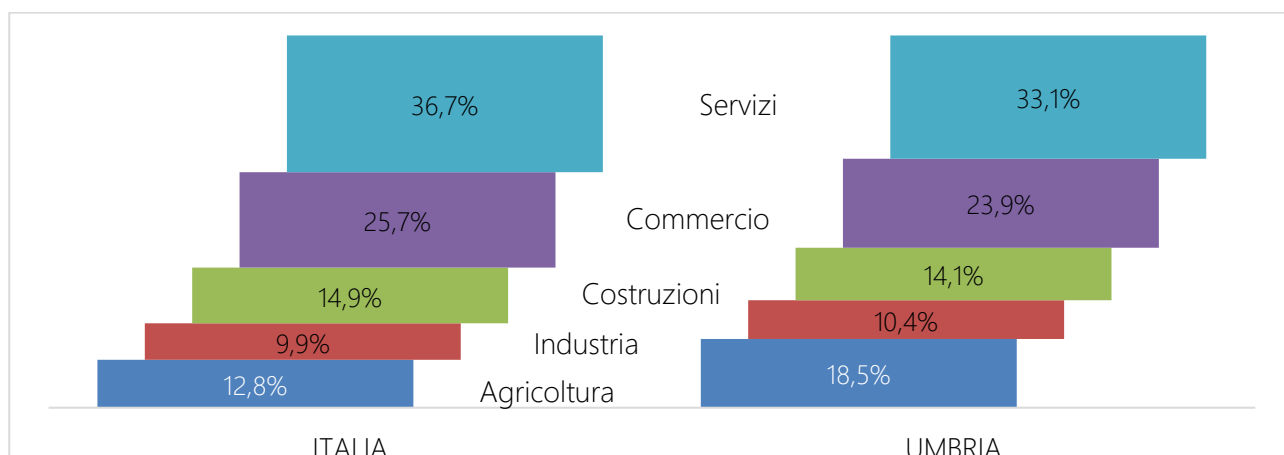
L'articolazione settoriale umbra si caratterizza per una maggiore incidenza rispetto alla media nazionale di imprese presenti nell'agricoltura (18,5 contro 12,8 per cento) e nell'industria (10,4 vs 9,9 per cento) e un minor peso nel commercio (23,9 vs 25,7 per cento) e nei servizi (33,1 vs 36,7 per cento).

Numero di imprese attive in Umbria



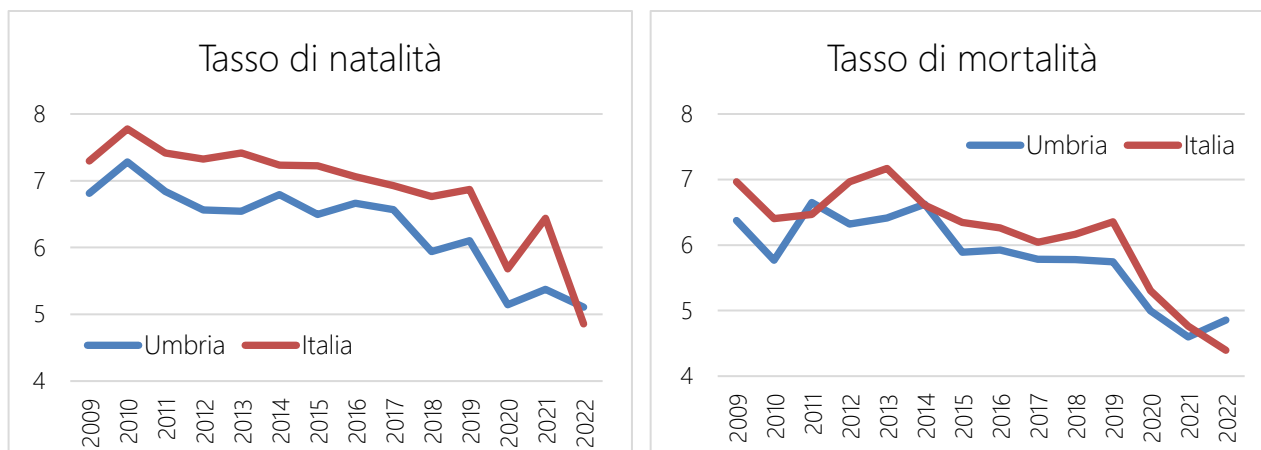
Fonte: elaborazioni AUR su dati Infocamere

Imprese registrate a fine 2022 per settore di attività



Fonte: elaborazioni AUR su dati Infocamere

Tasso di natalità e di mortalità delle imprese (valori percentuali)



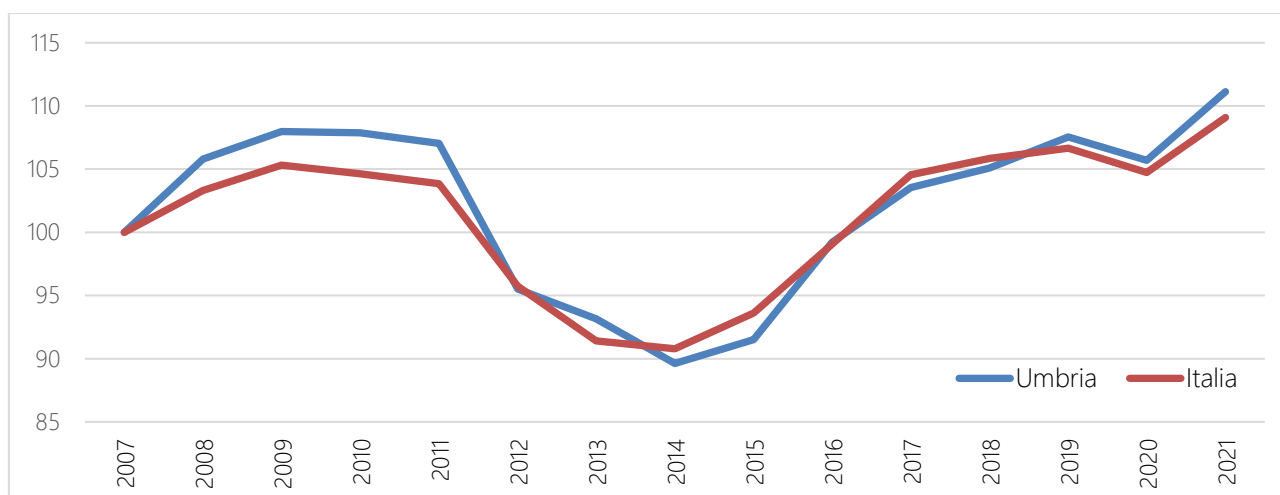
Fonte: elaborazioni AUR su dati Infocamere

Le Piccole e medie imprese

Dopo la contrazione a causa della crisi pandemica, già nel 2021 il numero di Piccole e medie imprese⁴ è tornato a crescere, in Umbria come in Italia. Nel 2021 si stimano 2.227 Pmi in Umbria, un dato in crescita del 5,1 per cento rispetto all'anno precedente (4,2 per cento in Italia) e che supera del 3,3 per cento anche il livello del 2019.

Di queste, il 16,3 per cento ha una dimensione media (17,4 per cento in Italia), mentre il restante 83,7 per cento è di piccola dimensione (sotto i 50 dipendenti).

Andamento del numero delle Pmi (2007=100)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Cerved

⁴ Si utilizza la definizione europea di Pmi, come impresa che occupa tra 10 e 249 addetti e con un fatturato compreso tra 2 e 50 milioni di euro.

Nel 2020 le Pmi hanno occupato complessivamente in Umbria oltre 59 mila addetti (di cui il 55 per cento in imprese di dimensioni piccole), generando complessivamente un fatturato di oltre 11 miliardi di euro, un valore aggiunto di 2,7 miliardi e con un'esposizione finanziaria verso gli istituti di credito di 3,3 miliardi.

Rispetto alla media nazionale, l'articolazione settoriale delle Pmi umbre si caratterizza per una maggiore presenza di aziende operanti nelle costruzioni, nel largo consumo, nella moda e nell'agricoltura e per una minore incidenza nei servizi, in particolare in quelli non finanziari e nella distribuzione.

Le performance delle Pmi umbre continuano a migliorare nel tempo: il 2022 consolida la ripresa del 2021 e fa segnare un incremento del fatturato del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente e dell'8,1 per cento rispetto al 2019. Anche il valore aggiunto e il margine operativo lordo delle Pmi umbre registrano nell'ultimo anno incrementi lievemente superiori alla media nazionale, pari rispettivamente all'1,5 e al 4,6 per cento.

I settori ad alta tecnologia

Anche se rappresentano una porzione minoritaria del tessuto produttivo, i settori ad alta tecnologia sono importanti fattori di sviluppo, in quanto erogano servizi ad elevato valore aggiunto a cittadini e imprese e forniscono un prezioso supporto all'innovazione dell'intero sistema produttivo.

Il peso di questi comparti sull'economia può essere considerato da un lato come indicatore di risultato, dal momento che gli investimenti in ricerca, risorse umane e tecnologia trovano una concretizzazione in queste produzioni, dall'altro lato come indicatore di input, per la capacità di questi settori di guidare i processi innovativi nell'intero sistema economico agendo come driver dell'innovazione.

I settori ad alta tecnologia oggetto di questa analisi comprendono⁵:

- Farmaceutica;
- ICT Manifatturiero: semiconduttori, hardware informatico e per TLC;
- Aerospazio: produzione di aerei, veicoli spaziali e relativi dispositivi, comunicazioni satellitari;
- Biomedicale: elettromedicale e dispositivi medici;
- Commercio ICT: commercio all'ingrosso e al dettaglio di apparecchiature ICT;
- Servizi IT: edizione e produzione di software, consulenza informatica, gestione database;
- Telecomunicazioni: TLC fisse e mobili.

In Umbria sono oltre duemila le unità locali che operano nei settori ad alta tecnologia e occupano più di 7.600 addetti, per un peso sul complesso del sistema produttivo pari al 2,9 per cento in termini di unità locali e del 3,2 per cento in termini di occupazione. Rispetto alla situazione nazionale, l'incidenza dei settori ad alta tecnologia in Umbria è meno marcata, sia sul versante delle unità locali (3,1 per cento in Italia) sia soprattutto su quello degli addetti (4,9 per cento).

Anche la dimensione media delle unità locali del settore dell'alta tecnologia in Umbria (3,7 addetti) è inferiore al dato nazionale (5,7) ma è comunque superiore alla media complessiva delle imprese (3,4).

⁵ Nello specifico sono stati considerati i seguenti codici Ateco: Farmaceutica - Ateco 21; ICT manifatturiero - Ateco 261, 262, 263, 264, 265, 267, 268; Aerospazio - Ateco 303, 3316, 613; Biomedicale - Ateco 266, 325 (ad eccezione del codice 32505, relativo all'occhialeria); Commercio ICT - Ateco 465, 474; Servizi IT - Ateco 582, 62, 631; TLC - Ateco 61 (ad eccezione 613).

Il dato medio è l'esito di un'ampia variabilità all'interno delle diverse specializzazioni produttive: l'Aerospazio e la Farmaceutica si caratterizzano per la presenza di imprese di medie dimensioni, con dimensioni medie pari rispettivamente a 70 e 40 addetti, mentre molto più frammentate sono le imprese operanti nel Commercio ICT, nei Servizi IT e nel Biomedicale.

La composizione interna del macrosettore alta tecnologia vede la netta prevalenza dei Servizi IT, che pesano per il 59 per cento sul totale degli addetti, un dato superiore a quello nazionale. L'Umbria presenta una specializzazione relativa anche nel Commercio ICT e nell'Aerospazio.

Unità locali e addetti delle unità locali dei settori ad alta tecnologia nel 2020

	Italia		Umbria	
	unità locali	addetti	unità locali	addetti
Servizi IT	95.929	436.509	1.311	4.500
Commercio ICT	24.031	84.210	310	990
ICT manifatturiero	5.248	82.612	79	684
Aerospazio	517	42.693	8	565
Telecomunicazioni	6.293	77.433	75	453
Biomedicale	16.959	58.763	262	264
Farmaceutica	760	63.850	5	202
Totale settori ad alta tecnologia	149.737	846.070	2.050	7.657
Totale economia	4.803.866	17.137.906	71.712	242.718
% alta tecnologia su totale	3,1%	4,9%	2,9%	3,2%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Composizione per comparti del macrosettore alta tecnologia per numero di addetti (2020, %)

	Italia	Umbria
Servizi IT	51,6%	58,8%
Commercio ICT	10,0%	12,9%
ICT manifatturiero	9,8%	8,9%
Aerospazio	5,0%	7,4%
Telecomunicazioni	9,2%	5,9%
Biomedicale	6,9%	3,4%
Farmaceutica	7,5%	2,6%
Totale settori ad alta tecnologia	100%	100%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

L'evoluzione del tessuto produttivo dal 2012 al 2020 evidenzia alcuni interessanti tendenze. Innanzitutto, si osserva una vivacità nettamente superiore dei settori ad alta tecnologia rispetto al resto dell'economia, in Umbria come in Italia: nel 2020 i settori ad alta tecnologia in Umbria mostrano un aumento rispetto al 2012 sia nel numero delle unità locali (+4,1 per cento) sia in termini di addetti (+4,3 per cento), in controtendenza rispetto a quanto accaduto a livello di economia generale, ove si registrano contrazioni pari rispettivamente al 4,1 e al 3,5 per cento.

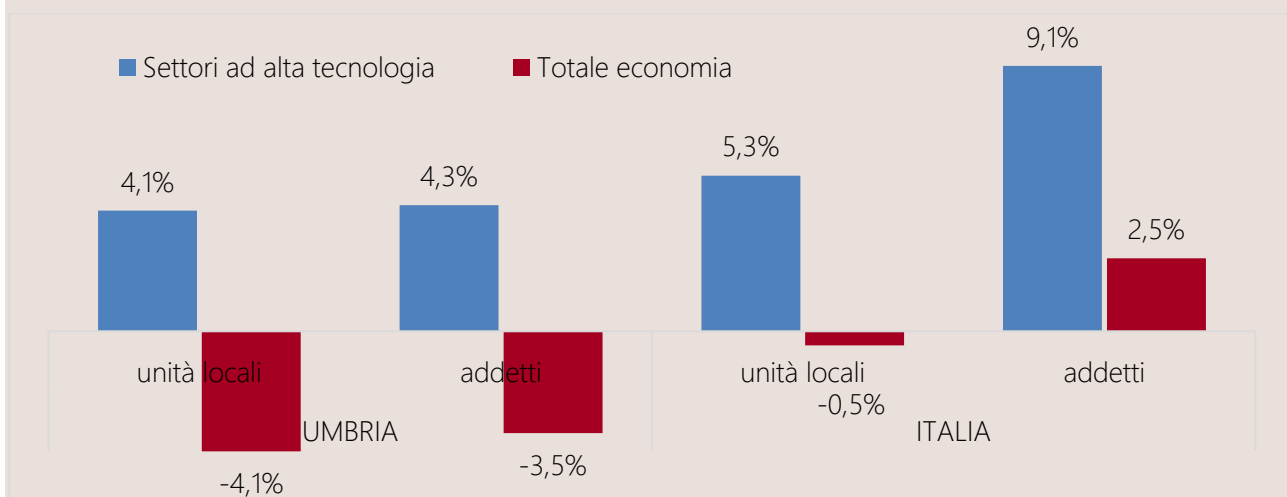
Scendendo nel dettaglio settoriale, nel periodo 2012-2020 si rilevano traiettorie piuttosto variegata tra le diverse specializzazioni produttive. Alcuni comparti hanno ridotto il proprio peso, in alcuni casi anche in

misura piuttosto consistente e comunque superiore alla media nazionale: si tratta in particolare delle Telecomunicazioni, un settore che sta affrontando imponenti trasformazioni a livello globale, con la nascita di nuovi player, del Commercio ICT, che continua a soffrire la crescente pressione dei canali di vendita online, e del Biomedicale.

Altri settori hanno invece fortemente consolidato la propria presenza in questo periodo, sia in termini di unità locali sia di addetti. Tra questi, troviamo principalmente: i Servizi IT, la cui forte espansione è ricollegabile alla crescente importanza del processo di digitalizzazione che investe l'intero sistema economico; l'Aerospazio, che riconferma la rilevanza di questo cluster nel sistema regionale; la Farmaceutica.

È interessante notare la performance in controtendenza dell'ICT manifatturiero umbro: in un contesto globale di progressiva concentrazione della produzione dell'elettronica nei paesi asiatici, che spiega la contrazione della base produttiva avvenuta a livello nazionale in questo settore, l'Umbria si comporta in modo diametralmente opposto e mette a segno un rafforzamento, sia in termini di unità locali sia di addetti.

Evoluzione di unità locali e addetti nei settori ad alta tecnologia 2012-2020 (var. %)



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Evoluzione di unità locali e addetti per settore 2012-2020 (var. %)

	Italia		Umbria	
	unità locali	addetti	unità locali	addetti
Servizi IT	14,5%	24,9%	16,0%	17,3%
Commercio ICT	-11,7%	0,0%	-18,6%	-11,0%
ICT manifatturiero	-12,8%	-13,4%	6,8%	7,9%
Aerospazio	16,2%	15,1%	33,3%	57,5%
Telecomunicazioni	1,9%	-17,4%	-25,0%	-30,7%
Biomedicale	-4,8%	7,5%	-5,1%	-59,0%
Farmaceutica	4,8%	4,5%	150,0%	94,8%
Totale settori ad alta tecnologia	5,3%	9,1%	4,1%	4,3%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Commercio estero

La performance esportativa italiana nel 2022 si connota per una crescita molto sostenuta (+9,7 per cento in termini reali) e piuttosto diffusa anche a livello territoriale: l'Umbria, con un +12,7 per cento si colloca tra le regioni che spiccano per un aumento superiore alla media nazionale, sebbene la sua incidenza rispetto al totale delle esportazioni italiane rimanga stabile allo 0,9 per cento.

Esportazioni italiane per regioni al 2021 e al 2022

	2021		2022*		Variazione %	
	Euro correnti	%	Euro correnti	%	Nominale	Reale
Piemonte	49.817.124.780	9,6	59.025.313.745	9,4	18,5	9,2
Valle d'Aosta	718.223.279	0,1	959.735.683	0,2	33,6	24,1
Lombardia	136.513.235.227	26,2	162.606.181.611	26,0	19,1	9,1
Liguria	7.950.612.113	1,5	10.559.426.933	1,7	32,8	20,1
Trentino-Alto Adige	10.250.748.926	2,0	11.912.586.860	1,9	16,2	5,2
Veneto	70.807.442.676	13,6	82.140.514.218	13,1	16,0	6,4
Friuli-Venezia Giulia	18.184.986.021	3,5	22.169.612.242	3,5	21,9	11,6
Emilia-Romagna	73.379.714.630	14,1	84.099.616.836	13,5	14,6	4,0
Toscana	47.931.952.704	9,2	54.771.760.190	8,8	14,3	4,7
Umbria	4.703.713.073	0,9	5.820.767.255	0,9	23,7	12,7
Marche	12.601.716.394	2,4	22.939.056.249	3,7	82,0	69,5
Lazio	28.647.875.799	5,5	32.284.314.113	5,2	12,7	4,0
Abruzzo	8.677.961.596	1,7	8.859.941.336	1,4	2,1	-4,8
Molise	1.155.068.298	0,2	1.015.522.305	0,2	-12,1	-18,3
Campania	13.305.566.459	2,6	17.214.110.649	2,8	29,4	18,3
Puglia	8.758.258.713	1,7	10.055.071.516	1,6	14,8	4,3
Basilicata	2.823.708.032	0,5	2.835.264.049	0,5	0,4	-7,0
Calabria	557.594.767	0,1	722.930.868	0,1	29,7	19,3
Sicilia	10.630.840.509	2,0	16.584.781.126	2,7	56,0	39,8
Sardegna	5.555.526.531	1,1	8.986.192.285	1,4	61,8	48,1
<i>Non specificato</i>	7.799.228.224	1,5	9.147.496.930	1,5	17,3	7,2
ITALIA	520.771.098.751	100,0	624.710.196.999	100,0	20,0	9,7

* Dati provvisori

Fonte: elaborazione AUR su dati ISTAT

Dall'analisi al primo trimestre 2023 emerge un aumento tendenziale nominale del fatturato esportato dalla regione più contenuta di quello italiano (+4,1 per cento a fronte del +9,8 per cento) e una molto più accentuata contrazione in termini reali (-7,1 per cento a fronte del -1,4 per cento).

L'andamento delle vendite all'estero dei prodotti manifatturieri umbri (aumentate in termini nominali, ma molto meno di quanto non abbia fatto l'Italia, e diminuite in termini reali del 7,4 per cento – a fronte di un -1,6 per cento nazionale), è stato contraddistinto dal forte decremento dei Metalli e prodotti in metallo.

Esportazioni settoriali dell'Umbria e variazioni Umbria e Italia (I trimestre)

	2022*	2023*	Variazione % 2023/2022**	
	Umbria		Umbria	Italia***
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura, pesca	32.314.365	36.620.254	+13,3 (+1,1)	+3,2 (-7,4)
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	558.446	390.909	-30,0 (-37,5)	+12,2 (+0,8)
Prodotti delle attività manifatturiere	1.335.755.501	1.386.252.123	+3,8 (-7,4)	+9,6 (-1,6)
di cui				
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	<i>142.498.643</i>	<i>164.500.593</i>	<i>+15,4 (+3,0)</i>	<i>+13,4 (+1,8)</i>
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	<i>188.103.301</i>	<i>241.662.722</i>	<i>+28,5 (+14,7)</i>	<i>+11,4 (+0,0)</i>
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	<i>33.757.834</i>	<i>32.435.269</i>	<i>-3,9 (-14,3)</i>	<i>-0,1 (-10,3)</i>
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	<i>172.349</i>	<i>82.956</i>	<i>-51,9 (-57,0)</i>	<i>+6,2 (-4,6)</i>
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	<i>82.016.493</i>	<i>72.051.446</i>	<i>-12,2 (-21,6)</i>	<i>+1,7 (-8,7)</i>
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	<i>21.082.198</i>	<i>19.937.173</i>	<i>-5,4 (-15,6)</i>	<i>+31,7 (+18,3)</i>
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>39.494.805</i>	<i>41.236.730</i>	<i>+4,4 (-6,8)</i>	<i>+2,9 (-7,6)</i>
<i>Metalli di base e prodotti in metallo</i>	<i>446.746.743</i>	<i>360.672.981</i>	<i>-19,3 (-28,0)</i>	<i>-2,0 (-12,0)</i>
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	<i>23.909.675</i>	<i>19.486.142</i>	<i>-18,5 (-27,2)</i>	<i>+11,5 (+0,1)</i>
<i>Apparecchi elettrici</i>	<i>28.224.335</i>	<i>19.732.618</i>	<i>-30,1 (-37,6)</i>	<i>+8,2 (-2,8)</i>
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	<i>213.421.248</i>	<i>288.762.860</i>	<i>+35,3 (+20,7)</i>	<i>+17,3 (+5,4)</i>
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>83.711.625</i>	<i>87.990.656</i>	<i>+5,1 (-6,2)</i>	<i>+4,7 (-6,0)</i>
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	<i>32.616.252</i>	<i>37.699.977</i>	<i>+15,6 (+3,2)</i>	<i>+9,2 (-2,0)</i>
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	896.320	1.305.533	+45,7 (+30,0)	+3,1 (-7,4)
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	1.008.606	1.006.894	-0,2 (-10,9)	-11,4 (-20,5)
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	0	2.185	-	-34,2 (-40,9)
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	399.682	369.130	-7,6 (-17,6)	+19,9 (+7,7)
Prodotti delle altre attività di servizi	0	0	-	+0,7 (-9,5)
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	10.324.287	11.695.407	+13,3 (+1,1)	+92,3 (+72,7)
TOTALE	1.381.257.207	1.437.642.435	+4,1 (-7,1)	+9,8 (-1,4)

* Euro correnti, dati provvisori

** Tra parentesi vengono riportate le variazioni tendenziali in termini reali.

*** Nel confronto con l'Umbria i valori delle esportazioni italiane sono stati filtrati dalla voce "regioni diverse o non specificate", che raccoglie le operazioni commerciali per cui non è possibile individuare la provincia cui la transazione si riferisce

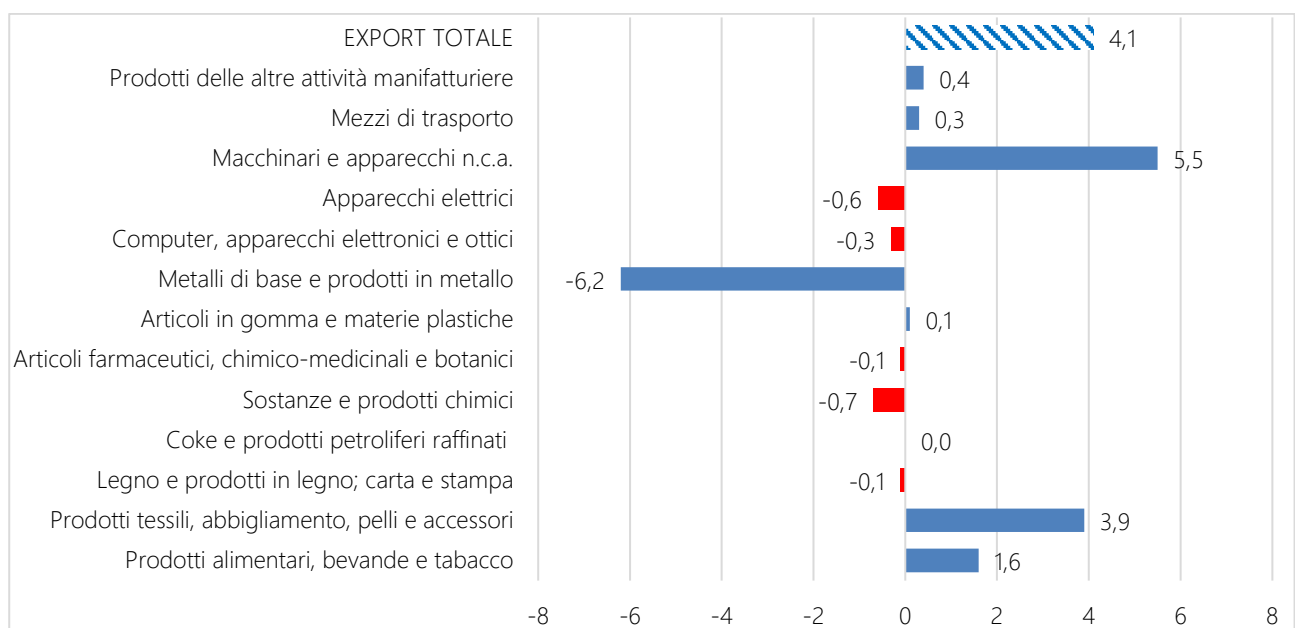
Fonte: elaborazione AUR su dati ISTAT

L'export dei prodotti metallurgici umbri perde il 19,3 per cento in termini nominali e il 28 per cento in termini reali: un calo molto più accentuato di quello occorso su base nazionale, che incide pesantemente sulla performance regionale vista la forte specializzazione esportativa in questo settore (al 2022 rappresentava quasi un terzo dell'export complessivo umbro).

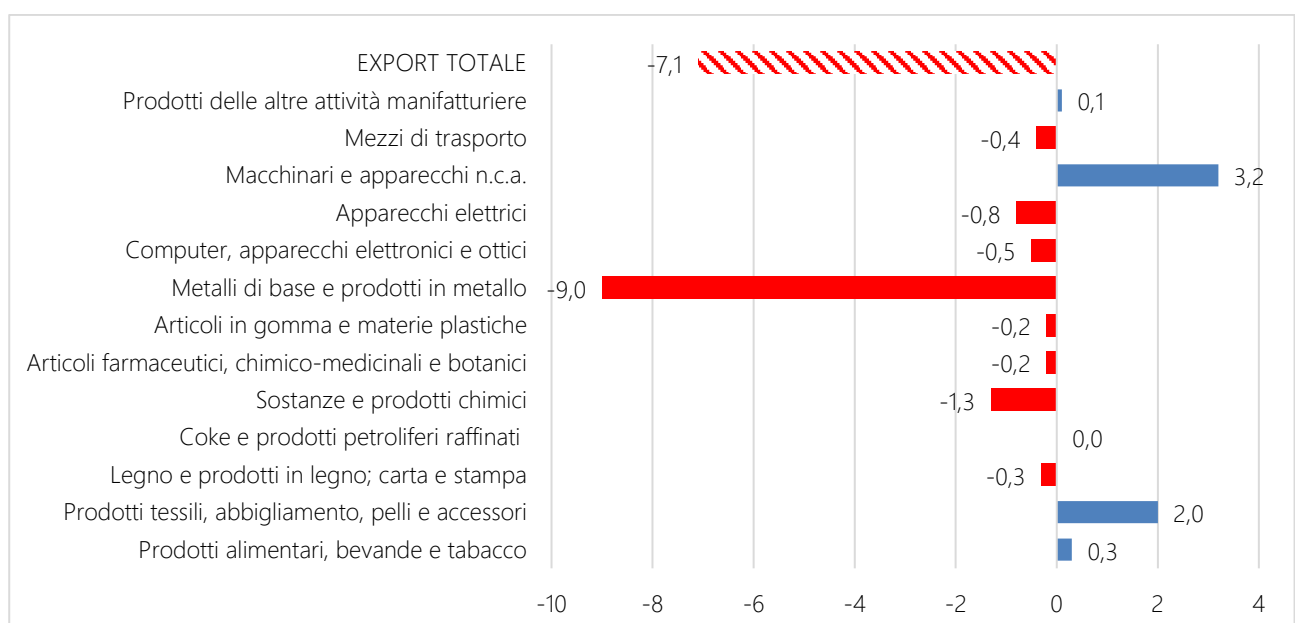
Tenendo conto del peso del settore e della sua dinamica tendenziale si scopre che i Metalli hanno contribuito per 9 punti percentuali al calo reale complessivo dell'export umbro (pari a -7,1 per cento) e, in negativo, per 6,2 punti percentuali all'aumento dell'export umbro (pari a +4,1 per cento).

Oltre al settore della metallurgia, in calo anche l'export dei Mezzi di trasporto e delle Sostanze e prodotti chimici i quali, pur in linea con l'Italia, presentano una decrescita più marcata.

Contributo dei settori manifatturieri alla dinamica tendenziale nominale dell'export dell'Umbria (%)



Contributo dei settori manifatturieri alla dinamica tendenziale reale dell'export dell'Umbria (%)



Fonte: elaborazione AUR su dati ISTAT

All'opposto, in crescita reale e con performance superiori rispetto al Paese, risultano i settori dei Macchinari e apparecchi (+17,3 per cento reale), dei Prodotti tessili e abbigliamento (+11,4 per cento), dei Prodotti alimentari (+13,4 per cento), degli Altri prodotti delle attività manifatturiere (+9,2 per cento, in controtendenza rispetto all'Italia). Il contributo positivo alla dinamica tendenziale dell'export umbro al primo trimestre 2023 è stato particolarmente importante nel caso dei Macchinari e apparecchi, che intervengono a contrastare con 3,2 punti percentuali in più la perdita reale dell'export umbro.

A seguito di queste dinamiche, l'articolazione dell'export umbro mostra che il fatturato realizzato nel primo trimestre 2023 è determinato per un quarto dalla vendita di Metalli di base e prodotti, per un quinto dai Macchinari e apparecchi, per il 16,8 per cento dai Prodotti tessili e di abbigliamento e per l'11,4 per cento dai Prodotti alimentari. Questi primi 4 settori coprono in definitiva il 73,4 per cento dell'export totale.

Composizione settoriale delle esportazioni dell'Umbria al 2022 e al 2023 (I trimestre)

	2022*	2023*
	%	%
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	32,3	25,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	15,5	20,1
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	13,6	16,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	10,3	11,4
Mezzi di trasporto	6,1	6,1
Sostanze e prodotti chimici	5,9	5,0
Articoli in gomma e materie plastiche	2,9	2,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2,4	2,6
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca	2,3	2,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2,4	2,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1,5	1,4
Apparecchi elettrici	2,0	1,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,7	1,4
Altro	1,0	1,0
TOTALE	100,0	100,0

* Dati provvisori

Fonte: elaborazione AUR su dati ISTAT

La spesa per le importazioni estere umbre è diminuita del -5,3 per cento nel primo trimestre del 2023 rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Tutto ciò si riverbera in maniera positiva sul saldo commerciale della regione il quale si incrementa per una cifra complessiva di poco superiore ai 100 milioni di euro.

Molti settori in Umbria, tradizionalmente con saldo positivo (Prodotti alimentari, bevande e tabacco; Articoli in gomma e materie plastiche; Legno e prodotti in legno, carta e stampa; Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca) hanno proseguito sulla falsariga del primo trimestre 2022, esibendo un saldo commerciale negativo con l'estero.

Tuttavia, i settori dei Metalli, dei Macchinari e dei Prodotti tessili e di abbigliamento (primi tre settori in termini di incidenza sull'export regionale) evidenziano un saldo commerciale estremamente favorevole, che influenza positivamente il saldo commerciale umbro.

Importazioni dell'Umbria dal 2022 al 2023 (I trimestre 2023)

	2022*	2023*	2022*	2023*	Variazione % 2023/2022
	Euro correnti		Composizione %		
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca	64.949.585	77.578.534	5,5	6,9	17,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	21.390.450	22.644.920	1,8	2,0	4,2
Prodotti delle attività manifatturiere	936.033.134	910.878.729	79,9	80,8	-4,2
di cui					
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	199.563.716	197.026.365	21,3	21,6	-2,8
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	64.853.234	65.851.194	6,9	7,2	-0,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	37.263.793	36.529.467	4,0	4,0	-3,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	12.879.219	18.366.480	1,4	2,0	40,4
Sostanze e prodotti chimici	64.493.444	58.175.252	6,9	6,4	-11,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	10.758.827	4.983.497	1,1	0,5	-54,4
Articoli in gomma e materie plastiche	52.361.716	43.156.563	5,6	4,7	-18,9
Metalli di base e prodotti in metallo	259.653.252	200.057.428	27,7	22,0	-24,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	25.887.982	30.271.524	2,8	3,3	15,1
Apparecchi elettrici	41.108.197	33.873.039	4,4	3,7	-18,9
Macchinari e apparecchi n.c.a.	76.252.760	105.805.341	8,1	11,6	36,6
Mezzi di trasporto	65.806.639	95.174.925	7,0	10,4	42,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	25.150.355	21.607.654	2,7	2,4	-15,4
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata**					
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	128.301.620	95.734.742	10,9	8,5	-26,6
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	304.473	195.462	0,0	0,0	-36,8
Altro	21.133.834	20.987.331	1,8	1,9	-14,1
TOTALE	1.172.113.096	1.128.019.718	100,0	100,0	-5,3

* Dati provvisori

** Il settore energetico nel commercio estero dell'Italia non viene regionalizzato

Nota: la variazione delle importazioni viene calcolata deflazionando il valore delle importazioni con l'indice dei prezzi alle importazioni elaborato da ISTAT.

Fonte: elaborazione AUR su dati ISTAT

Saldi commerciali con l'estero dell'Umbria dal 2022 al 2023 (I trimestre 2023)

	2022*	2023*
	Euro correnti	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca	-32.635.220	-40.958.280
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	-20.832.004	-22.254.011
Prodotti delle attività manifatturiere	399.722.367	475.373.394
di cui		
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-57.065.073	-32.525.772
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	123.250.067	175.811.528
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	-3.505.959	-4.094.198
Coke e prodotti petroliferi raffinati	-12.706.870	-18.283.524
Sostanze e prodotti chimici	17.523.049	13.876.194
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	10.323.371	14.953.676
Articoli in gomma e materie plastiche	-12.866.911	-1.919.833
Metalli di base e prodotti in metallo	187.093.491	160.615.553
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-1.978.307	-10.785.382
Apparecchi elettrici	-12.883.862	-14.140.421
Macchinari e apparecchi n.c.a.	137.168.488	182.957.519
Mezzi di trasporto	17.904.986	-7.184.269
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7.465.897	16.092.323
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata**		
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-127.405.300	-94.429.209
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	704.133	811.432
Altro	-10.409.865	-8.922.743
TOTALE	209.144.111	309.622.717

* Dati provvisori

** Il settore energetico nel commercio estero dell'Italia non viene regionalizzato

Fonte: elaborazione AUR su dati ISTAT

Al primo trimestre 2023 quasi la metà delle esportazioni umbre si sono dirette, nell'ordine, verso Germania, Stati Uniti, Francia, Spagna. Tra i primi 20 paesi di destinazione, quello che ha guadagnato più posizioni in classifica, ben sette, è stata l'Austria, piazzandosi all'undicesimo posto; mentre la Turchia, passando dal sesto al quindicesimo posto, è stato il paese che ha perso più posizioni.

Elenco top 20 partner commerciali dell'Umbria (I trimestre 2023)

Ranking	Paese	Export (€)	% sul totale export	Variazione su I trimestre 2022	
1.	Germania	300.897.007	20,9		-
2.	Stati Uniti	161.018.271	11,2		-
3.	Francia	133.477.550	9,3		-
4.	Spagna	94.821.196	6,6		-
5.	Romania	62.488.294	4,3		-
6.	Belgio	56.432.619	3,9	▲	+1
7.	Paesi Bassi	53.799.982	3,7	▲	+2
8.	Regno Unito	43.806.463	3,0	▲	+2
9.	Polonia	43.667.230	3,0	▼	-1
10.	Repubblica Ceca	34.378.228	2,4	▲	+2
11.	Austria	30.070.874	2,1	▲	+7
12.	Svizzera	29.688.490	2,1	▲	+1
13.	Messico	26.195.600	1,8	▼	-2
14.	Cina	25.945.788	1,8	▲	+3
15.	Turchia	21.991.983	1,5	▼	-9
16.	Russia	21.680.397	1,5	▼	-1
17.	Canada	18.880.461	1,3	▲	+3
18.	Svezia	18.379.655	1,3	▲	+1
19.	Corea del Sud	15.024.897	1,0	▲	+3
20.	Ungheria	14.925.091	1,0	▼	-6
TOTALE		1.207.570.076	84,0		

Fonte: elaborazione AUR su dati ISTAT

Turismo

I flussi turistici

I primi cinque mesi del 2023

L'Umbria nei primi cinque mesi del 2023, in continuità con quanto avvenuto nella seconda parte del 2022, si conferma turisticamente attrattiva. Le presenze turistiche superano nettamente quelle dei corrispondenti periodi usati come benchmark⁶. In valori assoluti, si va dai +166.135 rispetto al 2019 ai +444.185 rispetto al 2017; in termini di variazioni percentuali si oscilla dal +9,0 per cento rispetto al 2019 al +28,5 per cento rispetto al 2017. I primi cinque mesi 2023 sono positivi anche sul fronte degli arrivi, con performance migliori rispetto ai corrispondenti periodi usati come benchmark. In più, per la prima volta, gennaio 2023 sfonda il muro dei 100 mila arrivi. Questo storicamente è un dato davvero significativo.

Presenze turistiche in Umbria – i primi cinque mesi del 2023 versus lo stesso periodo 2019-17

	2023	2019	2018	2017
Gennaio	277.634	209.938	221.594	204.139
Febbraio	195.784	180.658	182.260	188.801
Marzo	290.402	295.322	296.325	248.920
Aprile	643.234	617.758	549.146	482.909
Maggio	597.572	534.815	536.228	435.672
Totale	2.004.626	1.838.491	2.004.626	1.838.491

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

Variazioni delle presenze turistiche in Umbria – i primi cinque mesi del 2023 versus 2019-17

	2023/2019	2023/2018	2023/2017
Variazioni assolute	166.135	219.073	444.185
Variazioni %	+9,0	+12,3	+28,5

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

Arrivi turistici in Umbria – i primi cinque mesi 2023 versus lo stesso periodo 2019-17

	2023	2019	2018	2017
Gennaio	106.490	84.043	90.774	67.186
Febbraio	82.166	84.719	85.962	72.229
Marzo	135.743	147.801	152.194	107.773
Aprile	290.851	286.701	253.958	219.208
Maggio	254.855	241.790	240.663	190.236
Totale	870.105	845.054	823.551	656.632

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

⁶ Arrivi turistici: numero di clienti ospitati negli esercizi ricettivi; Presenze turistiche: numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi; Permanenza media: rapporto tra il numero di presenze e il numero di registrati nel periodo preso in considerazione.

L'onda lunga del Capodanno Rai

Osservando l'andamento dei singoli mesi emerge che gennaio 2023 rispetto al corrispondente mese del 2019 si caratterizza sul fronte degli arrivi per una variazione positiva pari a +22.447 unità in termini assoluti (+26,7 per cento in termini relativi); sul fronte presenze si registra un +67.696 in termini assoluti (+32,2 per cento in termini relativi), che avvicinano il mese (più che mai) alla ragguardevole soglia dei 300 mila.

Che dire a valle di questi numeri molto positivi? Di sicuro che sulle performance di gennaio 2023 ha giocato un ruolo centrale – vista la sua forza comunicativa – il concerto di Capodanno Rai (L'anno che verrà) trasmesso in diretta da Perugia e condotto da Amadeus.

Arrivi e presenze in Umbria - gennaio 2023 versus gennaio 2019

	Arrivi	Presenze
2023	106.490	277.634
2019	84.043	209.938
Variazioni assolute	+22.447	+67.696
Variazioni %	+26,7%	+32,2%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

Umbria 2008-2022: arrivi, presenze e permanenza media

Il 2022 segna praticamente il ritorno alla normalità dopo gli anni neri del Covid-19. Le presenze fanno registrare un record rispetto alla serie storica considerata attestandosi a quota 6 milioni e 315 mila: +2,7 per cento rispetto al miglior risultato del 2019. Gli arrivi si riportano su un livello decisamente soddisfacente. La permanenza media si attesta su valori migliori rispetto al periodo pre-pandemia.

Arrivi, presenze e permanenza media di turisti in Umbria (2008-2022)

	Arrivi	Presenze	Permanenza media
2022	2.355.167	6.315.895	2,68
2021	1.737.734	4.689.316	2,70
2020	1.177.596	3.174.318	2,70
2019	2.511.455	6.151.578	2,45
2018	2.478.207	6.081.647	2,45
2017	2.125.693	5.484.573	2,58
2016	2.369.196	5.986.392	2,53
2015	2.394.671	5.910.632	2,47
2014	2.320.757	5.858.794	2,52
2013	2.190.143	5.763.799	2,63
2012	2.187.462	5.891.573	2,69
2011	2.219.654	6.127.855	2,76
2010	2.060.956	5.698.208	2,57
2009	1.977.085	5.624.744	2,84
2008	2.145.861	6.035.440	2,81

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

Variazioni presenze turistiche in Umbria (2022 versus 2019-17)

	2022/19	2023/18	2023/17
Variazioni assolute	164.317	234.248	831.322
Variazioni %	+2,7%	+3,8%	15,1%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

Flussi turistici per provenienza

Per quanto riguarda la componente italiana dei flussi turistici, il 2022 è l'anno del record di presenze. Viene sfondato nettamente il muro dei 4 milioni e il totale è prossimo quasi ai 4,2 milioni: +6,7 per cento rispetto al 2019. Gli arrivi sono praticamente in linea col 2019 (l'anno migliore della serie storica considerata) e migliori, ad esempio, del 2018 (+2,8 per cento) e del 2017 (+20,9 per cento).

Per la componente straniera il flusso di turisti nel 2022 segna il quasi ritorno alla normalità dopo la contrazione dovuta al Covid-19. Sul fronte degli arrivi ci si riporta ai livelli 2008-10, mentre su quello delle presenze siamo sostanzialmente in linea con gli andamenti degli anni precedenti alla pandemia. La permanenza media degli italiani si riallinea sostanzialmente ai livelli ante 2019. Quella degli stranieri fa registrare una delle performance migliori di sempre (3,66), ovviamente al netto degli anni della pandemia che hanno avuto un andamento anomalo.

Flussi turistici in Umbria per provenienza (2008-2022)

	Italiani			Stranieri		
	Arrivi	Presenze	P. Media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
2022	1.772.693	4.186.948	2,36	582.474	2.128.947	3,66
2021	1.481.081	3.629.049	2,45	256.653	1.060.267	4,13
2020	1.045.544	2.657.521	2,54	132.052	516.797	3,91
2019	1.774.325	3.923.376	2,21	737.130	2.228.202	3,02
2018	1.724.839	3.809.767	2,21	753.368	2.271.880	3,02
2017	1.466.390	3.508.309	2,39	659.303	1.976.264	3,00
2016	1.660.005	3.817.372	2,30	709.191	2.169.020	3,06
2015	1.685.640	3.732.983	2,21	709.031	2.177.649	3,07
2014	1.633.570	3.722.253	2,28	687.187	2.136.541	3,11
2013	1.550.507	3.627.565	2,34	639.636	2.136.234	3,34
2012	1.562.655	3.770.038	2,41	624.807	2.121.535	3,40
2011	1.590.138	3.997.883	2,51	629.516	2.129.972	3,38
2010	1.496.115	3.738.679	2,50	564.841	1.959.529	3,47
2009	1.453.216	3.712.628	2,55	523.869	1.912.116	3,65
2008	1.547.489	3.931.220	2,54	598.372	2.104.220	3,51

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

Variazioni dei flussi dei turisti italiani in Umbria (2022 versus 2019-17)

	2022/19	2023/18	2023/17
Presenze			
Variazioni assolute	263.572	377.181	678.639
Variazioni %	+6,7%	+9,9%	+19,3%
Arrivi			
Variazioni assolute	-1.632	47.854	306.303
Variazioni %	-0,09%	+2,8%	+20,9%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

Flussi turistici per tipologia di esercizio ricettivo

Nel 2022 i turisti italiani che sono arrivati negli esercizi alberghieri hanno superato nuovamente quota un milione (1.083.863), come mediamente avveniva prima del Covid-19. Sul fronte presenze si registra invece uno dei risultati migliori del quindicennio: ad esempio, +5,3 per cento rispetto al 2019, +5,1 per cento rispetto al 2018, ecc.

Sul versante degli esercizi extra alberghieri i risultati ci parlano di un record di italiani nel 2022 sia sul fronte arrivi che su quello delle presenze. In particolare, gli arrivi hanno quasi raggiunto quota 700 mila (+45 mila sul 2019) e le presenze hanno superato la soglia del milione e 900 mila, distanziando, ad esempio, il 2019 con un +8,4 per cento, il 2018 con un +16,1 per cento.

I turisti stranieri che nel 2022 hanno scelto le strutture extra alberghiere hanno fatto registrare il record sia di arrivi sia di presenze.

Per gli esercizi alberghieri, il 2022 ha fatto registrare flussi di stranieri - sul fronte degli arrivi e delle presenze - inferiori alla media degli anni precedenti al Covid. Sul versante permanenza media, invece, si registra il valore migliore di sempre (2,60), al netto del 2021 e delle sue anomalie.

Presenze di turisti italiani in Umbria per tipologia di esercizio ricettivo - variazioni 2022 versus 2019-17

	2022/19	2023/18	2023/17
Esercizi Alberghieri			
Variazioni assolute	113.728	108.679	228.989
Variazioni %	+5,3%	+5,1%	+11,3%
Esercizi Extra-Alberghieri			
Variazioni assolute	149.844	268.502	449.650
Variazioni %	+8,4%	+16,1%	+30,2%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

Flussi turistici italiani per tipologia di esercizio ricettivo (2008-2022)

	Esercizi Alberghieri			Esercizi Extra-Alberghieri		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
2022	1.083.863	2.248.614	2,07	688.830	1.938.334	2,82
2021	887.630	1.852.666	2,09	593.451	1.776.389	2,99
2020	613.186	1.239.578	2,02	432.358	1.417.940	3,28
2019	1.131.226	2.134.886	1,89	643.099	1.788.490	2,78
2018	1.128.932	2.139.935	1,89	595.907	1.669.832	2,80
2017	978.792	2.019.625	2,06	487.598	1.488.684	3,05
2016	1.115.437	2.232.854	2,00	544.568	1.584.518	2,91
2015	1.142.597	2.168.600	1,90	543.043	1.564.383	2,88
2014	1.115.066	2.098.079	1,88	518.504	1.624.174	3,13
2013	1.069.593	2.027.878	1,90	480.914	1.599.687	3,33
2012	1.073.554	2.119.100	1,97	489.101	1.650.938	3,37
2011	1.109.161	2.260.147	2,04	480.977	1.737.736	3,62
2010	1.056.994	2.169.707	2,05	439.121	1.568.972	3,57
2009	1.034.752	2.162.913	2,09	418.464	1.549.715	3,70
2008	1.106.075	2.290.875	2,07	441.414	1.640.345	3,71

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

Flussi turistici stranieri per tipologia di esercizio ricettivo (2008-2022)

	Esercizi Alberghieri			Esercizi Extra-Alberghieri		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
2022	310.239	806.496	2,60	272.235	1.322.451	4,86
2021	116.304	311.936	2,68	140.349	748.331	5,33
2020	63.963	153.899	2,41	68.089	362.898	5,33
2019	467.915	944.516	2,02	269.215	1.283.686	4,77
2018	490.637	986.442	2,01	262.731	1.285.438	4,89
2017	446.693	890.287	1,99	212.610	1.085.977	5,12
2016	477.363	978.791	2,05	231.828	1.190.229	5,15
2015	492.137	1.007.123	2,05	216.894	1.170.526	5,42
2014	483.090	984.010	2,04	204.097	1.152.531	5,65
2013	438.843	943.055	2,15	200.793	1.193.179	5,96
2012	425.493	914.665	2,15	199.314	1.206.870	6,06
2011	437.457	938.542	2,15	192.059	1.191.430	6,20
2010	388.244	842.853	2,17	176.597	1.116.676	6,34
2009	350.305	805.276	2,30	173.564	1.106.840	6,39
2008	416.174	924.792	2,22	182.198	1.179.428	6,47

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

Arrivi e presenze dei turisti stranieri negli esercizi extra-alberghieri in Umbria

	2022/2019	2022/2018	2022/2017
Arrivi			
Variazioni assolute	3.020	9.504	59.625
Variazioni %	+1,1%	+3,6%	+28,0%
Presenze			
Variazioni assolute	38.765	37.013	236.474
Variazioni %	+3,0%	+2,9%	21,8%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

Flussi turistici per comprensorio

I flussi dei turisti italiani in Umbria nel 2022 sono positivi rispetto al 2019 per la maggior parte dei comprensori. In termini di presenze turistiche, ad esempio, spicca l'Assisano che fa registrare in valori assoluti un +100 mila rispetto al 2019, il Trasimeno +60 mila, lo Spolefino +25 mila.

Flussi turistici italiani per comprensorio - 2022 e 2019

	2022			2019		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Assisano	384.492	920.349	2,39	390.488	821.741	2,10
Valnerina	107.443	218.337	2,04	104.770	206.953	1,97
Trasimeno	144.119	475.610	3,30	124.074	415.440	3,35
Alta V. Tevere	64.579	165.671	2,58	65.480	175.679	2,68
Folignate	182.851	419.968	2,30	197.295	402.752	2,04
Eugubino	101.280	218.433	2,16	110.772	245.895	2,22
Perugino	334.123	810.505	2,42	347.579	793.514	2,28
Spolefino	102.375	228.619	2,23	94.842	203.105	2,14
Tuderte	62.868	144.530	2,32	58.944	120.758	2,05
Amerino	28.944	58.436	2,07	27.932	50.946	1,88
Orvietano	130.754	234.462	1,80	124.359	210.245	1,69
Ternano	128.865	292.028	2,28	127.790	276.348	2,16

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

Per quanto riguarda i flussi turistici degli stranieri, per i comprensori nel 2022 chiaramente c'è una maggiore sofferenza rispetto al 2019, che è conseguenza diretta dei postumi non ancora smaltiti del Covid-19. Ciò detto, non si può mancare di sottolineare che nel 2022 sono comunque cresciuti, in termini sia di arrivi sia di presenze, diversi comprensori tra cui, ad esempio, il Trasimeno, l'Alta Valle del Tevere, il Folignate, ecc.

Sul versante permanenza media dei turisti stranieri, colpisce sicuramente il dato molto positivo del tuderte che nel 2022 si è attestato a 4,95.

Flussi turistici stranieri per comprensorio - 2022 e 2019

	2022			2019		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Assisano	160.421	427.152	2,67	220.715	477.355	2,16
Valerina	15.288	43.536	2,87	19.622	47.098	2,40
Trasimeno	83.272	460.050	5,54	76.814	428.333	5,58
Alta V. Tevere	27.531	134.730	4,96	22.765	129.862	5,26
Folignate	34.151	142.154	4,18	38.338	125.641	3,28
Eugubino	21.552	80.055	3,81	23.678	86.117	3,64
Perugino	106.366	363.007	3,42	134.358	396.862	2,95
Spoletino	22.563	84.353	3,82	27.160	88.139	3,24
Tuderte	20.006	99.089	4,95	43.977	125.629	2,86
Amerino	7.177	32.838	4,57	6.377	24.455	3,83
Orvietano	62.927	180.146	2,90	101.334	231.286	2,28
Ternano	21.220	81.837	3,86	21.992	77.425	3,52

Fonte: elaborazioni AUR su dati Regione Umbria - *Statistiche del Turismo*

L'Aeroporto internazionale dell'Umbria

Nel primo semestre 2023 l'aeroporto internazionale dell'Umbria "San Francesco" parte bene facendo registrare importantissimi tassi di crescita rispetto allo stesso periodo del 2019 (anno pre-Covid). Il merito di certe performance è sicuramente da attribuire ai grossi investimenti voluti dalla Regione in sinergia con la SASE. In particolare, se ci soffermiamo sul solo 2023 emerge che, nei sette mesi compresi tra fine marzo e fine ottobre, lo scalo offre oltre 500 mila posti sui voli operativi da e per l'Umbria.

In termini di destinazioni (tra quelle attive e quelle non più attive) siamo complessivamente a quota 17 (5 nazionali e 12 internazionali) operate da 6 compagnie aeree (RYANAIR, BRITISH AIRWAYS, TRANSAVIA, WIZZ AIR, ALBAWINGS, AEROITALIA).

Nella realtà dei fatti siamo di fronte all'operativo più grande di sempre per l'aerostazione perugina.

Aeroporto San Francesco – Passeggeri 1° semestre 2023 versus 2019

	1° semestre 2023	1° semestre 2019	Var. % 2023 vs 2019
Gennaio	16.538	11.416	+44,9%
Febbraio	17.080	10.009	+70,6
Marzo	26.147	12.471	+109,7
Aprile	56.837	21.751	+161,3
Maggio	57.043	21.427	+166,2
Giugno	-	21.731	
Totale	173.645	98.805	

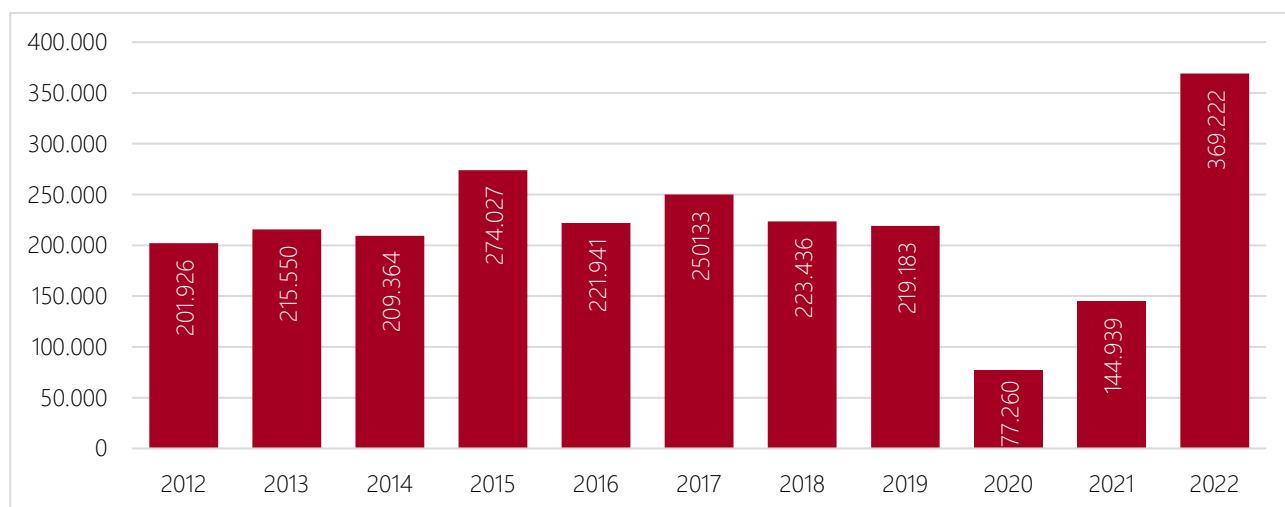
Fonte: elaborazioni AUR su dati Assaeroporti, Aeroporti 2030

I passeggeri 2012-2022

Nel periodo che va dalla fine del rinnovamento infrastrutturale dello scalo (2012) al 2019, ultimo anno pre-pandemia, emerge chiaramente che l'aeroporto umbro ha incontrato delle difficoltà ad imporsi nel panorama sia nazionale, sia internazionale. In questo lasso di tempo ha fatto registrare performance modeste e ben lontane da quella soglia dei 500 mila viaggiatori per cui era stato progettato.

L'anno del rilancio concreto è sicuramente il 2022, dove i passeggeri hanno superato per la prima volta quota 300 mila, attestandosi a 369 mila (+150 mila rispetto al 2019).

Aeroporto di Perugia - Passeggeri 2012-2022



Fonte: elaborazioni AUR su dati Assaeroporti, Aeroporti 2030

Zoomando sui dati del secondo semestre 2022 – e tralasciando il primo sul quale avevano inciso negativamente sia alcune limitazioni sanitarie collegate al Covid-19 ancora in essere, sia l'onda lunga della paura generata dalla pandemia – si rileva che il tasso di crescita per ben 4 mesi "vola" a 3 cifre e comunque non scende sotto le due.

Aeroporto San Francesco – Passeggeri 2° semestre 2022 versus 2019

	2° semestre 2022	2° semestre 2019	Var. % (2022 vs 2019)
Luglio	51.506	23.428	+119,8%
Agosto	55.740	23.502	+137,1%
Settembre	47.829	21.870	+118,7%
Ottobre	42.743	20.001	+113,7
Novembre	17.879	16.203	+10,3%
Dicembre	17.309	15.374	+12,6%
Totale	233.006	120.378	+93,6%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Assaeroporti, Aeroporti 2030

Scali con volume di passeggeri compresi tra 300 e 800 mila: un confronto tra il 2022 e il 2019

Il San Francesco, tra i 6 aeroporti che nel 2022 hanno avuto volumi di passeggeri compresi tra 300 e 800 mila, è quello che ha fatto registrare rispetto al 2019 le performance migliori: +68,4 per cento; il secondo scalo per crescita è sotto di 50 punti percentuali e, inoltre, ben due dei sei considerati presentano valori negativi. Ma non è tutto: lo scalo umbro rispetto al suo più diretto *competitor*, e stiamo parlando di Ancona, è riuscito ad invertire una tendenza negativa che andava avanti da diversi anni. Nel 2022 lo scalo perugino ha ridotto il differenziale di passeggeri rispetto ad Ancona: nel 2019 era pari a -55%, nel 2022 è sceso a -22%.

Aeroporti italiani con 300/800 mila passeggeri – Un confronto tra il 2022 e il 2019

	<i>Passeggeri 2022</i>	<i>Passeggeri 2019</i>	<i>Var. % (2022 vs 2019)</i>
Perugia	369.222	219.183	+68,4
Lampedusa	328.576	276.972	+18,6
Comiso	364.735	352.095	+3,6
Pescara	715.690	703.386	+1,7
Ancona	467.622	489.835	-4,5
Trieste	698.613	783.179	-10,8

Fonte: elaborazioni AUR su dati Assaeroporti, Aeroporti 2030

L'impatto della spesa turistica

Come noto, il turismo non corrisponde a un settore economico ben preciso. In più, le unità produttive stimulate dalla spesa dei visitatori, oltre ad appartenere a differenti settori, producono beni o servizi non esclusivamente destinati a soddisfare la loro domanda, ma anche quella di chi, in quel territorio, risiede.

Tuttavia, la valenza del fenomeno turistico in un determinato contesto locale, ovvero la misura degli effetti propulsivi di tipo economico da esso generati, si può stimare isolando la spesa sostenuta dai turisti.

Per la trasversalità settoriale che la caratterizza, l'effetto della spesa turistica viene generalmente stimato ricorrendo al modello input-output che, basato sulle tavole intersettoriali, si presta particolarmente per effettuare questo tipo di analisi, in quanto riesce a catturare gli effetti a cascata, sul sistema produttivo regionale, generati da un incremento di domanda finale (nel nostro caso la spesa turistica, appunto): gli effetti diretti, ovvero la risposta delle unità produttive sollecitate dalla domanda dei turisti; gli effetti indiretti, cioè le ricadute sugli altri settori per l'approvvigionamento da parte delle branche direttamente coinvolte nel soddisfare la domanda iniziale; gli effetti indotti, ovvero la risposta dei settori stimolati dall'aumento di domanda proveniente dai maggiori redditi distribuiti alle famiglie residenti in conseguenza dei primi due effetti.

Con l'obiettivo di stimare la produzione, il valore aggiunto, il Pil, l'occupazione, nonché le importazioni attivate, sia in Umbria che nel resto d'Italia⁷ dalla spesa che i turisti hanno sostenuto per trascorrere il loro soggiorno nel nostro territorio, nel presente lavoro è stato utilizzato il modello I-O dell'IRPET, attraverso l'applicativo Pythagoras.

Stima dell'ammontare di spesa dei turisti nel 2022

Nel 2022 in Umbria le giornate di presenza dei turisti, sia italiani che stranieri, sono state complessivamente pari a 6.315.895⁸. Considerando che la spesa media giornaliera di un singolo visitatore in Umbria è stata stimata in quell'anno pari a 97,3 euro⁹, a tali presenze, che sottendono naturalmente la sommatoria dei diversi profili di visitatori presenti sul territorio, è associabile una spesa complessivamente pari a 614,17 milioni di euro.

La difficoltà di quantificare il numero di escursionisti, cioè dei visitatori che non pernottano ci costringe a limitare le nostre stime alla spesa dei soli visitatori pernottanti. Pertanto i risultati che ne conseguono sono sicuramente sottostimati, in quanto lasciano fuori una categoria di spesa di non residenti che per l'Umbria è invece molto rilevante.

⁷ Il modello utilizzato è bi-regionale.

⁸ Fonte: Regione Umbria, Statistiche sul turismo.

⁹ Fonte: ISNART.

L'attivazione delle grandezze macroeconomiche

Gli oltre 614 milioni di spesa per domanda dei soli turisti nel 2022 hanno attivato, soltanto in Umbria, oltre 780 milioni di euro di produzione, di cui 422 milioni di euro di valore aggiunto, oltre 431 milioni di euro di Pil, 8.760 unità di lavoro. Il sistema produttivo umbro, per rispondere a questa domanda, ha avuto bisogno di 266,6 milioni di euro di importazioni, di cui 178,4 per usi intermedi. Le importazioni estere sono state pari a 73 milioni di euro, quelle dalle altre regioni a quasi 194 milioni di euro, le quali hanno a loro volta stimolato effetti propulsivi nel resto d'Italia quantificabili in 412 milioni di euro di output, 170 milioni di euro di valore aggiunto e 174 milioni di euro di Pil.

In sintesi, la gran parte degli effetti economici prodotti dalla domanda turistica in Umbria (il 66 per cento della produzione, il 71 per cento di valore aggiunto e Pil, il 77 per cento della occupazione aggiuntiva) vengono catturati dal territorio e la parte residuale – comunque consistente – va a beneficio del resto del Paese. Occorre ricordare che la presenza di effetti dispersivi generati da un incremento di domanda esogena effettuata in Umbria è una costante del tipo di risposta da parte del sistema produttivo delle realtà di piccole dimensioni, in quanto fortemente dipendenti dalle economie esterne.

Stima dell'impatto economico della spesa per domanda turistica in Umbria nel 2022 (614,7 milioni di euro)

	Output	Valore Aggiunto	Pil	Occupazione
	Milioni di euro			Ula
Umbria	780,55	422,12	431,35	8.760
Resto d'Italia	411,96	170,11	174,2	2.660
Totale	1.192,50	592,20	605,60	11.420
<i>quota Umbria su totale</i>	<i>65,5%</i>	<i>71,3%</i>	<i>71,2%</i>	<i>76,7%</i>

* Il totale può non coincidere con la somma delle componenti a causa degli arrotondamenti

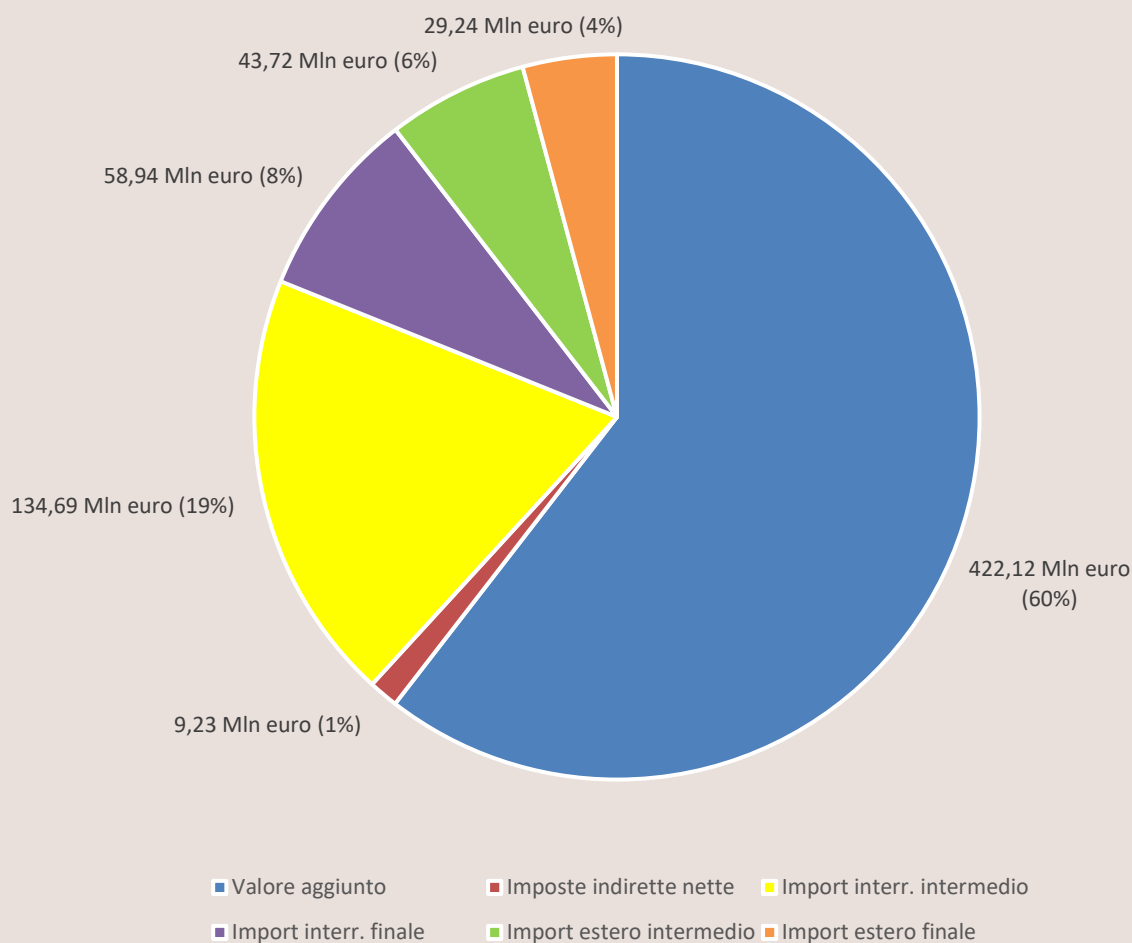
Fonte: elaborazioni AUR su modello I-O (IRPET)

Stima delle importazioni dell'Umbria attivate dalla spesa turistica la 2022 (614,7 milioni di euro)

	Milioni di euro	%
Import interregionale intermedio	134,69	50,5
Import interregionale finale	58,94	22,1
Import estero Intermedio	43,72	16,4
Import estero finale	29,24	11,0
Totale importazioni	266,59	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su modello I-O (IRPET)

Stima delle risorse attivate in Umbria dalla spesa turistica del 2022 (614,7 milioni di euro)



Fonte: elaborazioni AUR su modello I-O (IRPET)

Stima degli effetti diretti, indiretti, indotti in Umbria dalla spesa turistica al 2022 (614,7 milioni di euro)

	Produzione	di cui Valore Aggiunto	Occupazione (Ula)
Effetti diretti	668,54	357,99	7.730
Effetti indiretti	38,38	19,49	310
Effetti indotti	73,63	44,64	710
Totale effetti	780,55	422,12	8.760

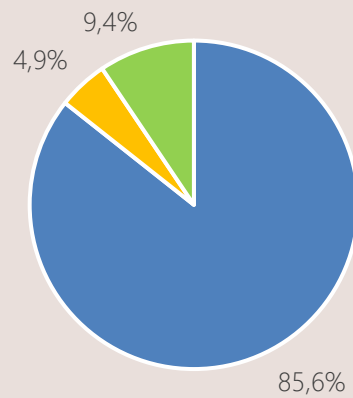
* Il totale può non coincidere con la somma delle componenti a causa degli arrotondamenti

Fonte: elaborazioni AUR su modello I-O (IRPET)

Dalla scomposizione delle componenti di attivazione sull'Umbria si evince che, oltre alla netta prevalenza degli effetti generati dalla domanda rivolta agli operatori che hanno interagito direttamente con il turista, gli effetti indotti dai maggiori redditi prodotti dal circolo virtuoso che si alimenta dall'impulso iniziale superano di gran lunga quelli attivati indirettamente dalla domanda di beni e servizi intermedi rivolta al complesso delle attività economiche coinvolte.

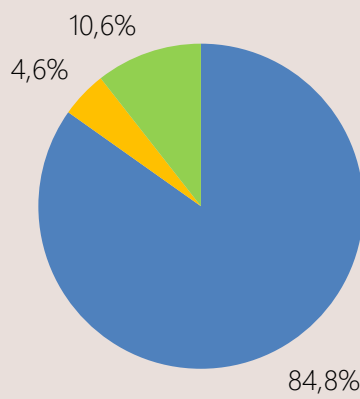
Ripartizione degli effetti diretti, indiretti, indotti in Umbria generati dalla spesa turistica al 2022

Produzione attivata



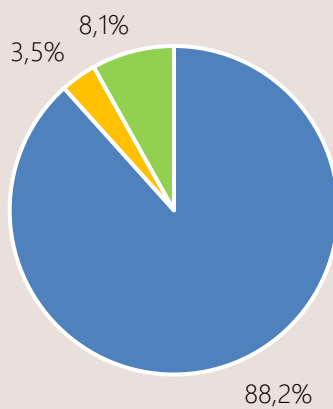
■ effetto diretto ■ effetto indiretto ■ effetto indotto

Valore aggiunto attivato



■ effetto diretto ■ effetto indiretto ■ effetto indotto

Occupazione attivata



■ effetto diretto ■ effetto indiretto ■ effetto indotto

Fonte: elaborazioni AUR su modello I-O (IRPET)

I moltiplicatori di attivazione

Se si passa dai livelli assoluti di attivazione a quelli relativi si può cogliere in maniera più diretta la rilevanza del fenomeno. I moltiplicatori ci dicono che ogni 100 euro di spesa turistica effettuata in Umbria generano, nel territorio regionale, 127 euro di produzione totale, 69 euro di valore aggiunto, 70 di Pil. Circa la metà degli effetti si disperdono sul resto del territorio nazionale, per l'effetto dei meccanismi di spillover.

Per il fatto che la spesa turistica media giornaliera associata all'Umbria nel 2022 è di poco inferiore a 100 euro, non molto dissimili sono i moltiplicatori delle principali grandezze economiche generati dalla presenza di un singolo turista medio.

Infine, 1.000 presenze turistiche attivano altresì 1,4 unità di lavoro in Umbria (e 0,42 nel resto d'Italia).

Moltiplicatori di attivazione della spesa e delle presenze turistiche in Umbria e nel resto d'Italia

	Umbria			Resto d'Italia		
	Output	Valore Aggiunto	Pil	Output	Valore Aggiunto	Pil
Attivazione generata da 100 euro di spesa	126,98	68,67	70,17	67,02	27,67	28,34
Attivazione generata da una presenza turistica	123,59	66,83	68,30	65,23	26,93	27,58

Fonte: elaborazioni AUR su modello I-O (IRPET)

I moltiplicatori ci permettono di dire anche quanto aumenterebbe il Pil in seguito ad un aumento delle presenze turistiche (a parità di composizione di spesa e livello dei prezzi). Pertanto, se è vero che le presenze di turisti in Umbria nel 2023 aumenteranno del 10 per cento (secondo quanto riportato da recenti stime Demoskopica), una spesa aggiuntiva di quasi 46 milioni di euro provocherebbe un incremento del Pil dell'ordine di grandezza di due decimi di punti.

L'attivazione settoriale

Gli effetti diffusivi sul sistema produttivo generato da una spesa fortemente caratterizzata dalla prevalenza della componente *Alloggio e ristorazione* giustifica l'esito della ripartizione per branche coinvolte nella risposta alla sollecitazione generata dalla domanda finale dei turisti. Il settore viene attivato per 393 milioni di euro come produzione, 210 milioni di euro in valore aggiunto (circa la metà dell'attivazione totale che rimane in Umbria), oltre a 5.430 unità di lavoro (il 62 per cento dell'occupazione attivata nel territorio).

Le tabelle seguenti mostrano nel dettaglio l'attivazione dei primi dieci settori coinvolti, sia in Umbria che nel resto d'Italia, per ciascuna delle tre componenti di attivazione generate.

I primi dieci settori attivati in Umbria e nel Resto d'Italia dalla spesa turistica nella regione al 2022 (graduatoria in base alla produzione)

	OUTPUT			VALORE AGGIUNTO			OCCUPAZIONE		
	Diretto	Indir. + indotto	Totale	Diretto	Indir. + indotto	Totale	Diretta	Indir. + indotta	Totale
	Milioni di euro						Ula		
UMBRIA									
Alloggio e di ristorazione	386,1	7,1	393,1	206,5	3,8	210,3	5.340	90	5.430
Commercio	49,9	20,6	70,4	26,2	10,8	37,1	500	200	700
Attività immobiliari	37,1	18,9	56,0	32,3	16,5	48,9	30	20	50
Trasporti e magazzinaggio	33,7	8,0	41,6	16,1	3,8	20,0	240	50	290
Attività finanziarie e assicurative	29,3	8,1	37,4	16,1	4,4	20,5	140	30	170
Attività artistiche e di intrattenimento	28,2	4,7	33,0	8,8	1,5	10,2	220	30	250
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12,8	5,0	17,9	9,3	4,0	13,3	200	80	280
Altre attività di servizi	11,9	5,8	17,7	8,9	4,3	13,2	470	230	700
Industrie alimentari	13,0	1,7	14,7	2,4	0,3	2,8	30	-	30
Industrie del tessile e abbigliamento	13,0	0,7	13,7	5,5	0,3	5,8	80	-	80
Altri settori	53,6	31,5	85,1	25,8	14,4	40,2	480	290	770
TOTALE	668,5	112,0	780,6	358,0	64,1	422,1	7.730	1.020	8.750
RESTO D'ITALIA									
Industrie alimentari	38,29	23,5	61,8	8,09	5,0	13,1	130	510	640
Trasporti e magazzinaggio	11,01	23,5	34,5	4,83	10,3	15,1	120	70	190
Commercio	9,39	24,5	33,9	4,97	13,0	17,9	60	130	190
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10,55	19,4	30,0	5,99	10,3	16,3	90	230	320
Agricoltura	9,99	15,4	25,3	5,56	8,6	14,2	90	190	280
Servizi di informazione e comunicazione	10,85	14,3	25,2	5,28	6,7	12,0	200	310	510
Attività amministrative e di servizi di supporto	9,57	13,2	22,8	4,57	6,3	10,9	50	60	110
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	9,76	10,9	20,7	1,41	1,5	2,9	100	140	240
Industria del legno, della carta, editoria	12,71	7,5	20,2	3,41	2,3	5,7	10	10	20
Industrie del tessile e abbigliamento	13,12	5,5	18,6	3,96	1,7	5,6	40	30	70
Altri settori	28,25	90,8	119,1	12,05	44,4	56,4	70	20	90
TOTALE	163,49	248,5	412,0	60,12	110,0	170,1	960	1.700	2.660

Fonte: elaborazioni AUR su modello I-O (IRPET)

In sintesi

L'attivazione generata dalla spesa dei turisti arriva a spiegare all'incirca il 2 per cento del Pil prodotto in Umbria, un valore che esprime una capacità propulsiva ancora piuttosto contenuta, soprattutto se paragonata ad altre realtà regionali fortemente specializzate in questo ambito.

L'impatto economico del turismo in un territorio varia in funzione della entità della spesa e della natura delle interrelazioni settoriali del sistema produttivo locale, ovvero della sua capacità di risposta alle sollecitazioni iniziali e del ricorso alle economie esterne, il quale dipende a sua volta anche dalla concorrenzialità dei prezzi dei beni di importazione rispetto a quelli di produzione interna.

A limitare il dispiegamento delle ricadute positive sul territorio umbro interviene anche il contenuto (seppure in crescita) numero di turisti e soprattutto il livello di spesa media attribuibile a ciascun giorno di presenza: la regione continua a collocarsi al di sotto del dato nazionale quanto a spesa media giornaliera del turista.

Un contenimento delle importazioni e un innalzamento del livello di spesa complessiva attivata dal turismo (che significa più presenze e maggiore spesa giornaliera) accrescerebbero pertanto gli effetti benefici per il tessuto produttivo locale in termini di maggiore produzione e creazione di redditi.

Lavoro

Occupazione

Dopo un 2022 segnato da una lieve caduta dell'occupazione in Umbria (causata dal declino verificatosi a metà dell'anno), alla fine del primo trimestre 2023 la regione conta 369 mila occupati, un valore record rispetto allo stesso periodo a partire dal 2019 (si registrano 18.600 unità aggiuntive). Il tasso di crescita tendenziale (+3,7 per cento) è il più alto rispetto a Italia, Nord, Centro e la performance rimane la più elevata anche se si confronta il dato rispetto al primo trimestre di quattro anni prima (+5,3 per cento).

In Umbria, contrariamente a quanto occorso in Italia e al Nord, e similmente al Centro, ma per toni più accentuati, il balzo in avanti del numero di occupati ha interessato principalmente la componente maschile (+5,3 per cento rispetto al 2022 e +9,2 per cento rispetto al 2019), mentre molto più attenuata è stata la crescita di quella femminile (+1,8 e +0,6 per cento rispettivamente). L'esito di questa dinamica ha contribuito a un calo in quota della partecipazione femminile al lavoro per il mercato (dal 46 per cento del primo trimestre 2022 al 44 per cento del 2023).

I lavoratori alle dipendenze si portano a 289 mila (per una crescita tendenziale del 6,9 per cento (+2,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019)), per tassi di crescita nettamente superiori a quelli delle altre aree. Gli autonomi, pari a 80 mila, perdono unità rispetto al 2022 (-6,3 per cento), in controtendenza, in questo caso, rispetto agli andamenti di Italia, Nord e Centro ma finiscono per collocarsi comunque su livelli superiori a quelli del 2019 (+2,5 per cento), a fronte di cali registrati altrove. Pertanto, sale leggermente la quota di occupati alle dipendenze, dal 77,8 per cento del 2019 al 78,4 per cento dell'ultimo anno.

Occupati in Umbria per sesso e per posizione professionale al primo trimestre 2019-2023 (migliaia)

	Totale	Uomini	Donne	quota donne	Dipendenti	Indipendenti	quota dipendenti
T1-2019	350,0	189,6	160,4	45,8%	272,3	77,8	77,8%
T1-2020	351,9	195,2	156,7	44,5%	255,6	96,3	72,6%
T1-2021	348,3	196,3	152,0	43,6%	258,8	89,5	74,3%
T1-2022	355,4	196,8	158,6	44,6%	270,3	85,1	76,1%
T1-2023	368,6	207,2	161,4	43,8%	288,8	79,7	78,4%

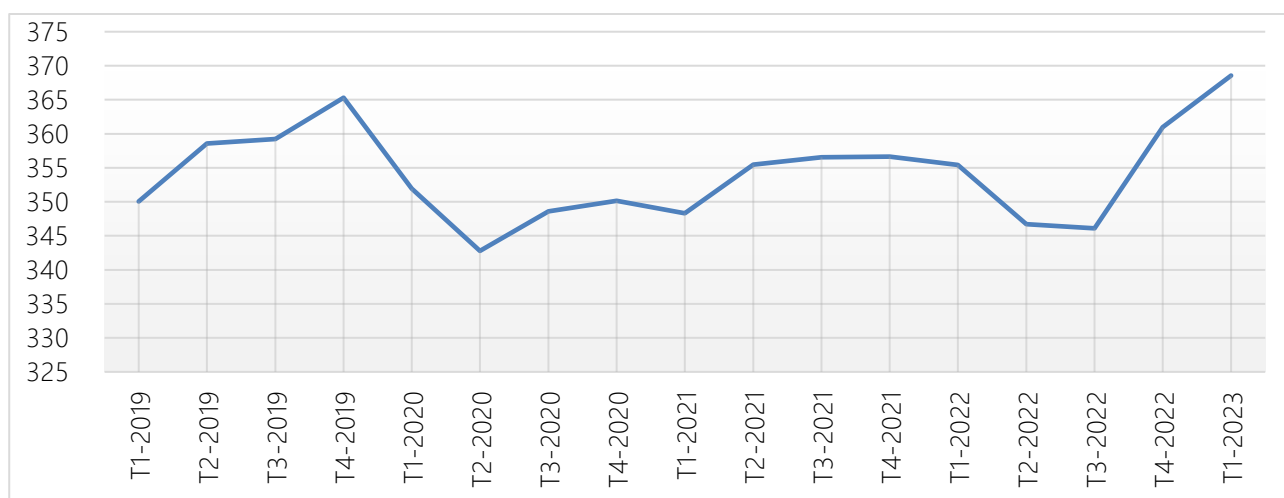
Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Occupazione – Variazioni tendenziali I trimestre 2023

	2023/2022				2023/2019			
	Umbria	Italia	Nord	Centro	Umbria	Italia	Nord	Centro
Totale	3,7%	2,3%	2,2%	1,4%	5,3%	2,1%	0,8%	2,3%
Uomini	5,3%	1,8%	1,5%	1,8%	9,2%	2,1%	0,2%	3,5%
Donne	1,8%	2,9%	3,0%	1,0%	0,6%	2,1%	1,7%	0,8%
Dipendenti	6,9%	1,0%	2,2%	-1,7%	6,1%	3,9%	2,3%	4,6%
Indipendenti	-6,3%	2,6%	2,2%	2,3%	2,5%	-4,1%	-4,3%	-5,5%

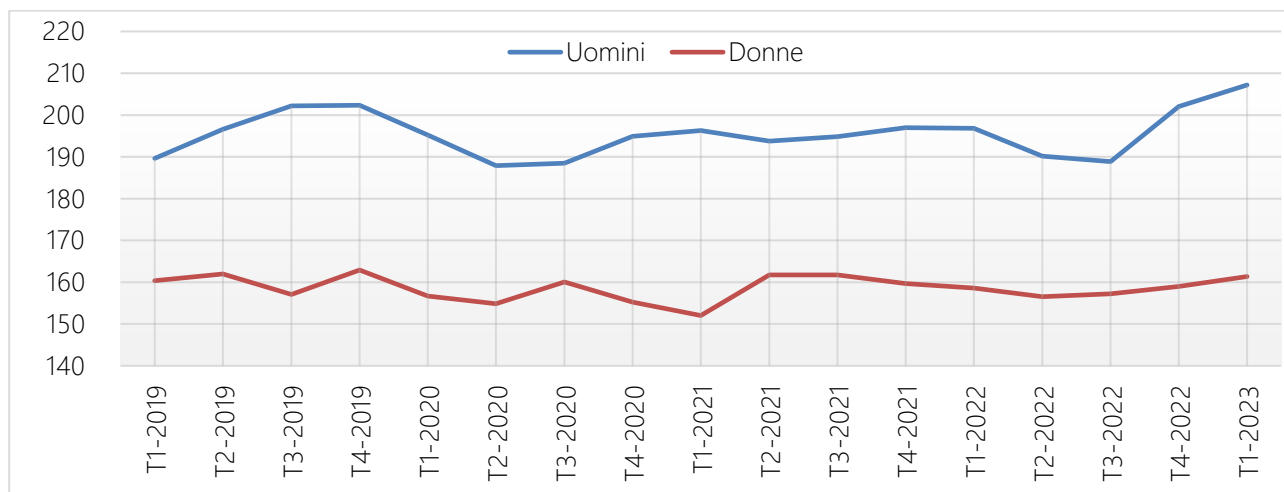
Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Andamento trimestrale degli occupati in Umbria – totale (migliaia)



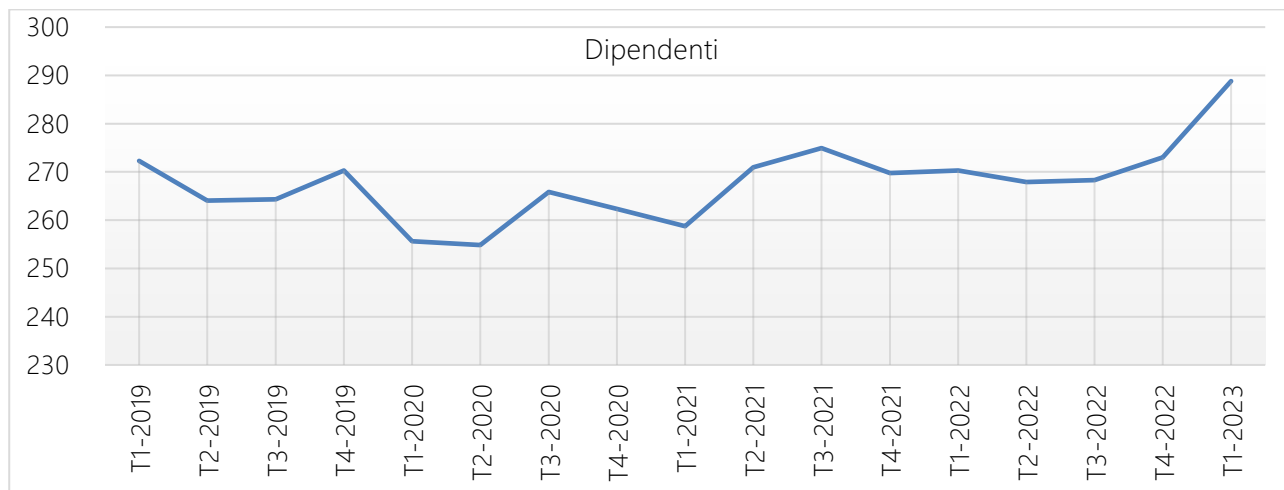
Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

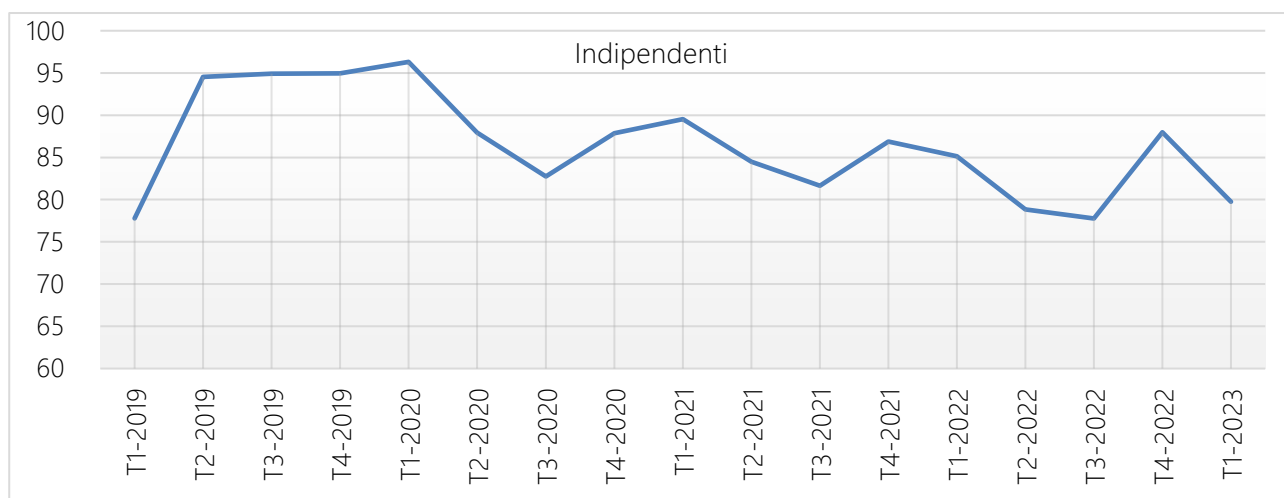
Andamento trimestrale degli occupati in Umbria per sesso (migliaia)



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Andamento trimestrale degli occupati in Umbria per posizione professionale (migliaia)





Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

L'analisi a livello settoriale evidenzia la forte ascesa dell'industria in senso stretto, che arriva ad occupare quasi 85 mila unità, il 12,5 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e il 28,9 per cento rispetto allo stesso del 2019, valori decisamente superiori a quelli registrati nelle altre aree, testimoniando una decisa e consolidata ripresa di un settore – strategico per l'economia umbra – che arriva a dare lavoro al 23 per cento degli occupati della regione (era il 18,7 per cento al primo trimestre 2019). A crescere non è soltanto l'occupazione alle dipendenze (quasi 74 mila unità) ma anche quella autonoma, che arriva a 10.600 unità (più del doppio rispetto a 4 anni prima).

Il settore delle costruzioni, pure presentando un calo (-2,1 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2022, in controtendenza rispetto alle altre aree), presenta valori occupazionali molto più elevati rispetto al 2019 (+31,4 per cento, un tasso nettamente più elevato di quelli delle aree benchmark), grazie alla componente alle dipendenze, che arriva a toccare le 20 mila unità (il 6,5 per cento degli occupati dipendenti umbri).

Torna ad assumere il settore del commercio, della ricettività e della ristorazione, che finisce per assorbire oltre 55 mila occupati alle dipendenze (+3,7 per cento tendenziale e +11,1 per cento rispetto a 4 anni prima), i quali non riescono però a compensare la continua perdita degli autonomi (-26,7 per cento tendenziale e -41,5 per cento del primo trimestre 2019). Gli occupati indipendenti del settore passano dai 27.200 del primo trimestre 2019 (quando rappresentavano oltre un terzo degli autonomi umbri) a 15.900 del 2023. Di contro, in Italia, Nord, Centro, l'emorragia della compagine indipendente rispetto all'anno pre pandemico è in corso di recupero.

A causa di questo fenomeno, nel complesso, al primo trimestre 2023, il settore più colpito dalla pandemia occupa 71.300 unità (erano 75 mila l'anno prima e 77 mila nel 2019).

Le altre attività di servizi tornano invece a crescere, soprattutto grazie alla componente autonoma, fino a raggiungere nel complesso 178 mila occupati, un valore superiore anche a quello del 2019. La componente alle dipendenze deve ancora recuperare i valori di quell'anno.

L'agricoltura, che nel complesso segna un calo tendenziale più contenuto rispetto a quello delle altre aree, registra un aumento dei lavoratori autonomi, che però non riesce a compensare la progressiva emorragia sul fronte del lavoro alle dipendenze (che si riduce di ben oltre la metà).

Occupazione settoriale in Umbria per posizione professionale al primo trimestre 2019-2023 (migliaia)

	Agricoltura, silvicoltura, pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi, ristoranti	Altre attività dei servizi	TOTALE
Totale						
T1-2019	10,0	65,6	20,3	77,0	177,2	350,0
T1-2020	11,1	62,6	21,0	78,2	179,0	351,9
T1-2021	10,3	71,9	27,9	69,0	169,2	348,3
T1-2022	8,2	75,2	27,2	75,1	169,8	355,4
T1-2023	8,1	84,5	26,6	71,3	178,0	368,6
Dipendenti						
T1-2019	6,6	58,7	10,8	49,8	146,4	272,3
T1-2020	3,9	55,6	12,1	48,4	135,6	255,6
T1-2021	3,8	62,9	19,2	42,3	130,5	258,8
T1-2022	2,8	66,1	17,5	53,4	130,5	270,3
T1-2023	2,7	73,9	18,8	55,4	138,1	288,8
Indipendenti						
T1-2019	3,5	6,9	9,5	27,2	30,8	77,8
T1-2020	7,2	7,0	8,9	29,8	43,4	96,3
T1-2021	6,5	9,0	8,7	26,8	38,6	89,5
T1-2022	5,4	9,0	9,7	21,7	39,3	85,1
T1-2023	5,5	10,6	7,9	15,9	39,8	79,7

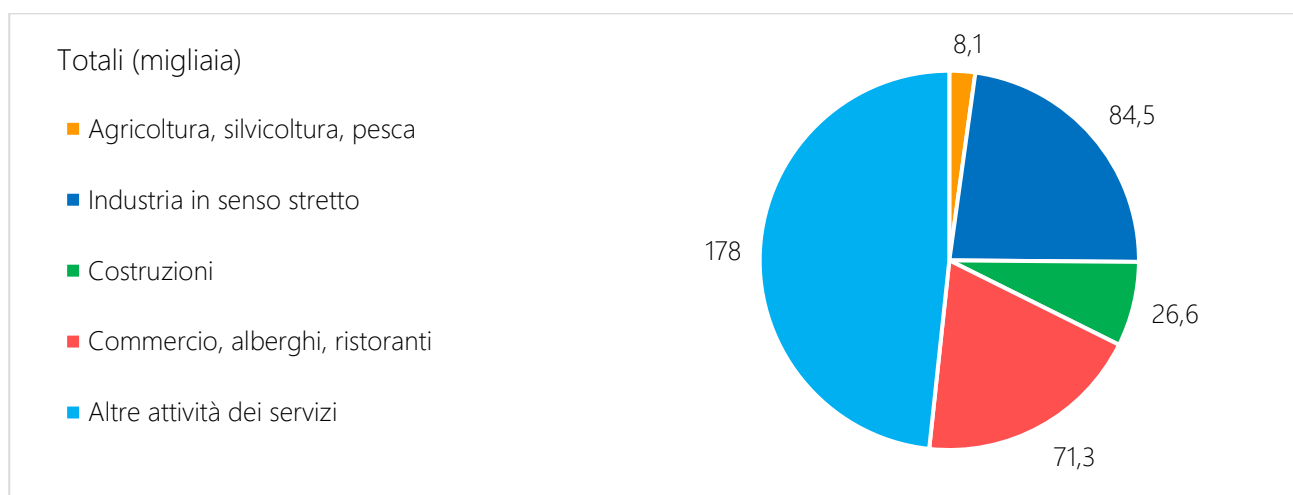
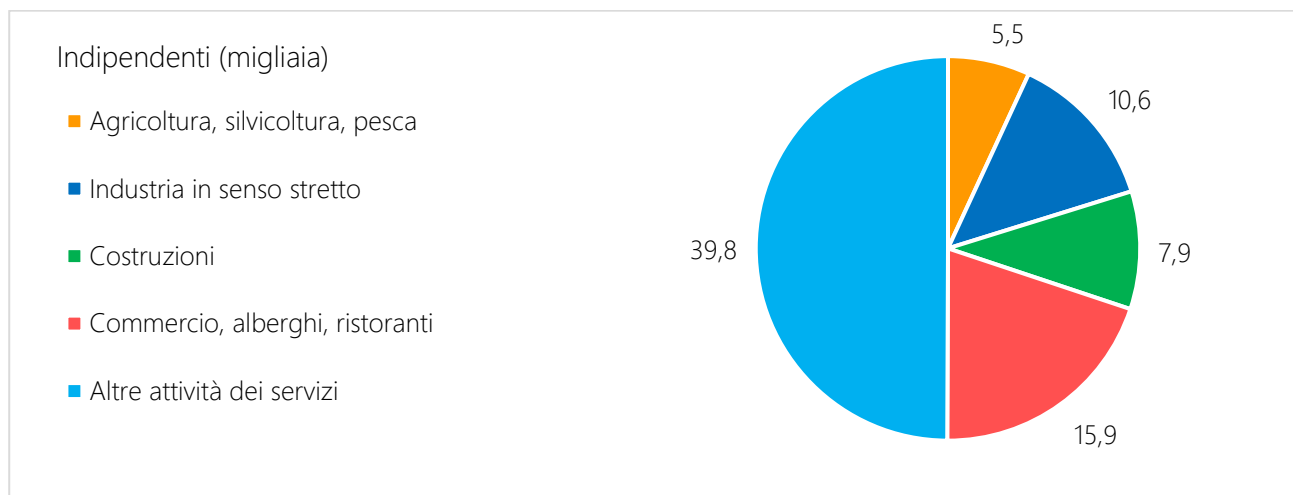
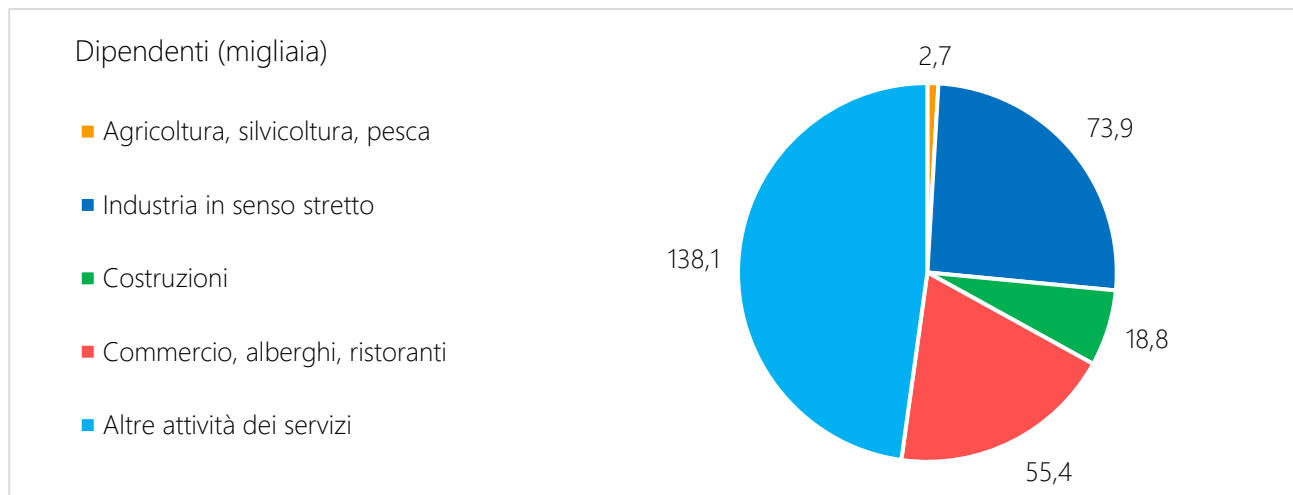
Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Distribuzione settoriale dell'occupazione per posizione professionale in Umbria

	Agricoltura, silvicoltura, pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi, ristoranti	Altre attività dei servizi	TOTALE
Totale						
T1-2019	2,9%	18,7%	5,8%	22,0%	50,6%	100,0%
T1-2023	2,2%	22,9%	7,2%	19,3%	48,3%	100,0%
Dipendenti						
T1-2019	2,4%	21,6%	4,0%	18,3%	53,8%	100,0%
T1-2023	0,9%	25,6%	6,5%	19,2%	47,8%	100,0%
Indipendenti						
T1-2019	4,5%	8,9%	12,2%	35,0%	39,6%	100,0%
T1-2023	6,9%	13,3%	9,9%	19,9%	49,9%	100,0%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Occupati in Umbria per posizione professionale e per settori (I trimestre 202)



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Occupazione settoriale per posizione professionale – Variazioni tendenziali I trimestre 2023

	2022/23				2023/19			
	Umbria	Italia	Nord	Centro	Umbria	Italia	Nord	Centro
Totale								
Agricoltura, silvicoltura, pesca	-0,8%	-2,6%	-6,0%	5,9%	-19,0%	-4,0%	-13,1%	0,7%
Industria in senso stretto	12,5%	3,3%	3,0%	4,6%	28,9%	1,7%	0,7%	8,7%
Costruzioni	-2,1%	1,2%	1,8%	6,9%	31,4%	16,5%	14,2%	18,8%
Commercio, alberghi, ristoranti	-5,1%	3,7%	4,8%	0,9%	-7,4%	0,2%	-1,3%	0,7%
Altre attività dei servizi	4,8%	1,8%	1,2%	-0,1%	0,5%	1,8%	1,0%	-0,4%
Dipendenti								
Agricoltura, silvicoltura, pesca	-5,0%	-2,8%	-6,7%	22,5%	-59,6%	2,9%	-6,8%	1,1%
Industria in senso stretto	11,8%	-0,1%	6,6%	-16,0%	25,8%	2,3%	0,9%	10,9%
Costruzioni	7,0%	-4,3%	-1,7%	-1,9%	74,1%	30,0%	21,4%	31,1%
Commercio, alberghi, ristoranti	3,7%	-1,6%	2,5%	-5,1%	11,1%	3,9%	0,1%	8,4%
Altre attività dei servizi	5,9%	4,9%	3,6%	0,4%	-5,6%	2,5%	2,5%	-0,3%
Indipendenti								
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1,4%	-2,5%	-4,6%	-5,4%	58,0%	-10,8%	-16,4%	0,3%
Industria in senso stretto	17,6%	3,7%	2,7%	7,6%	54,9%	-3,0%	-1,5%	-7,4%
Costruzioni	-18,7%	4,1%	4,1%	11,3%	-17,0%	-4,1%	4,2%	-1,8%
Commercio, alberghi, ristoranti	-26,7%	6,3%	5,8%	3,5%	-41,5%	-7,4%	-4,7%	-14,7%
Altre attività dei servizi	1,4%	1,0%	0,6%	-0,2%	29,4%	-0,9%	-4,6%	-0,9%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

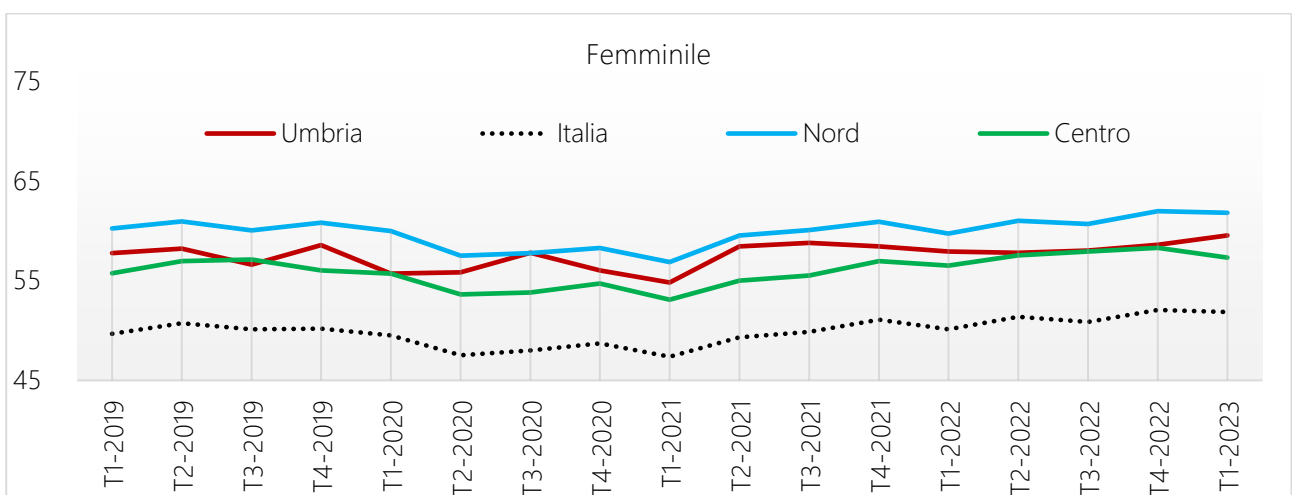
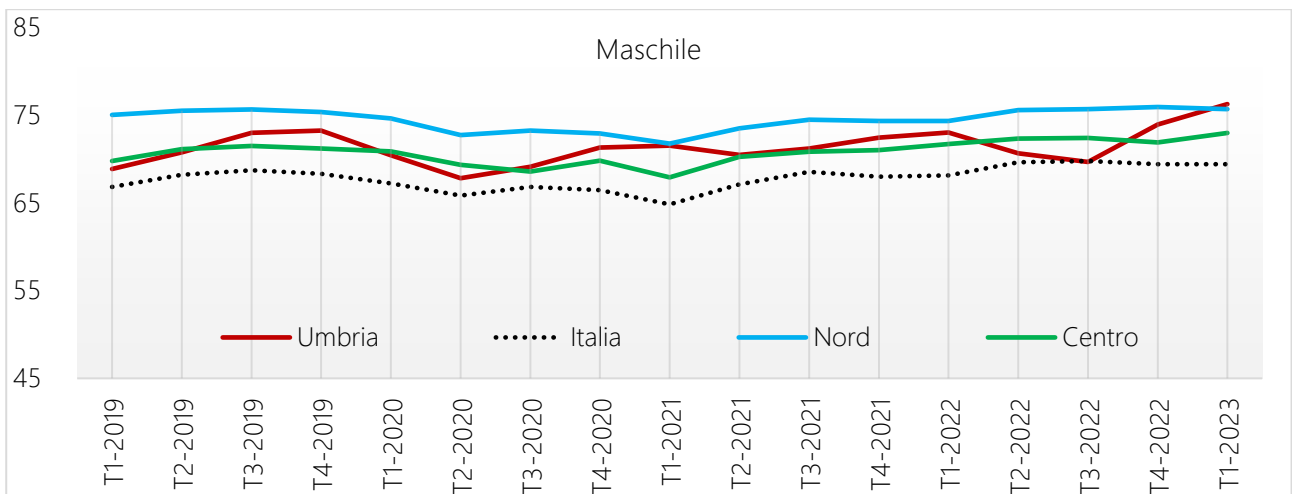
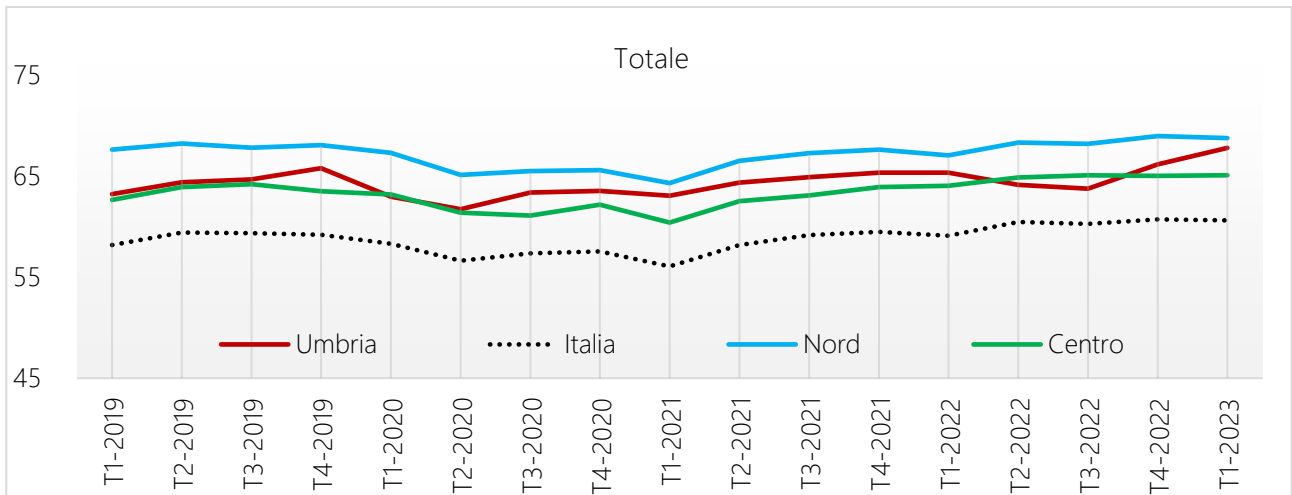
Se questo era il quadro degli occupati dai 15 anni su, il tasso di occupazione (15-64) dell'Umbria nel primo trimestre 2023 (pari al 67,8 per cento) finisce per superare ampiamente quello delle regioni centrali e, sul versante maschile (76,2 per cento), anche quello del Nord Italia. In questo caso l'indicatore in questione si riempie di significato in quanto l'incremento consistente rispetto al trimestre del 2022 è stato accompagnato da una ripresa delle forze di lavoro 15-64 anni (il denominatore) che in Umbria è avvenuta a tassi più elevati che altrove.

Tassi di occupazione (15-64 anni) al I trimestre 2023 e 2022

	Umbria		Italia		Nord		Centro	
	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022
Totale	67,8	65,4	59,1	60,6	68,8	67,0	65,1	64,0
Uomini	76,2	73,0	68,1	69,4	75,6	74,3	72,9	71,7
Donne	59,5	57,9	50,1	51,9	61,8	59,7	57,3	56,5

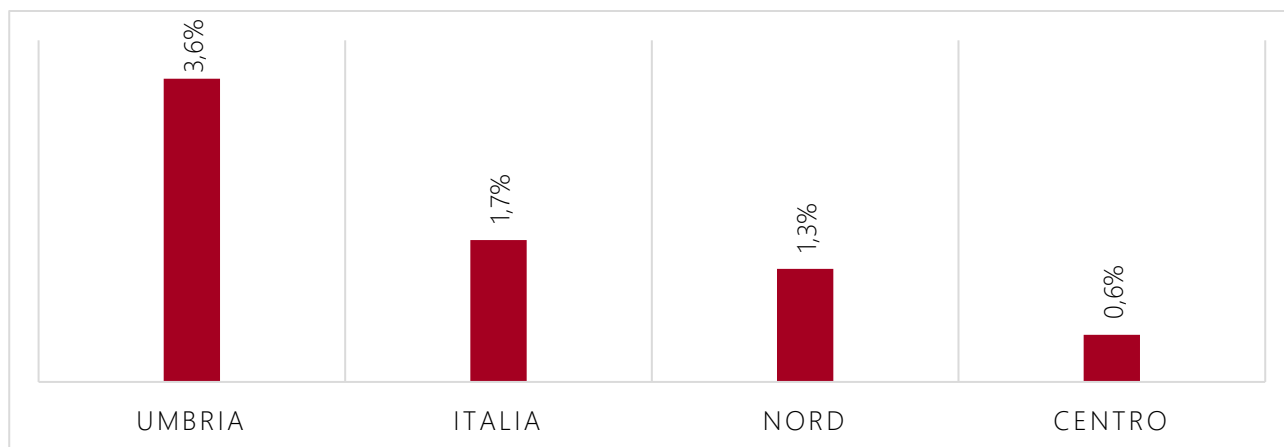
Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Tassi di occupazione (15-64 anni)



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Variatione I trimestre 2023/I trimestre 2022 delle forze di lavoro 15-64 anni



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Disoccupazione

La consistente ripresa del mercato del lavoro al primo trimestre 2023 si accompagna a un incremento della disoccupazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che però interessa soltanto la compagine femminile: le donne in cerca di lavoro superano le 15 mila unità (+42,3 per cento) mentre gli uomini si portano sotto quota diecimila (-15,8 per cento), segnando il calo più elevato rispetto a quello delle altre aree. Solo nel Centro Italia si verifica un aumento della disoccupazione femminile, visto che altrove il calo riguarda entrambi i sessi. Per l'Umbria si può supporre che continui il travaso soprattutto di donne, ex forze di lavoro potenziali (componenti le non forze di lavoro), che si (re)immettono sul mercato alla ricerca di un impiego, contribuendo in parte alla ripresa delle forze di lavoro che, nella regione, abbiamo visto essere stata particolarmente sostenuta.

In ogni caso, i numeri della disoccupazione umbra (così come nelle altre aree) si collocano su livelli ben al di sotto di quelli che avevano contrassegnato il mercato al primo trimestre 2019.

Il tasso di disoccupazione in Umbria aumenta per il solo contributo femminile al 6,3 per cento (4,6 per cento maschile, 8,4 per cento femminile), portandosi comunque su valori inferiori a quelli del Centro e dell'Italia, che registrano diffusi aumenti tendenziali.

Disoccupati in Umbria per sesso al primo trimestre 2019-2023 (migliaia)

	T1-2019	T1-2020	T1-2021	T1-2022	T1-2023
Totale	40,6	38,0	29,9	21,8	24,5
Uomini	20,7	16,2	13,9	11,2	9,4
Donne	19,9	21,8	16,1	10,6	15,1
% donne	49,1%	57,4%	53,7%	48,6%	61,5%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Disoccupazione – Variazioni tendenziali I trimestre 2023

	2023/22				2023/19			
	Umbria	Italia	Nord	Centro	Umbria	Italia	Nord	Centro
Totale	12,4%	-3,5%	-13,5%	-5,7%	-39,7%	-25,7%	-28,5%	-32,4%
Uomini	-15,8%	-4,8%	-15,4%	-14,4%	-54,4%	-28,2%	-27,5%	-43,3%
Donne	42,3%	-2,1%	-11,8%	2,2%	-24,4%	-22,9%	-29,3%	-20,8%

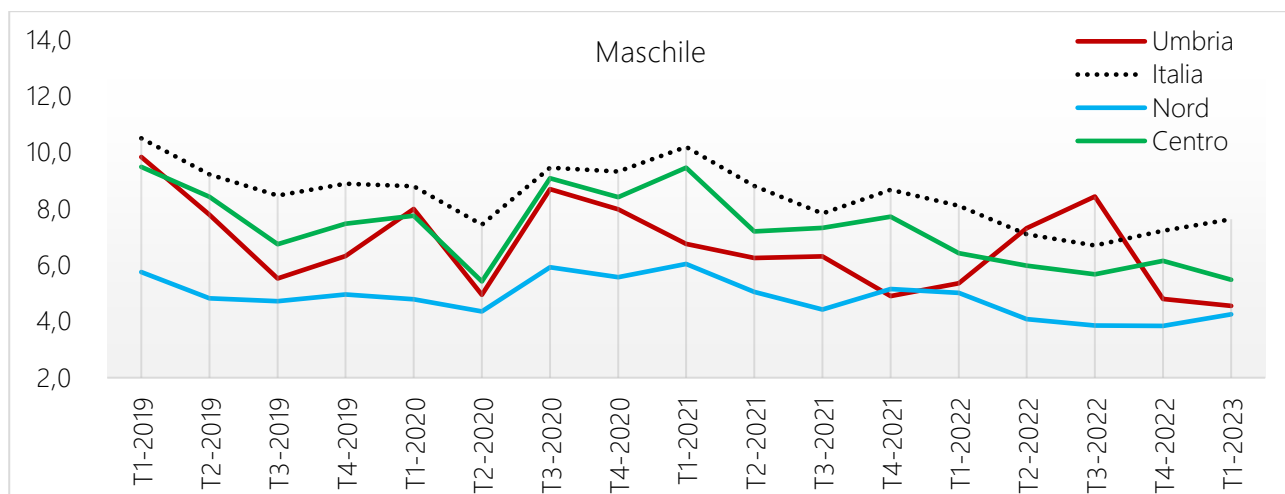
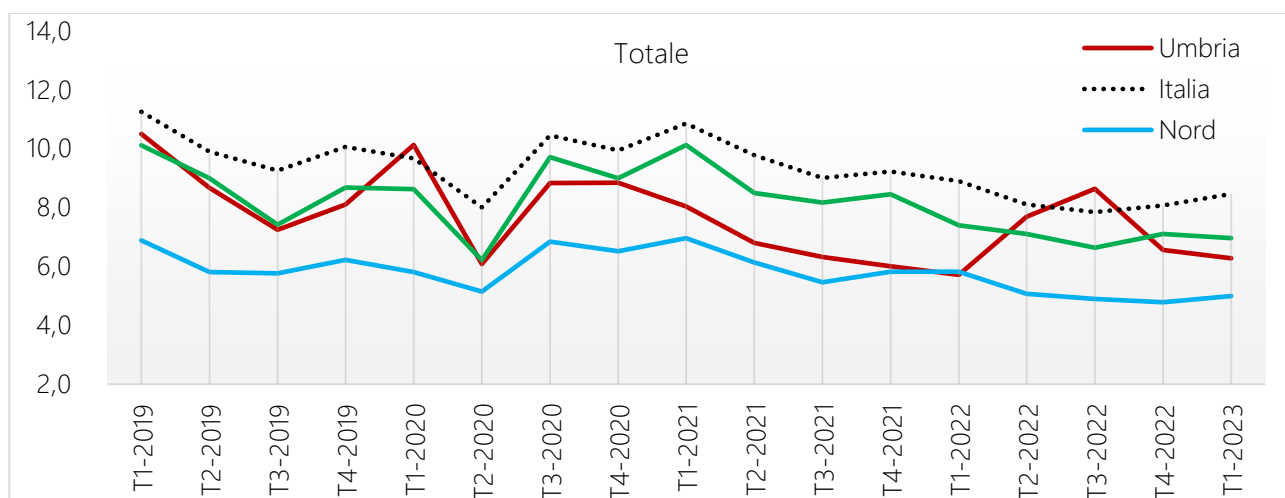
Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

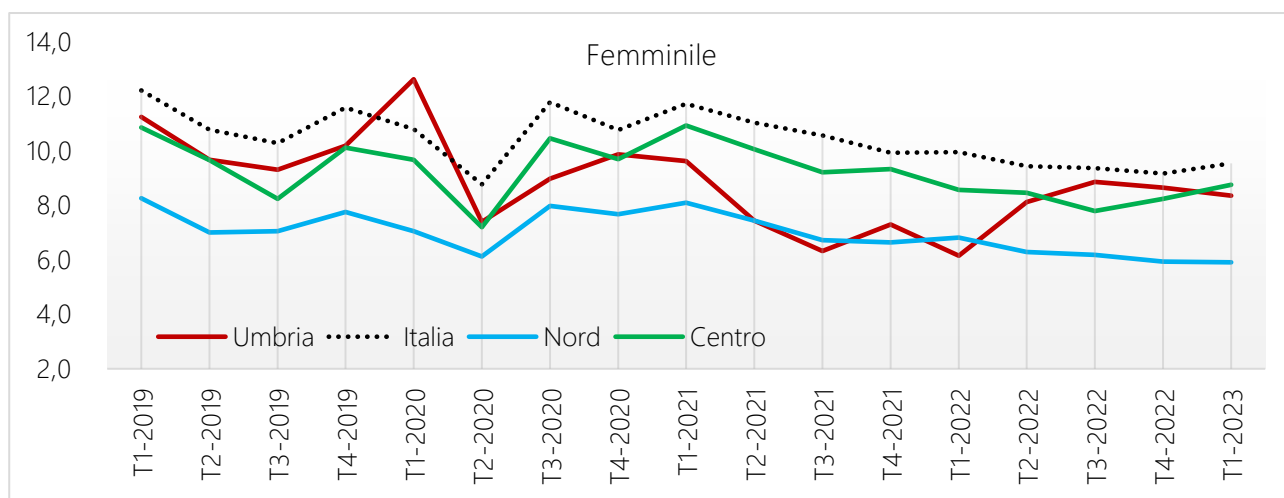
Tassi di disoccupazione (15-64 anni) al I trimestre 2023 e 2022

	Umbria		Italia		Nord		Centro	
	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022
Totale	6,3	5,7	8,5	8,9	5,0	5,8	7,0	7,4
Uomini	4,6	5,4	7,6	8,1	4,3	5,0	5,5	6,4
Donne	8,4	6,1	9,5	10,0	5,9	6,8	8,8	8,6

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Tasso di disoccupazione totale (15-64 anni)





Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Assunzioni e cessazioni

Nel primo trimestre 2023 le assunzioni complessivamente attivate in Umbria sono state 22.780, in lieve flessione rispetto allo stesso periodo del 2022 (-1 per cento) sostanzialmente per il contributo della componente a tempo indeterminato che diminuisce, come in Italia, del 2,6 per cento, per tassi maggiori tra le donne e nella fascia centrale di età. In aumento invece le assunzioni con contratti a termine (+3,5 per cento in Umbria, +2,8 per cento in Italia), soprattutto tra le donne e dai 30 anni in su.

Nel complesso, 4.075 sono state le nuove assunzioni a tempo indeterminato (il 18 per cento del totale) e 8.898 quelle a termine (il 45 per cento del totale), cifre che, già dal primo trimestre dell'anno prima, avevano superato i livelli del 2019. Le restanti 9.807 assunzioni relative al primo trimestre dell'anno in corso riguardano altre forme contrattuali (nel complesso, in calo).

Il ricorso a contratti a tempo indeterminato e a termine continua a rimanere più diffuso tra gli uomini e tra le persone più mature; all'opposto, delle 7.840 nuove assunzioni di giovani al di sotto dei 30 anni, solo l'8 per cento (13 per cento in Italia) sono relative a contratti a tempo indeterminato, un terzo ai contratti a termine (41 per cento in Italia), e più della metà alle altre forme contrattuali. Tra le 10.051 assunzioni femminili, tali quote si alzano rispettivamente al 15 e al 38 per cento (18 e 42 per cento in Italia).

Le cessazioni nei primi tre mesi del 2023 sono state 17.785, in calo del 5,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,1 per cento in Italia), per la diminuzione dei contratti a tempo indeterminato (-10 per cento, in Umbria come in Italia), per una sostanziale stazionarietà in Umbria delle cessazioni delle posizioni a termine e per una diminuzione di quelle relative agli altri contratti (-6,4 per cento in Umbria, -1,6 per cento in Italia).

In Umbria, se alle nuove assunzioni si sommano le trasformazioni contrattuali occorse durante il trimestre si evince, relativamente alle posizioni a tempo indeterminato un aumento netto delle stesse pari a 2.498 (a fronte di 1.957 posizioni aggiuntive nel primo trimestre dell'anno precedente). La trasformazione delle situazioni contrattuali a termine in contratti a tempo indeterminato (la componente preponderante) sottende un evidente rafforzamento della situazione economica delle realtà produttive.

Un altro segnale incoraggiante, che va nel senso di un'accresciuta solidità delle imprese, proviene dal calo tendenziale dei licenziamenti di natura economica (-23 per cento in Umbria, -17 per cento in Italia), che si verifica a tassi più elevati tra i contratti a tempo indeterminato (-25,4 e -23,3 per cento rispettivamente). In Umbria al primo trimestre 2023 se ne contano 1.257, di cui 896 tra i contratti a tempo indeterminato.

Assunzioni, cessazioni, saldi in Umbria al primo trimestre per contratti, classi di età, sesso

	Totale		Tempi indeterminati		A termine		Altri contratti	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Assunzioni								
Totale	23.031	22.780	4.182	4.075	8.595	8.898	10.254	9.807
Fino a 29 anni	7.763	7.840	630	616	2.547	2.600	4.586	4.624
30 – 50	10.750	10.417	2.475	2.346	4.280	4.450	3.995	3.621
51 e oltre	4.518	4.523	1.077	1.113	1.768	1.848	1.673	1.562
Uomini	12.886	12.729	2.534	2.570	5.046	5.096	5.306	5.063
Donne	10.145	10.051	1.648	1.505	3.549	3.802	4.948	4.744
Cessazioni								
Totale	18.812	17.785	5.252	4.726	5.473	5.487	8.087	7.572
Fino a 29 anni	5.893	5.728	565	572	1.786	1.774	3.542	3.382
30 – 50	8.683	8.102	2.816	2.534	2.652	2.606	3.215	2.962
51 e oltre	4.236	3.955	1.871	1.620	1.035	1.107	1.330	1.228
Uomini	10.026	9.846	3.067	2.954	3.046	3.156	3.913	3.736
Donne	8.786	7.939	2.185	1.772	2.427	2.331	4.174	3.836
Assunzioni – Cessazioni*								
Totale	4.219	4.995	-1.070	-651	3.122	3.411	2.167	2.235
Fino a 29 anni	1.870	2.112	65	44	761	826	1.044	1.242
30 – 50	2.067	2.315	-341	-188	1.628	1.844	780	659
51 e oltre	282	568	-794	-507	733	741	343	334
Uomini	2.860	2.883	-533	-384	2.000	1.940	1.393	1.327
Donne	1.359	2.112	-537	-267	1.122	1.471	774	908

* Questi saldi non tengono conto delle contestuali trasformazioni contrattuali.

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*

Variazioni primo trimestre 2023/2022 in Umbria e Italia delle assunzioni e delle cessazioni per contratti, classi di età, sesso

	Totale		Tempi indeterminati		A termine		Altri contratti	
	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia
Assunzioni								
Totale	-1,1%	0,3%	-2,6%	-2,7%	3,5%	2,8%	-4,4%	-0,9%
Fino a 29 anni	1,0%	2,2%	-2,2%	-2,2%	2,1%	6,6%	0,8%	-0,2%
30 – 50	-3,1%	-1,8%	-5,2%	-3,5%	4,0%	0,3%	-9,4%	-3,9%
51 e oltre	0,1%	2,3%	3,3%	-1,5%	4,5%	3,0%	-6,6%	4,6%
Uomini	-1,2%	-1,5%	1,4%	-3,6%	1,0%	0,2%	-4,6%	-2,5%
Donne	-0,9%	3,1%	-8,7%	-1,1%	7,1%	7,2%	-4,1%	1,0%
Cessazioni								
Totale	-5,5%	-3,1%	-10,0%	-10,5%	0,3%	1,9%	-6,4%	-1,6%
Fino a 29 anni	-2,8%	0,0%	1,2%	-4,8%	-0,7%	3,9%	-4,5%	-1,5%
30 – 50	-6,7%	-4,9%	-10,0%	-11,0%	-1,7%	-0,1%	-7,9%	-3,5%
51 e oltre	-6,6%	-3,6%	-13,4%	-12,3%	7,0%	3,4%	-7,7%	3,3%
Uomini	-1,8%	-3,0%	-3,7%	-7,5%	3,6%	0,4%	-4,5%	-2,3%
Donne	-9,6%	-3,3%	-18,9%	-15,3%	-4,0%	4,3%	-8,1%	-0,7%

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, Osservatorio sul precariato

Composizione delle nuove assunzioni in Umbria e Italia al primo trimestre 2023 per contratti, classi di età, sesso (totale assunzioni = 100)

	Tempi indeterminati		A termine		Altri contratti	
	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia
Totale	18%	21%	39%	45%	43,1%	34%
Fino a 29 anni	8%	13%	33%	42%	59,0%	46%
30 – 50	23%	25%	43%	47%	34,8%	28%
51 e oltre	25%	25%	41%	45%	34,5%	30%
Maschi	20%	23%	40%	46%	39,8%	31%
Femmine	15%	18%	38%	43%	47,2%	39%

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, Osservatorio sul precariato

Trasformazioni contrattuali in tempi indeterminati in Umbria e variazione netta dei rapporti a tempo indeterminato al primo trimestre

	Trasformazioni contrattuali totali	di cui in tempi indeterminati	di cui			Variazione netta dei tempi indeterminati
			da rapporti a termine	da rapporti stagionali	da apprendistato	
2022	3.185	3.027	2.342	26	659	1.957
2023	3.341	3.149	2.545	25	579	2.498

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, Osservatorio sul precariato

Licenziamenti di natura economica al primo trimestre 2023 in Umbria e variazione tendenziale in Umbria e Italia

	Totale	Tempi indeterminati	A termine	Altri contratti
Licenziamenti di natura economica in Umbria				
2022	1.640	1.201	233	206
2023	1.257	896	128	233
Variazione 2023/2022				
Umbria	-17,0%	-23,3%	-7%	11,0%
Italia	-23,4%	-25,4%	-45%	13,1%

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*

Dopo l'impennata del primo trimestre 2022, tornano a calare anche le dimissioni (-6,4 per cento in Umbria, -4,7 per cento in Italia) che finiscono per rappresentare un terzo delle cessazioni complessive (in Umbria come in Italia).

Nonostante il calo degli abbandoni volontari abbia interessato anche i tempi indeterminati (-4,4 per cento), sia in Umbria che in Italia si innalza per questa forma contrattuale la quota sul totale delle relative cessazioni attribuibile alle dimissioni, che finisce per superare il 70 per cento. La propensione agli abbandoni volontari di un lavoro a tempo indeterminato raggiunge i massimi livelli tra i più giovani (oltre il 77 per cento) e tra gli uomini (72,6 per cento in Umbria, 70,5 per cento in Italia).

Dimissioni in Umbria al primo trimestre 2022 e 2023 per contratti, classi di età, sesso

	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
	Totale		Tempi indeterminati		A termine		Altri contratti	
Totale	6.295	5.894	3.510	3.355	1.142	986	1.643	1.553
Fino a 29 anni	1.717	1.654	392	442	330	295	995	917
30 – 50	3.058	2.870	1.947	1.839	593	508	518	523
51 e oltre	1.520	1.370	1.171	1.074	219	183	130	113
Uomini	3.888	3.718	2.180	2.162	697	588	1.011	968
Donne	2.407	2.176	1.330	1.193	445	398	632	585

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*

Variazione tendenziale delle dimissioni in Umbria e Italia al primo trimestre 2023, per contratti, classe di età, sesso

	Totale		Tempi indeterminati		A termine		Altri contratti	
	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia
Totale	-6,4%	-4,7%	-4,4%	-4,0%	-13,7%	-6,1%	-5,5%	-5,3%
Fino a 29 anni	-3,7%	-3,2%	12,8%	-0,4%	-10,6%	-4,7%	-7,8%	-4,8%
30 – 50	-6,1%	-5,6%	-5,5%	-4,9%	-14,3%	-6,8%	1,0%	-7,5%
51 e oltre	-9,9%	-4,4%	-8,3%	-4,2%	-16,4%	-7,0%	-13,1%	-0,5%
Uomini	-4,4%	-4,8%	-0,8%	-3,2%	-15,6%	-8,9%	-4,3%	-5,4%
Donne	-9,6%	-4,5%	-10,3%	-5,2%	-10,6%	-1,7%	-7,4%	-5,2%

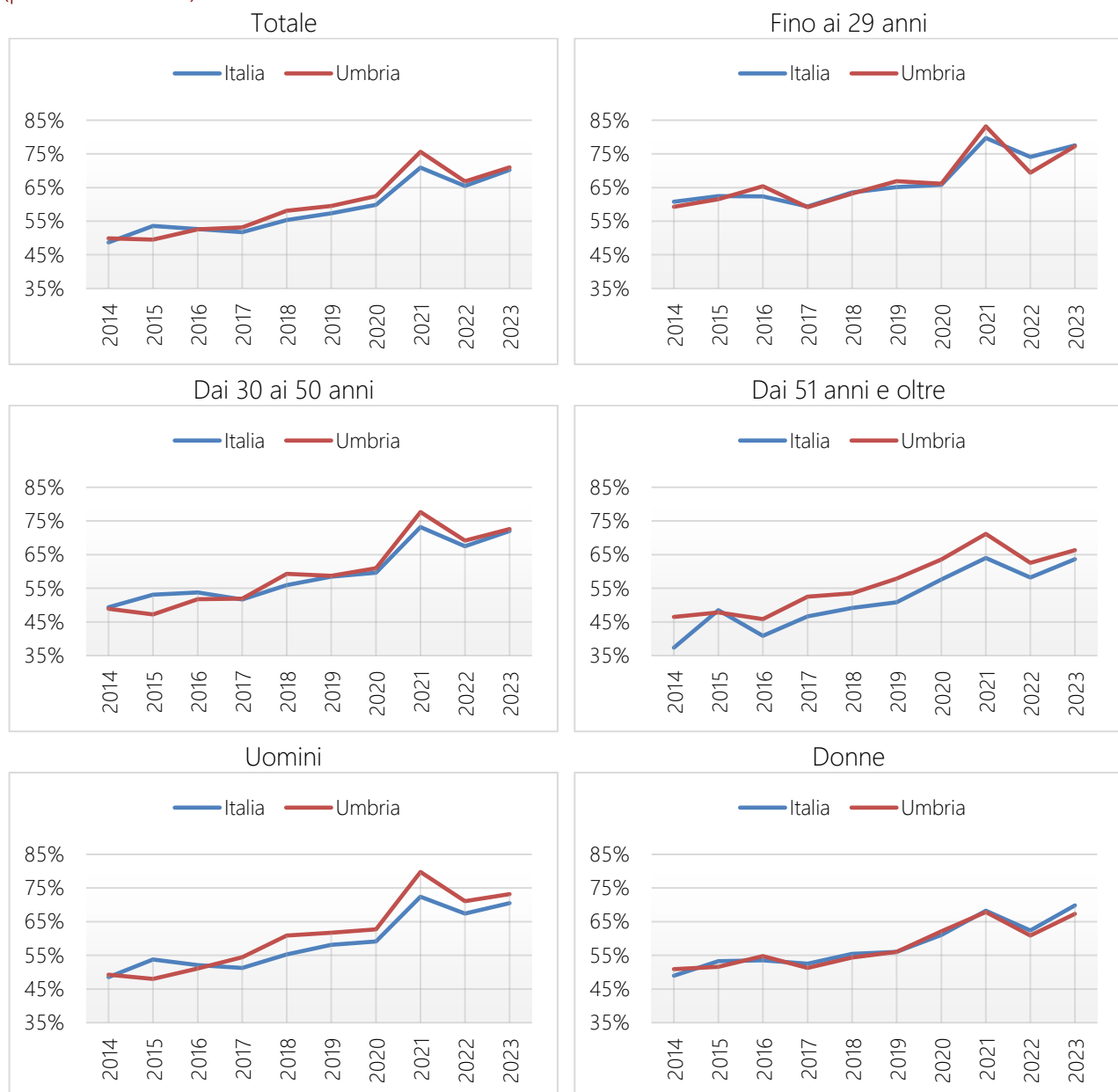
Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*

Propensione agli abbandoni volontari del lavoro al primo trimestre 2023 in Umbria e in Italia per contratti, classe di età, sesso

	Totale		Tempi indeterminati		A termine		Altri contratti	
	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia
Totale	33,1%	32,8%	71,0%	70,3%	18,0%	18,4%	20,5%	17,3%
Fino a 29 anni	28,9%	30,0%	77,3%	77,5%	16,6%	19,4%	27,1%	24,4%
30 – 50	35,4%	34,6%	72,6%	72,0%	19,5%	19,3%	17,7%	13,0%
51 e oltre	34,6%	32,8%	66,3%	63,6%	16,5%	14,6%	9,2%	8,7%
Uomini	37,8%	34,4%	73,2%	70,5%	18,6%	17,8%	25,9%	19,2%
Donne	27,4%	30,4%	67,3%	69,8%	17,1%	19,4%	15,3%	15,1%

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, Osservatorio sul precariato

Propensione all'abbandono volontario del lavoro a tempo indeterminato dal 2014 al 2023 (primo trimestre) in Umbria e Italia*



* La propensione è calcolata come rapporto percentuale tra dimissioni e cessazioni

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, Osservatorio sul precariato

Il 2022

Tornano a crescere le forze di lavoro in età lavorativa

Nell'arco di tempo che precede e che segue la crisi pandemica (2019-2022) si osservano due macro fenomeni territorialmente diffusi: calano le forze di lavoro (in Umbria più che altrove, -12 mila in soli 4 anni) e, per converso, aumentano le persone inattive (+6.600 nello stesso periodo), in particolare quelle che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare, a causa della fuoriuscita della generazione dei boomers dalla fascia in età lavorativa e del generale invecchiamento della popolazione.

Il 2022 presenta tuttavia un segnale in controtendenza: le forze di lavoro, ovvero gli occupati e le persone in cerca di lavoro, in Italia tornano ad aumentare (in Umbria rimangono stabili) perché diminuiscono gli inattivi, presumibilmente per il rientro sul mercato di persone fuoriuscite per diversi motivi durante il periodo pandemico o per l'ingresso di nuove persone che, in un anno segnato da una potente spinta inflazionistica e da un forte aumento dei prezzi, sono state determinate dalla necessità di trovare un impiego.

Se l'analisi degli aggregati si circoscrive alla fascia lavorativa, ovvero quella dei 15 - 64 anni, si osserva una, seppure accennata, ripresa della forza lavoro anche in Umbria. La minore intensità di crescita nella regione è il risultato di una più contenuta contrazione degli inattivi, e di un più accentuato calo della popolazione in età lavorativa, la quale prosegue a ritmo crescente e con un tasso di decrescita più elevato rispetto a Italia, Centro, Nord sia nel passaggio 2021-2022 (-0,9 per cento) sia nell'arco degli ultimi quattro anni (-2,2 per cento).

Dinamica delle forze di lavoro, degli inattivi, della popolazione da 15 anni in su in Umbria, Italia, Nord, Centro

	Variazione % 2022/2019			Variazione % 2022/2021		
	Forze di lavoro	Inattivi	Popolazione	Forze di lavoro	Inattivi	Popolazione
Umbria	-3,1	1,3	-1,0	0,0	-0,9	-0,4
Italia	-2,0	0,6	-0,7	0,8	-1,3	-0,3
Nord	-1,5	1,6	-0,1	1,1	-1,2	0,0
Centro	-1,4	0,6	-0,4	1,2	-1,4	0,0

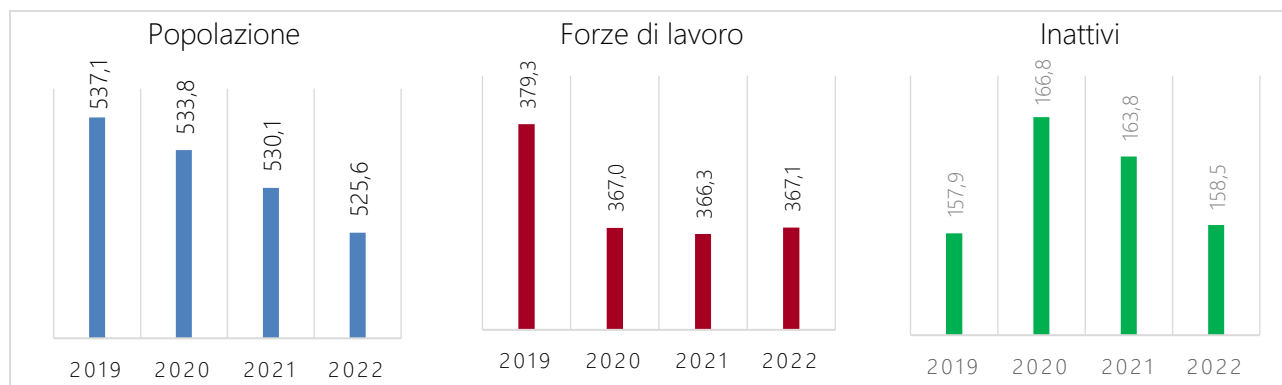
Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Dinamica delle forze di lavoro, degli inattivi, della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) in Umbria, Italia, Nord, Centro

	Variazione % 2022/2019			Variazione % 2022/2021		
	Forze di lavoro	Inattivi	Popolazione	Forze di lavoro	Inattivi	Popolazione
Umbria	-3,2	0,4	-2,2	0,2	-3,2	-0,9
Italia	-2,2	-1,5	-1,9	0,9	-3,6	-0,7
Nord	-1,6	1,3	-0,8	1,3	-3,9	-0,2
Centro	-1,6	-1,4	-1,5	1,4	-4,0	-0,3

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

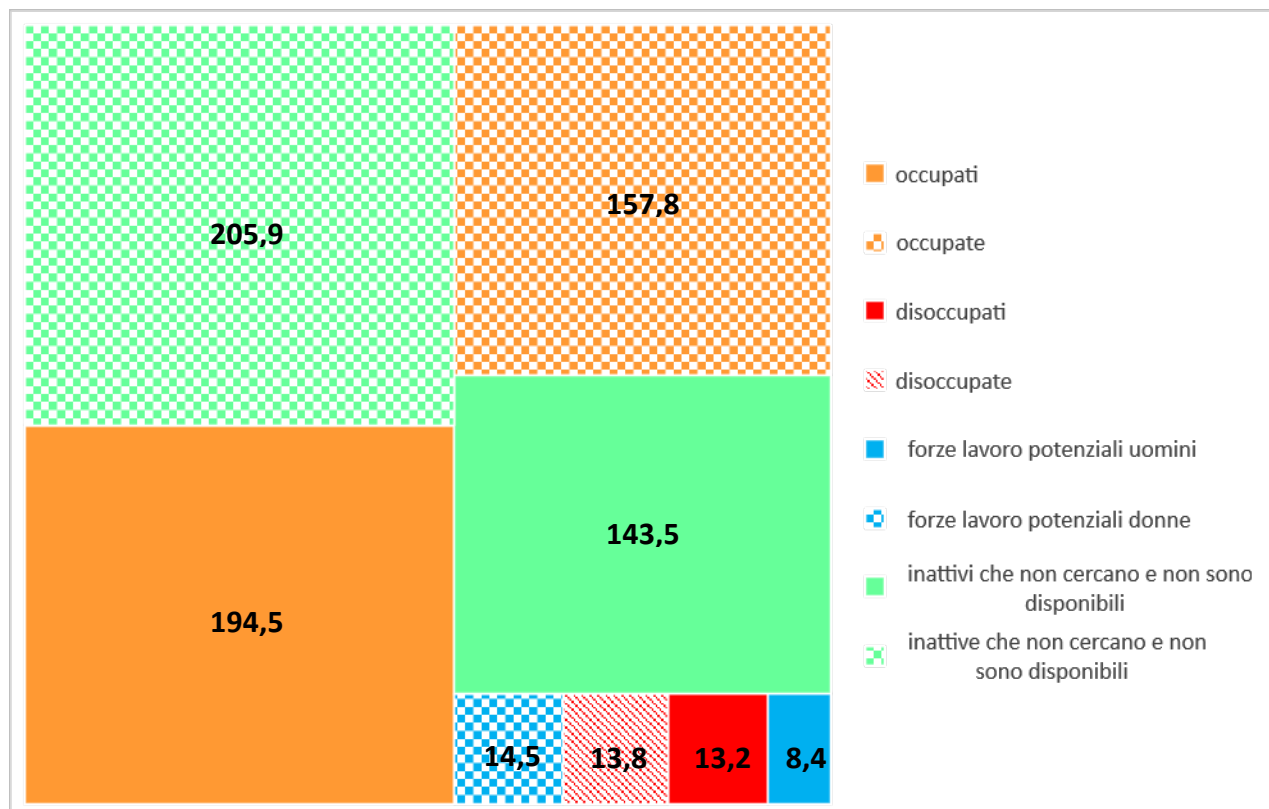
Popolazione, forze di lavoro, inattivi in età lavorativa in Umbria dal 2019 al 2022 (migliaia)



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Se questo è il quadro dove si muovono le grandezze demografiche, ecco sommariamente cosa è successo nel 2022 sul fronte lavorativo in Umbria: tornano a diminuire di un po' gli occupati e a crescere i disoccupati (ma poi vedremo di quali disoccupati si tratta), mentre le forze di lavoro potenziali, esplose nel 2020, continuano la loro discesa, iniziata nel 2021, riportando il mercato verso un assetto più fisiologico.

Popolazione dai 15 anni in su per genere e condizione professionale in Umbria al 2022 (migliaia)



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Popolazione in Umbria da 15 anni in su per condizione professionale

	Valori assoluti in migliaia				Variazione assoluta (migliaia)		Tasso di variazione	
	2019	2020	2021	2022	2022/21	2022/19	2022/21	2022/19
Forze lavoro	391,4	379,8	379,3	379,3	0,1	-12,0	0,0%	-3,1%
occupati	358,3	348,4	354,2	352,3	-2,0	-6,0	-0,6%	-1,7%
disoccupati	33,1	31,4	25,0	27,0	2,0	-6,0	8,1%	-18,2%
Inattivi	367,7	377,7	375,6	372,3	-3,3	4,6	-0,9%	1,3%
forze lavoro potenziali	24,9	31,6	29,6	22,9	-6,7	-2,0	-22,8%	-8,1%
non cercano e non disponibili	342,8	346,1	345,9	349,4	3,5	6,6	1,0%	1,9%
Totale	759,0	757,5	754,8	751,6	-3,2	-7,4	-0,4%	-1,0%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Un'occupazione che invecchia

Nel 2022 gli occupati in Umbria perdono 2 mila unità (-0,6 per cento rispetto al 2021), equamente divise tra uomini e donne. Si tratta di un calo lieve che però, anche a fronte della forte ripresa dell'anno precedente, non permette alla regione di recuperare i livelli dell'anno pre-pandemico (-1,7 per cento).

Aumentano invece gli occupati in Italia, Nord e Centro (+2,4, +2,1, +3,1 per cento rispettivamente) anche se l'area settentrionale del paese – a differenza delle altre – non riesce a recuperare valori superiori a quelli del 2019.

La perdita di occupati umbri interessa soprattutto la fascia 25-49 anni, che perde 5.900 persone: in particolare, gli uomini registrano un calo di 2.200 unità tra i 25-34enni (-6,5 per cento rispetto al 2021), mentre tra le donne la diminuzione più sostenuta (-5,8 per cento) si verifica nella fascia 35-49 anni, che perde 3.900 unità.

La recessione del 2020 ha colpito ovunque i 35-49enni (-5,6 per cento in Italia, -6,6 per cento al Nord, -6,2 per cento al Centro, -5,9 per cento in Umbria), ancora ben lontani dal recuperare i livelli 2019, tuttavia nella regione si aggiunge una contrazione del -7,1 per cento tra i 25-34enni, in controtendenza rispetto a quanto occorso altrove. Questo fenomeno, che si esplica in un tendenziale invecchiamento dell'occupazione, è certamente conseguente all'assottigliamento demografico delle fasce d'età in esame: l'Umbria, dal 2019 al 2022, perde quasi 6 mila persone tra i 25 e i 34 anni (-6,4 per cento, a fronte del -4,4 per cento nazionale) e 13.662 persone (-7,5 per cento) dai 35 ai 49 anni, anche in questo caso un po' più del calo italiano (-7,2 per cento).

Livelli e dinamica dell'occupazione *totale* in Umbria, Italia, Nord, Centro

	Umbria (migliaia)			Tasso di variazione 2022/2021				Tasso di variazione 2022/2019			
	2019	2021	2022	Umbria	Italia	Nord	Centro	Umbria	Italia	Nord	Centro
15-24 anni	13,9	12,5	16,4	31,2%	13,3%	14,7%	17,2%	18,5%	8,0%	6,6%	14,9%
25-34 anni	61,9	59,1	57,5	-2,7%	4,3%	4,6%	5,2%	-7,1%	1,4%	2,1%	1,3%
35-49 anni	147,6	143,1	138,8	-3,0%	-0,1%	-0,8%	0,5%	-5,9%	-5,6%	-6,6%	-6,2%
50-64 anni	123,2	126,8	128,1	1,1%	3,4%	3,1%	4,0%	4,0%	4,5%	4,4%	5,8%
15-64 anni	346,5	341,4	340,9	-0,2%	2,6%	2,4%	3,3%	-1,6%	-0,1%	-0,5%	0,3%
15-89 anni	358,3	354,2	352,3	-0,6%	2,4%	2,1%	3,1%	-1,7%	0,0%	-0,4%	0,4%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Livelli e dinamica dell'occupazione *maschile* in Umbria, Italia, Nord, Centro

	Umbria (migliaia)			Tasso di variazione 2022/2021				Tasso di variazione 2022/2019			
	2019	2021	2022	Umbria	Italia	Nord	Centro	Umbria	Italia	Nord	Centro
15-24 anni	8,7	7,1	9,9	38,7%	10,3%	10,9%	18,7%	12,9%	9,6%	7,6%	17,1%
25-34 anni	33,7	34,5	32,3	-6,5%	4,5%	5,7%	3,6%	-4,0%	2,5%	3,7%	3,3%
35-49 anni	81,0	76,3	75,9	-0,5%	-0,3%	-0,9%	0,8%	-6,3%	-5,8%	-6,9%	-6,4%
50-64 anni	66,1	69,3	68,6	-0,9%	3,7%	3,6%	2,9%	3,8%	4,4%	3,9%	5,2%
15-64 anni	189,6	187,2	186,7	-0,3%	2,6%	2,6%	2,9%	-1,5%	0,0%	-0,4%	0,4%
15-89 anni	197,7	195,5	194,5	-0,5%	2,4%	2,2%	2,4%	-1,6%	0,1%	-0,5%	0,6%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Livelli e dinamica dell'occupazione *femminile* in Umbria, Italia, Nord, Centro

	Umbria (migliaia)			Tasso di variazione 2022/2021				Tasso di variazione 2022/2019			
	2019	2021	2022	Umbria	Italia	Nord	Centro	Umbria	Italia	Nord	Centro
15-24 anni	5,1	5,4	6,5	21,3%	18,3%	20,9%	15,0%	28,2%	5,5%	5,2%	11,5%
25-34 anni	28,2	24,6	25,2	2,6%	3,9%	3,1%	7,2%	-10,7%	0,0%	0,2%	-1,0%
35-49 anni	66,5	66,8	62,9	-5,8%	0,0%	-0,7%	0,1%	-5,5%	-5,3%	-6,2%	-6,1%
50-64 anni	57,1	57,5	59,5	3,5%	3,0%	2,6%	5,3%	4,2%	4,6%	5,1%	6,7%
15-64 anni	157,0	154,2	154,2	-0,1%	2,6%	2,1%	3,8%	-1,8%	-0,4%	-0,6%	0,1%
15-89 anni	160,6	158,8	157,8	-0,6%	2,5%	2,0%	3,9%	-1,7%	-0,3%	-0,4%	0,2%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Aumenta il lavoro alle dipendenze (maschile) e continua il declino di quello autonomo

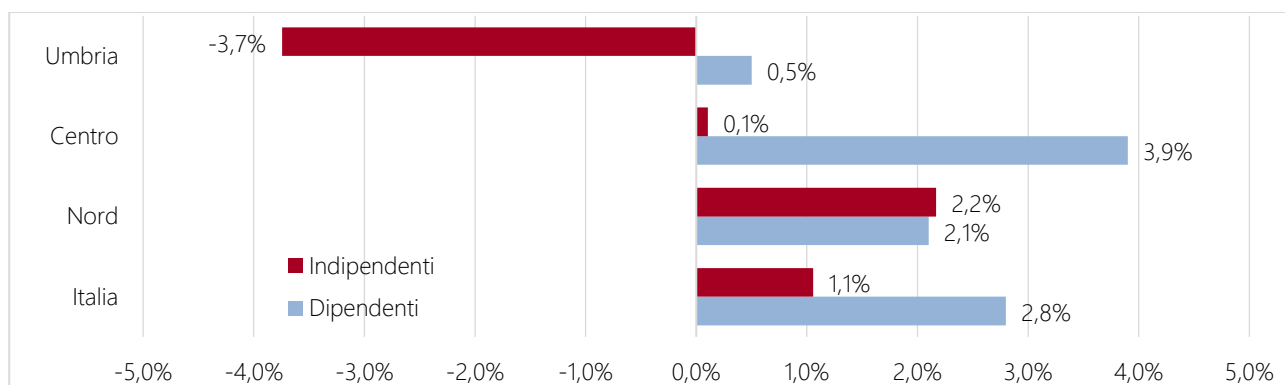
Il quadro dell'andamento occupazionale è fatto di molte sfaccettature.

Dal 2021 al 2022 il lavoro alle dipendenze è cresciuto in Umbria (+0,5 per cento) seguendo una ripresa che, in linea con il trend dell'area settentrionale del Paese, l'ha portata a superare persino i livelli del 2019

(+0,8 per cento). Ma sono gli uomini a crescere ininterrottamente, mentre le donne, nell'ultimo anno, sono lievemente diminuite.

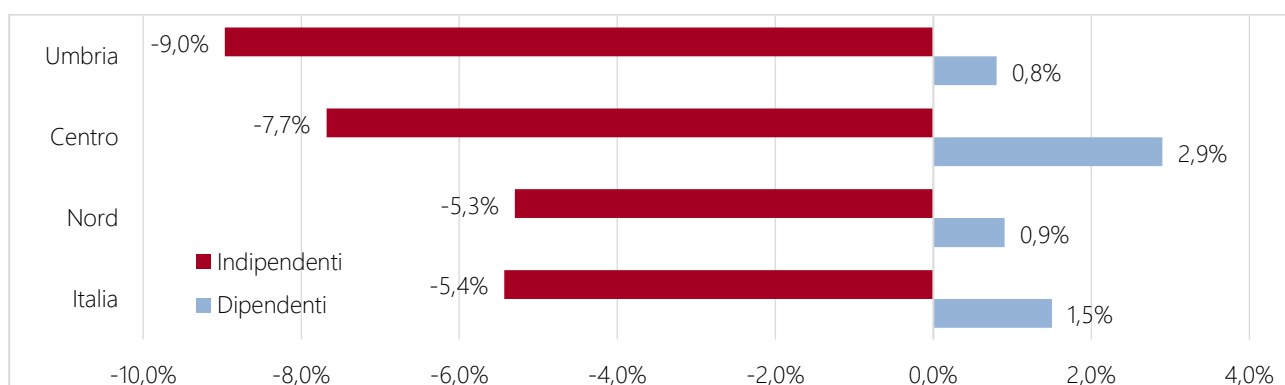
Invece il lavoro indipendente ha continuato a flettere, per una diminuzione in Umbria del 3,7 per cento rispetto al 2021 e addirittura del 9 per cento rispetto ai livelli del 2019, seguendo un trend in continua discesa. In questo caso, il calo è attribuibile quasi esclusivamente alla componente maschile (-5,5 per cento). Se poi il confronto viene effettuato rispetto al 2019, si scopre che le lavoratrici autonome crescono dell'1,3 per cento, mentre gli uomini perdono il 13,9 per cento, corrispondente a 8.500 unità in meno.

Tassi di variazione 2022/2021 degli occupati per posizione professionale in Umbria, Italia, Nord, Centro



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Tassi di variazione 2022/2019 degli occupati per posizione professionale in Umbria, Italia, Nord, Centro



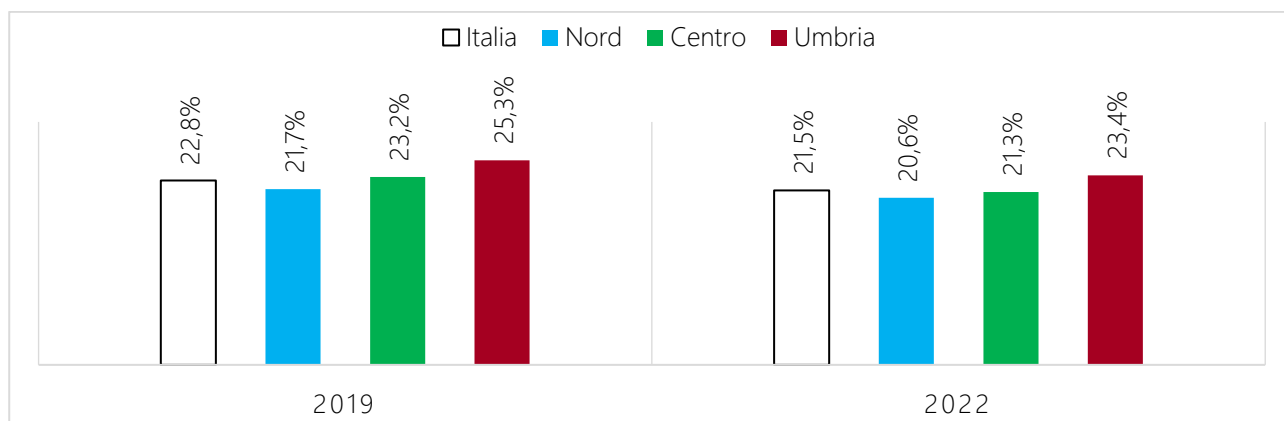
Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Quello del depauperamento della compagine autonoma è un fenomeno che caratterizza, da circa quindici anni, tutto il territorio nazionale. Tuttavia, in un declino che nel 2022 supera il 5 per cento rispetto al 2019 (e che sfiora l'8 per cento nelle regioni del Centro), l'ultimo anno ha visto un'inversione di tendenza, per certi aspetti anomala. Resta il fatto che il corposo numero di professionisti, imprenditori, artigiani, consulenti e freelance che lavorano in proprio è una fattispecie lavorativa che continua a contraddistinguere il nostro Paese il quale spicca, dopo la Grecia, per la più alta percentuale di lavoratori autonomi sul totale.

L'Umbria, ancora più dell'Italia, si connota per una quota di lavoratori indipendenti strutturalmente più elevata e, nonostante la perdita di oltre 8 mila unità dal 2019 al 2022, la componente autonoma continua a pesare per un 23,4 per cento sul totale degli occupati della regione, a fronte del 21,5 per cento dell'Italia (nel 2019 tali quote erano rispettivamente pari a 25,3 e 22,8 per cento).

L'esito di questi fenomeni ha determinato per l'Umbria un aumento, all'interno di una posizione professionale segnatamente maschile, della presenza relativa di donne che, nel 2022, si attesta al 36,1 per cento, la più alta rispetto alle altre aree di riferimento.

Quota di lavoratori indipendenti sugli occupati totali in Umbria, Italia, Nord, Centro



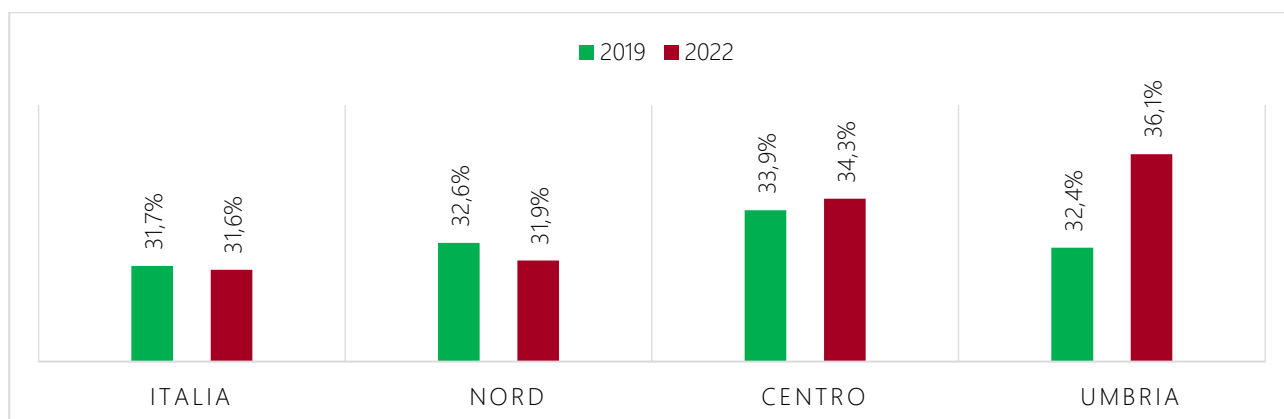
Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Occupati in Umbria per genere e posizione professionale

	Valore assoluto (migliaia)			Variazione assoluta (migliaia)			Tasso di variazione	
	2019	2020	2021	2022	2022/21	2022/19	2022/21	2022/19
Dipendenti	267,7	259,7	268,6	269,9	1,3	2,1	0,5%	0,8%
Uomini	136,5	130,7	139,7	141,8	2,1	5,3	1,5%	-0,7%
Donne	131,2	129,0	128,9	128,1	-0,8	-3,1	3,9%	-2,4%
Indipendenti	90,6	88,7	85,6	82,4	-3,2	-8,1	-3,7%	-9,0%
Uomini	61,2	61,0	55,8	52,7	-3,1	-8,5	-5,5%	-13,9%
Donne	29,4	27,8	29,9	29,8	-0,1	0,4	-0,4%	1,3%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Grado di femminilizzazione del lavoro autonomo in Umbria, Italia, Nord, Centro



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

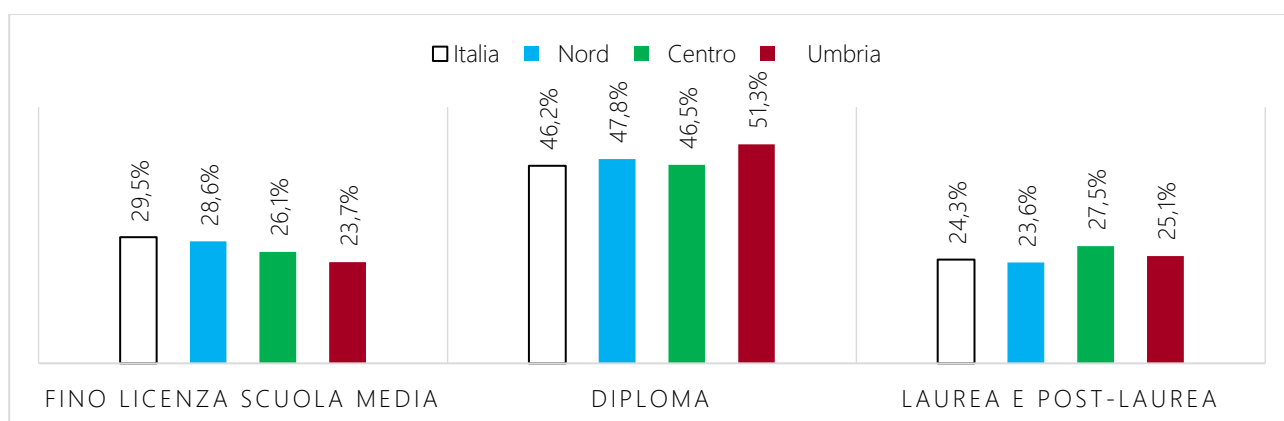
Un'occupazione più istruita, ma solo al maschile

La struttura occupazionale umbra per titolo di studio conserva nel 2022 la sua struttura tipica: una più alta concentrazione di diplomati, che superano la metà (a fronte di un 46,2 per cento nazionale), un quarto di lavoratori con istruzione terziaria (livello che nelle regioni centrali arriva al 27,5 per cento) e un 23,7 per cento con un titolo di studio che si ferma alla licenza di scuola media (il livello più basso rispetto alle altre aree benchmark).

Che le donne studino di più lo dimostrano anche i dati del mercato del lavoro: tra le lavoratrici umbre la quota delle laureate sale infatti al 31,6 per cento (toccando quasi la media nazionale) e quella delle meno istruite (17,6 per cento) rimane la più bassa rispetto alle aree benchmark. Su versante maschile i laureati non arrivano neanche a un quinto del totale mentre i possessori del livello di istruzione più basso salgono al 28,5 per cento.

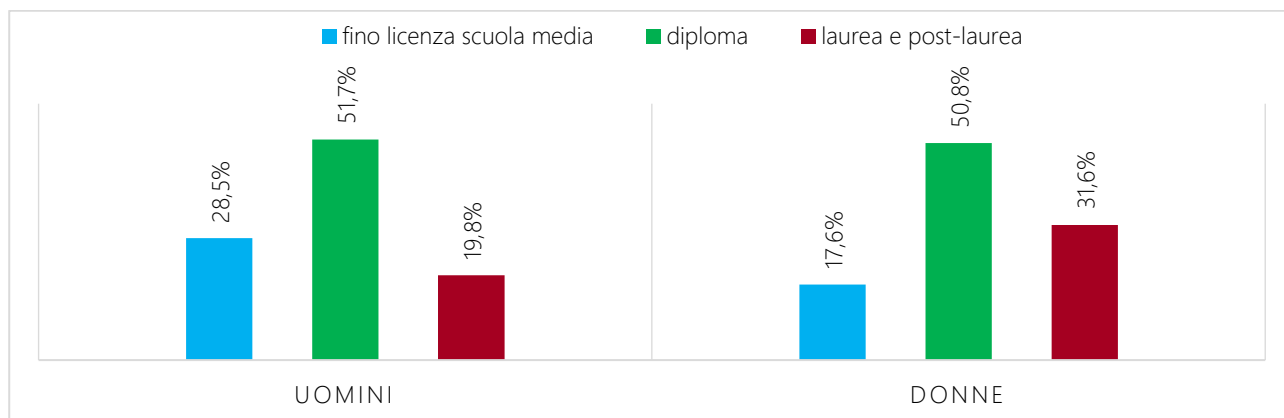
Detto ciò, è utile ricordare che la regione si caratterizza per il più alto tasso di lavoratori sovra istruiti d'Italia (il 33,1 per cento, a fronte del 26,0 per cento nazionale) che, per le occupate salta al 37,2 per cento, seguite a distanza da quelle del Molise (con il 33,1 per cento, a fronte del 28,1 per cento della media nazionale).

Occupazione per titolo di studio in Umbria, Italia, Nord, Centro, anno 2022



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Occupazione in Umbria di uomini e donne per titolo di studio, anno 2022



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

La composizione umbra degli occupati per titolo di studio ci permette di dire che il calo delle persone con un impiego verificatosi nel 2022 ha interessato i meno istruiti (-6,4 per cento rispetto al 2021), per un aumento invece di quelle con secondo e terzo grado di istruzione, anche se i diplomati non hanno riacquisito i livelli ante pandemia.

Il mercato che incorpora un più alto grado di istruzione si dimostra però iniquo da un punto di vista di genere: di fatto, la crescita dei laureati è di esclusivo appannaggio della componente maschile (+6,1 per cento dal 2021 al 2022) perché le occupate con laurea diminuiscono (-2,7 per cento) e quelle diplomate accrescono la partecipazione al mercato del lavoro (+4,0 per cento).

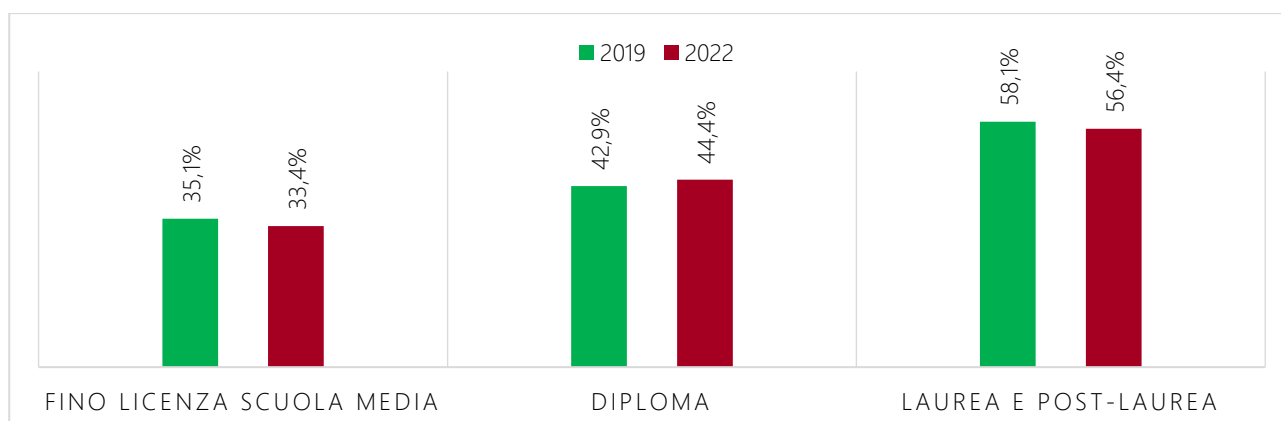
Questi fenomeni determinano in definitiva un'attenuazione del grado di femminilizzazione dell'occupazione umbra con istruzione terziaria (che rispetto al 2019 scende al 56,4 per cento) e un innalzamento di quello dell'occupazione con istruzione secondaria (che sale al 44,4 per cento).

Occupazione umbra per titolo di studio e per genere (dati in migliaia, 2019-2022) e tassi di variazione

	Fino licenza scuola media	Diploma	Laurea e post-laurea	Fino licenza scuola media	Diploma	Laurea e post-laurea	Fino licenza scuola media	Diploma	Laurea e post-laurea
	Totale			Uomini			Donne		
2019	82,7	187,6	88,0	53,6	107,2	36,9	29,1	80,4	51,1
2020	81,8	176,9	89,7	53,4	101,5	36,7	28,4	75,4	52,9
2021	89,0	177,6	87,6	58,5	100,6	36,3	30,5	77,0	51,3
2022	83,3	180,6	88,4	55,5	100,4	38,5	27,8	80,1	49,9
variazione 2022/21	-6,4%	1,7%	0,9%	-5,1%	-0,2%	6,1%	-8,9%	4,0%	-2,7%
variazione 2022/19	0,7%	-3,7%	0,5%	3,5%	-6,3%	4,3%	-4,5%	-0,4%	-2,3%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Grado di femminilizzazione dell'occupazione in Umbria per titolo di studio (2019, 2022)



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

L'Umbria è in controtendenza rispetto alle aree benchmark. Infatti, dal 2021 al 2022, l'aumento occupazionale in Italia si verifica per tassi crescenti al crescere del livello di istruzione e in maniera equa tra i generi. Al Nord, aumentano relativamente di più i laureati che le laureate (anche se queste ultime hanno beneficiato di una crescita sostenuta rispetto al 2019) e, nel Centro, i laureati continuano a calare mentre le laureate compiono un balzo del 6,6 per cento nell'ultimo anno (e uno del 5,1 per cento rispetto al 2019).

Tasso di variazione dell'occupazione per titolo di studio e genere in Italia, Nord, Centro

	Fino licenza scuola media	Diploma	Laurea e post- laurea	Fino licenza scuola media	Diploma	Laurea e post- laurea	Fino licenza scuola media	Diploma	Laurea e post- laurea
	Totale			Uomini			Donne		
Variazione dal 2021 al 2022									
Italia	1,4%	3,2%	2,2%	1,5%	3,1%	2,1%	1,1%	3,3%	2,4%
Nord	1,0%	3,3%	1,3%	0,9%	3,0%	2,6%	1,0%	3,7%	0,2%
Centro	2,8%	3,1%	3,4%	2,6%	3,8%	-0,6%	3,3%	2,2%	6,6%
Variazione dal 2019 al 2022									
Italia	-2,5%	-0,1%	3,2%	-1,1%	0,5%	1,4%	-5,2%	-0,9%	4,6%
Nord	-2,2%	-0,4%	1,6%	-1,7%	0,2%	0,0%	-3,0%	-1,1%	2,9%
Centro	-3,7%	1,9%	2,1%	-1,3%	3,0%	-1,6%	-8,0%	0,5%	5,1%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Continuano a salire i contratti a termine, soprattutto se si è donne

Se l'occupazione umbra alle dipendenze nel 2022 è aumentata, lo si deve alla componente a termine, che cresce del 6,6 per cento (pari a oltre 3 mila persone), mentre i lavoratori a tempo indeterminato calano dello 0,8 per cento (-1.900 unità).

Anche osservando il mercato da questa ottica, si nota un nuovo inasprimento delle differenze di genere: la componente maschile alle dipendenze aumenta su entrambi i fronti (+1,3 e +2,4 per cento rispettivamente), registrando un particolare balzo nei contratti indeterminati che rispetto al 2019 aumentano di quasi 6 mila unità. All'opposto, continua per il secondo anno consecutivo il declino delle donne con contratti a tempo indeterminato (4.500 in meno rispetto al 2019) mentre si allarga la loro partecipazione al lavoro per il mercato con i contratti a termine (2.500 in più nell'ultimo anno).

Nelle altre aree l'aumento dal 2021 al 2022 della componente a tempo indeterminato investe entrambi i generi, anche se in maniera più elevata quello maschile. Sul fronte dei contratti a termine, si riconferma il relativo maggiore ricorso nei confronti delle lavoratrici, testimoniato da tassi di crescita ovunque molto più elevati di quelli attribuibili agli uomini.

Variazione dell'occupazione alle dipendenze per carattere dell'occupazione e genere in Umbria, Italia, Nord, Centro

	Umbria			Italia			Nord			Centro		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
Tempi indeterminati												
2022/21	-0,8%	1,3%	-3,2%	2,4%	3,1%	1,5%	1,8%	2,1%	1,6%	2,6%	3,5%	1,5%
2022/19	0,5%	5,4%	-4,5%	1,7%	3,2%	-0,1%	1,6%	2,2%	0,9%	3,0%	6,0%	-0,3%
Tempi determinati												
2022/21	6,6%	2,4%	11,4%	5,1%	2,7%	7,7%	3,9%	2,8%	5,0%	11,5%	5,7%	17,6%
2022/19	2,2%	-2,6%	7,7%	0,8%	-3,4%	5,7%	-3,1%	-7,2%	1,1%	2,6%	-5,7%	12,0%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Occupazione dipendente in Umbria per carattere dell'occupazione e genere (migliaia)

	Tempo indeterminato			Tempo determinato		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
Valore assoluto						
2019	218,8	110,6	108,2	48,9	25,9	23,0
2020	219,7	109,6	110,0	40,0	21,1	18,9
2021	221,7	115,0	106,7	46,9	24,6	22,2
2022	219,9	116,6	103,3	50,0	25,2	24,8
Variazione assoluta						
2022/21	-1,9	1,5	-3,4	3,1	0,6	2,5
2022/19	1,0	5,9	-4,9	1,1	-0,7	1,8

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Il calo del part time

I dati del 2022 in Umbria mostrano un calo dell'occupazione part time che si porta a 65 mila unità (erano 69 mila l'anno precedente e 73 mila nel 2019). La diminuzione dei contratti a tempo parziale nell'ultimo anno interessa esclusivamente la componente femminile (-9,2 per cento), in controtendenza anche rispetto al trend delle altre aree. Il confronto del 2022 rispetto a tre anni prima conferma invece una generalizzata contrazione di questa forma contrattuale per entrambi i generi e per tutte le aree benchmark.

La tendenza in corso ha contribuito a ridurre la quota del lavoro a tempo parziale che, in Umbria, si abbassa al 18,3 per cento (in linea con la media nazionale), con un 8,8 per cento tra gli uomini (un po' più della media italiana) e un 30 per cento tra le donne, la quota più bassa rispetto alle aree di riferimento (solo tre anni prima il part time femminile aveva sfiorato il 35 per cento).

Occupati (15-89 anni) in Umbria per tipo di contratto e per genere (valori in migliaia)

	Totale			Uomini			Donne		
	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
2019	285,0	73,3	358,3	180,2	17,5	197,7	104,8	55,8	160,6
2020	279,8	68,6	348,4	174,3	17,4	191,6	105,5	51,2	156,7
2021	285,4	68,9	354,2	178,9	16,6	195,5	106,5	52,2	158,8
2022	287,7	64,6	352,3	177,3	17,2	194,5	110,4	47,4	157,8

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Incidenza del lavoro part time sul totale per genere in Umbria, Italia, Nord, Centro (%)

	Occupati totali				Uomini				Donne			
	Umbria	Italia	Nord	Centro	Umbria	Italia	Nord	Centro	Umbria	Italia	Nord	Centro
2019	20,4	19,0	19,0	19,6	8,8	8,8	7,5	9,3	34,7	32,9	33,6	32,5
2020	19,7	18,4	18,2	19,0	9,1	8,5	7,0	9,2	32,7	32,0	32,6	31,4
2021	19,4	18,6	18,0	19,3	8,5	9,1	7,3	10,3	32,9	31,6	31,7	30,7
2022	18,3	18,2	18,0	18,8	8,8	8,3	6,8	8,9	30,0	31,8	32,3	31,1

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Tasso di variazione degli occupati (15 - 89 anni) per tipo di contratto e per genere in Umbria, Italia, Nord, Centro (%)

	Totale			Uomini			Donne		
	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
Variazione 2022/2021									
Umbria	0,8	-6,2	-0,6	-0,9	3,4	-0,5	3,6	-9,2	-0,6
Italia	2,9	0,2	2,4	3,3	-7,1	2,4	2,2	3,1	2,5
Nord	2,2	1,7	2,1	2,8	-5,3	2,2	1,2	3,8	2,0
Centro	3,8	0,2	3,1	4,0	-11,4	2,4	3,3	5,2	3,9
Variazione 2022/2019									
Umbria	0,9	-11,8	-1,7	-1,6	-1,7	-1,6	5,3	-15,0	-1,7
Italia	0,9	-4,1	-0,0	0,6	-5,4	0,1	1,4	-3,7	-0,3
Nord	0,8	-5,7	-0,4	0,3	-10,6	-0,5	1,6	-4,3	-0,4
Centro	1,5	-3,8	0,4	1,0	-3,2	0,6	2,2	-4,0	0,2

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Questa tendenza si correla a una generalizzata riduzione del part time involontario.

Nel 2022 la quota dei lavoratori che dichiarano di svolgere un lavoro part time solo perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno scende al 10,5 per cento (1 punto in meno rispetto al 2021 e 3 rispetto al 2019), sostanzialmente per un più contenuto apporto femminile: nel 2022 le donne impiegate con un part time involontario in Umbria – così come in Italia – sono poco più di 16 su 100 (erano più di 23 nel 2019).

Part time involontario per genere in Umbria, Italia, Nord, Centro (% di occupati part time involontari sul totale di occupati)

	Totale				Uomini				Donne			
	Umbria	Italia	Nord	Centro	Umbria	Italia	Nord	Centro	Umbria	Italia	Nord	Centro
2019	13,5	12,1	10,5	12,9	5,7	6,5	4,8	6,7	23,1	19,9	17,7	20,6
2020	12,8	11,8	10,0	13,1	5,9	6,3	4,5	6,8	21,2	19,5	17,1	21,1
2021	11,5	11,3	9,1	12,4	4,9	6,5	4,4	7,2	19,6	17,9	15,1	18,9
2022	10,5	10,2	8,0	11,4	5,7	5,6	3,7	6,0	16,3	16,5	13,5	18,1

Involontari: coloro che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Tasso di occupazione: in Umbria cresce per il calo della popolazione in età lavorativa

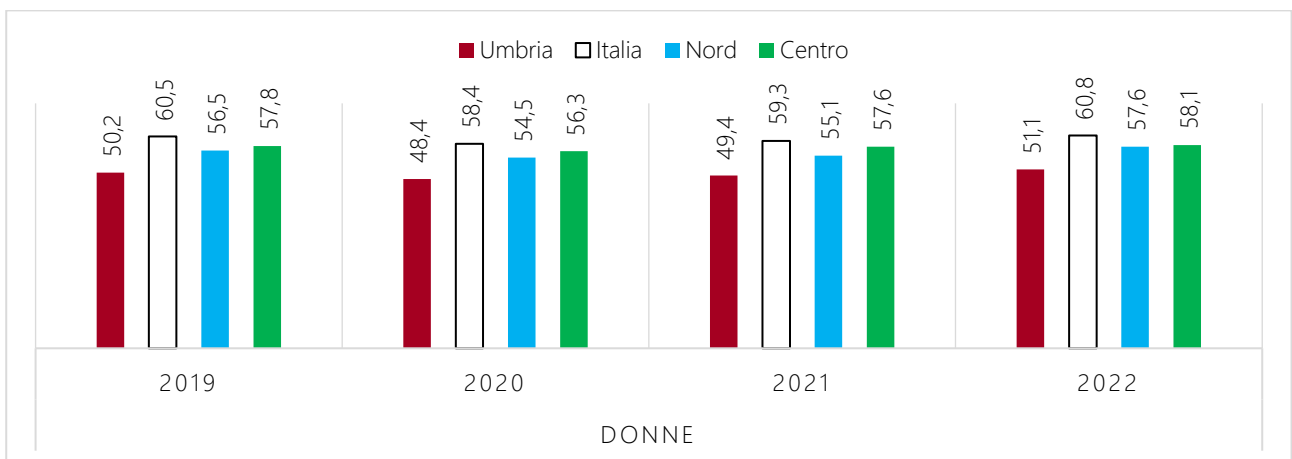
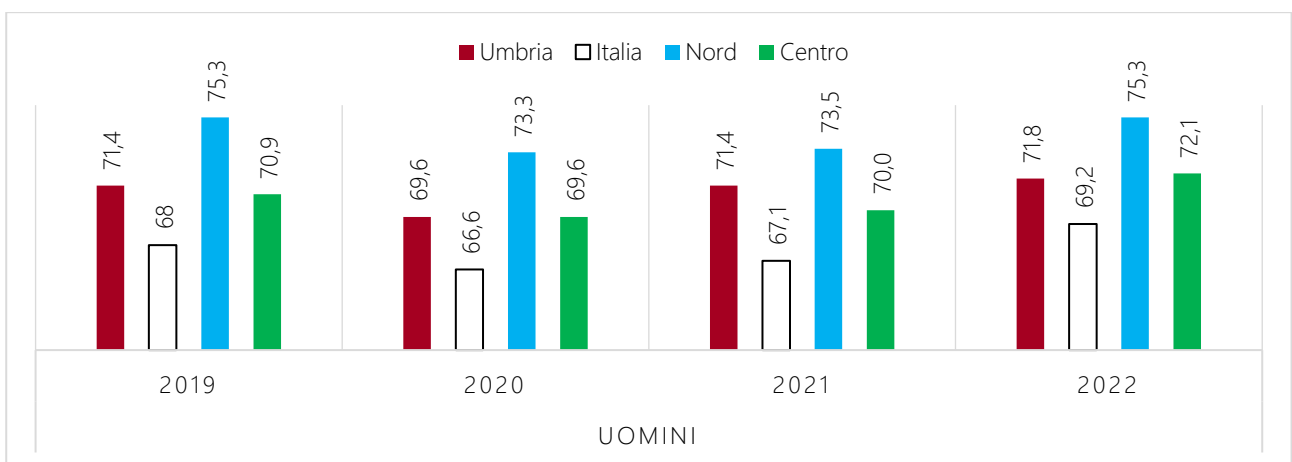
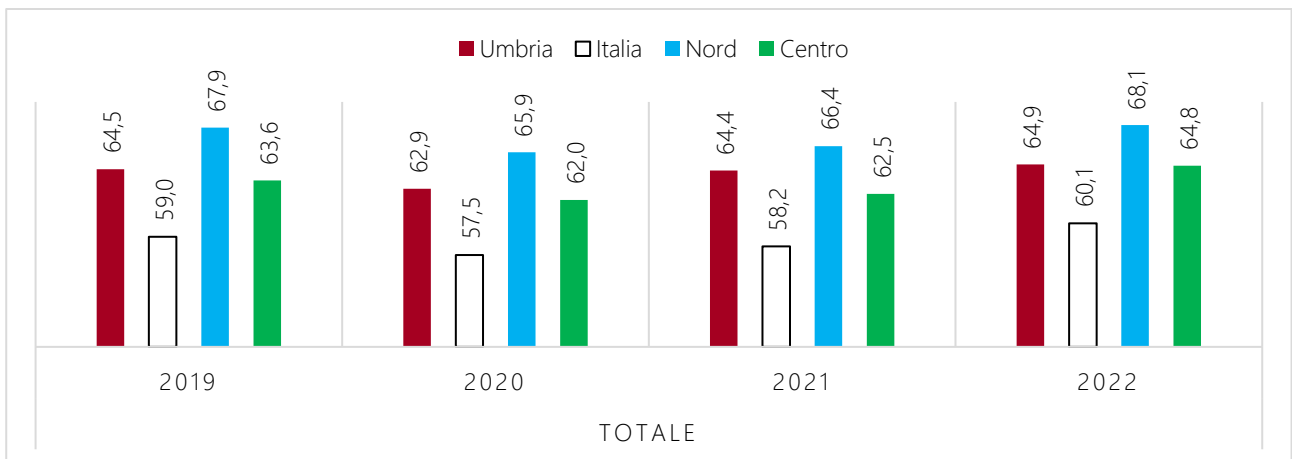
Dal 2021 al 2022 il tasso di occupazione 15-64 anni cresce considerevolmente in Italia, al Nord, al Centro e anche in Umbria, ove arriva a sfiorare il 65 per cento (dato più elevato di quello del 2019) per l'effetto di una diminuzione della popolazione in età lavorativa più marcata rispetto a quella del numero di occupati occorso nell'ultimo anno.

Il tasso di occupazione, il cui livello risente dell'effetto congiunto del numeratore (occupati) e del denominatore (popolazione), acquista un significato più stringente se lo si associa al livello di istruzione. In tal caso il dato più interessante per l'Umbria è il più basso valore associato alle persone con istruzione terziaria, inferiore anche al valore italiano, come indicatore sia totale (79,9 per cento contro 80,6 per cento) sia maschile (83,2 per cento a fronte di 84,7 per cento), per un allineamento invece in corrispondenza della compagine femminile (77,7 per cento). Un dato, questo, speculare al più alto tasso di disoccupazione dei laureati umbri, per la nota, persistente difficoltà di trovare un'appropriata collocazione lavorativa sul mercato locale.

L'analisi di questo indicatore per fasce d'età rivela un'Umbria che, pur caratterizzata da valori diffusamente distanti da quelli propri delle regioni del Nord, tra le persone dai 55 ai 64 anni mostra un tasso di occupazione superiore, in particolare tra le donne (54,2 per cento contro 50,9 per cento). All'opposto, il gap maggiore è attribuibile alla fascia d'età 25-34 anni, per cui tra gli uomini sale a 10 punti.

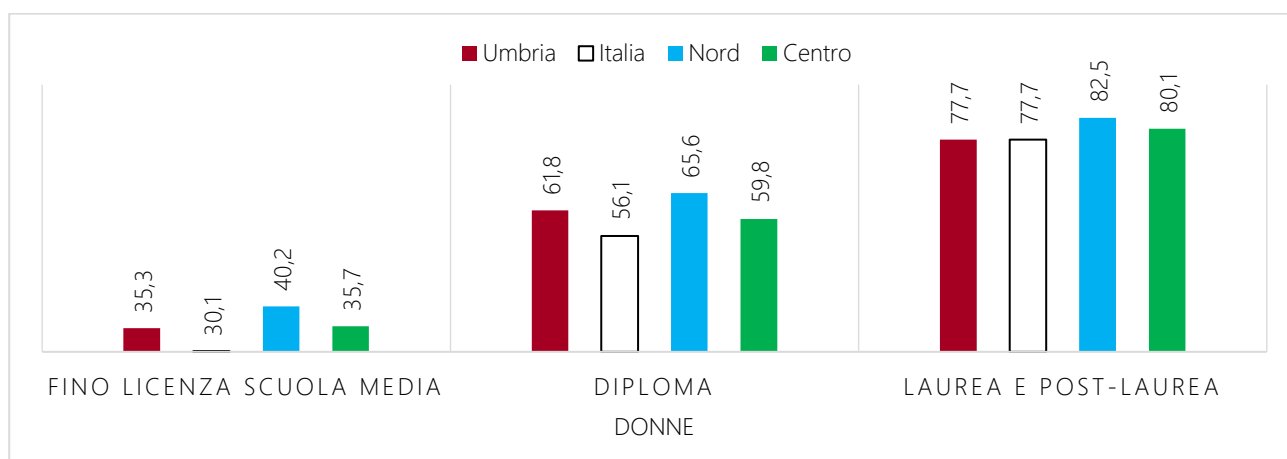
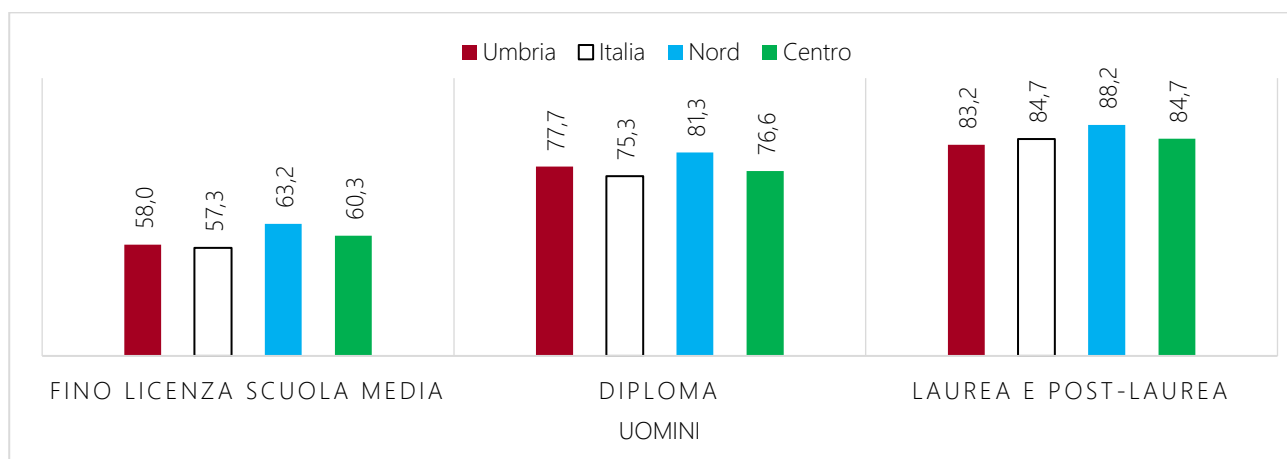
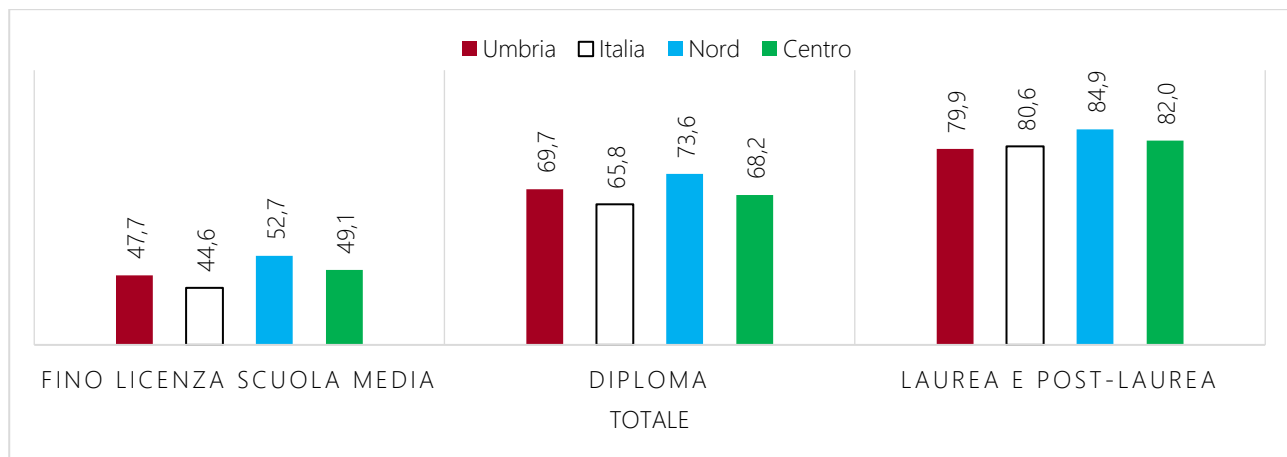
L'Umbria, rispetto alle regioni centrali, spunta un tasso di occupazione superiore a 3 punti percentuali in corrispondenza dei 35-44enni.

Tasso di occupazione 15-64 anni al 2022 per genere in Umbria, Italia, Nord, Centro (valori %)



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Tasso di occupazione 15-64 anni per titolo di studio e per genere in Umbria, Italia, Nord, Centro al 2022 (valori %)



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Tasso di occupazione per età e per genere in Umbria, Italia, Nord, Centro (2022, valori %)

	15- 24	18- 29	15- 29	25- 34	15- 34	35- 44	35- 49	45- 54	55- 64	50- 64	20- 64	15- 64	50- 74	15- 74
Totale														
Umbria	20,8	44,6	35,7	68,7	45,5	83,4	82,5	79,0	59,8	65,8	69,9	64,9	46,1	55,6
Italia	19,8	41,9	33,8	66,1	43,7	74,7	75,2	74,7	55,0	61,5	64,8	60,1	43,8	52,2
Nord	24,7	51,7	41,6	78,1	52,3	84,3	84,9	84,3	58,5	67,2	73,2	68,1	48,1	59,0
Centro	20,0	43,4	34,9	70,5	46,2	80,2	80,0	79,0	60,7	66,9	69,7	64,8	48,0	56,2
Uomini														
Umbria	24,2	49,4	39,6	75,8	50,5	92,1	91,9	89	65,7	73,0	77,6	71,8	52,5	62,4
Italia	23,4	47,5	38,3	74,9	49,8	85,4	85,9	85,9	65,3	72,3	74,7	69,2	52,7	60,8
Nord	28,3	57,0	45,9	85,8	57,8	92,8	93,1	92,4	66,3	75,4	81,1	75,3	55,4	66,2
Centro	23,6	47,9	38,5	76,8	51,0	88,9	89,2	88,6	68,7	75,4	77,7	72,1	55,3	63,4
Donne														
Umbria	17,2	39,6	31,6	61,4	40,2	75,0	73,5	69,6	54,2	59,0	62,4	58,1	40,2	49,1
Italia	16,0	35,9	29,0	57,0	37,3	64,0	64,5	63,8	45,2	51,2	55,0	51,1	35,6	43,7
Nord	20,9	46,0	36,9	70,1	46,5	75,6	76,6	76,3	50,9	59,3	65,3	60,8	41,1	51,9
Centro	16,2	38,7	31,1	63,8	41,1	71,5	71,0	69,8	53,3	59,0	61,8	57,6	41,3	49,3

Fonte: ISTAT

I servizi ancora sotto i livelli 2019

Sono due i settori che in Umbria, dal 2021 al 2022, hanno determinato il calo occupazionale complessivo, ovvero le costruzioni (-4.400 unità, pari al -16,5 per cento) e le attività di servizi diversi dal commercio e dalle attività ricettive e di ristorazione (-2.600, pari a -1,6 per cento). La perdita di complessive 7 mila unità è stata fortemente contrastata soprattutto dal settore agricolo (con 2.400 unità in più, pari a +23,4 per cento) e dalle attività commerciali e turistiche (+2.100, ovvero +2,9 per cento). Nonostante tale ripresa, si tratta di due settori che si caratterizzano per valori ancora lontani da quelli raggiunti nel 2019. In particolare, nel settore commerciale e delle attività di ristorazione e ricezione l'Umbria si trova al 2022 con 4.500 occupati in meno rispetto al 2019.

L'industria in senso stretto, nonostante una lieve crescita, staziona su valori comunque molto più elevati di quelli del 2019 a causa del forte balzo in avanti occorso nel 2021.

Altrove, ad eccezione della contrazione del numero di occupati nel settore primario, si registrano incrementi settoriali diffusi. Tuttavia va sottolineato che il settore industriale in Umbria ha recuperato ampiamente il livello ante pandemia, a differenza delle regioni del Nord (l'Italia è in pareggio e quelle del Centro hanno recuperato a ritmi meno intensi di quelli umbri). Quello dei servizi, nelle sue due componenti, ancora si pone ovunque sotto i livelli pre crisi, e l'Umbria manifesta da questo punto di vista la posizione più arretrata.

Occupazione settoriale in Umbria (migliaia)

	Valori assoluti				Variazioni assolute	
	2019	2020	2021	2022	2022/2021	2022/2019
TOTALE	358,3	348,4	354,2	352,3	-2,0	-6,0
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15,7	13,3	10,3	12,8	2,4	-2,9
Industria	89,0	91,9	102,5	98,6	-3,9	9,5
<i>Industria in senso stretto</i>	68,1	69,7	75,9	76,4	0,5	8,2
<i>Costruzioni</i>	20,9	22,2	26,6	22,2	-4,4	1,3
Servizi	253,6	243,2	241,4	241,0	-0,5	-12,6
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	79,0	73,6	72,3	74,4	2,1	-4,5
<i>Altre attività dei servizi</i>	174,6	169,6	169,1	166,5	-2,6	-8,1

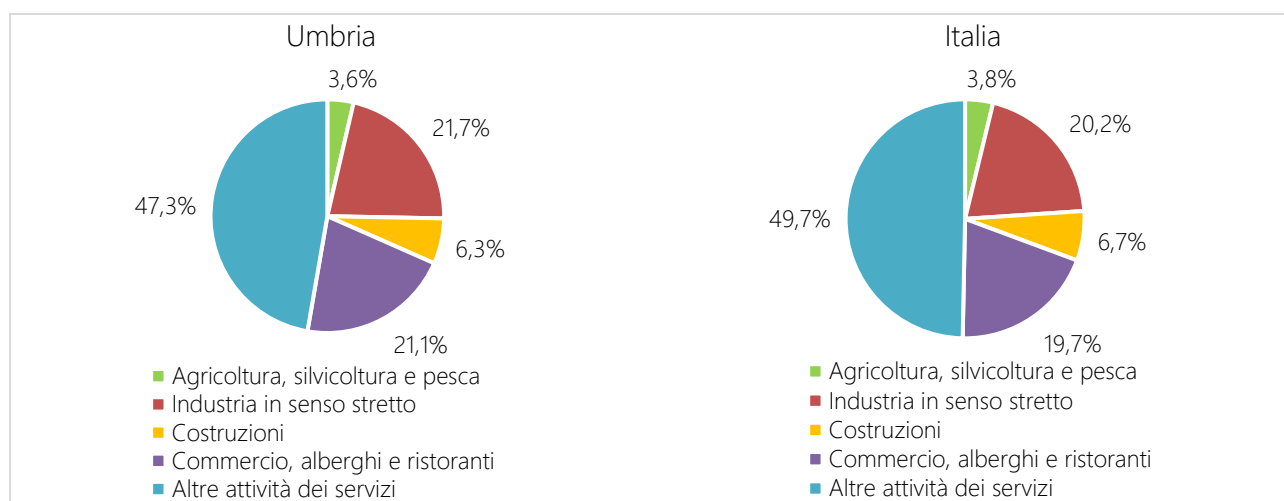
Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

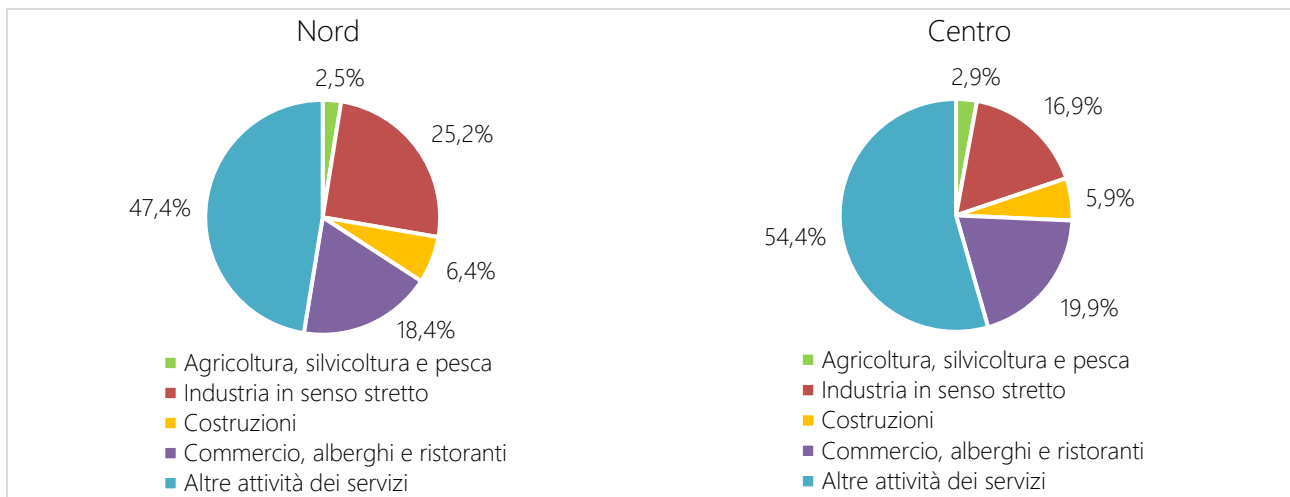
Dinamica dell'occupazione settoriale in Umbria, Italia, Nord, Centro

	Tasso di variazione 2022/2021				Tasso di variazione 2022/2019			
	Umbria	Italia	Nord	Centro	Umbria	Italia	Nord	Centro
TOTALE	-0,6%	2,4%	2,1%	3,1%	-1,7%	0,0%	-0,4%	0,4%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23,4%	-4,2%	-7,6%	-2,1%	-18,4%	-2,3%	-5,2%	6,4%
Industria	-3,8%	3,3%	2,6%	5,6%	10,7%	3,8%	2,1%	6,5%
<i>Industria in senso stretto</i>	0,6%	1,7%	1,2%	5,4%	12,1%	0,0%	-0,8%	5,8%
<i>Costruzioni</i>	-16,5%	8,4%	8,4%	6,3%	6,1%	17,5%	15,7%	8,7%
Servizi	-0,2%	2,5%	2,3%	2,5%	-5,0%	-1,3%	-1,5%	-1,5%
<i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	2,9%	5,4%	4,7%	8,6%	-5,7%	-3,6%	-4,4%	-1,9%
<i>Altre attività dei servizi</i>	-1,5%	1,3%	1,4%	0,5%	-4,6%	-0,4%	-0,3%	-1,4%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Composizione settoriale dell'occupazione al 2022





Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

In Umbria aumentano le persone in cerca di occupazione ma solo se ex inattive

Mentre in Italia, al Nord e al Centro dal 2021 al 2022 i disoccupati sono complessivamente calati per effetto della diminuzione di ciascuna delle tre specifiche componenti (persone che hanno perso un lavoro, persone ex inattive, persone che non hanno mai lavorato), sia tra gli uomini che tra le donne, in Umbria si è verificato un fenomeno particolare: le persone in cerca di un'occupazione sono aumentate di 2 mila unità esclusivamente per l'ingresso sul mercato di 3.600 persone in cerca di lavoro (1.900 uomini e 1.600 donne) che precedentemente si erano dichiarate inattive. È lecito pensare che si tratti con molta probabilità di ex forze di lavoro potenziali (coloro che non cercano un lavoro pur essendo disponibili a lavorare o che lo hanno cercato ma non sono disponibili nell'immediato) le quali, di fatto, nell'ultimo anno sono calate in Umbria di 6.700 unità.

Persone in cerca di occupazione in Umbria dai 15 ai 74 anni per condizione professionale e genere

	2019	2020	2021	2022	Variazione 2022/2021		Variazione 2022/2019	
	Migliaia				%	Migliaia	%	Migliaia
Totale								
Totale	33,1	31,4	25,0	27,0	8,1	2,0	-18,2	-6,1
ex-occupati	16,5	16,1	14,4	13,6	-5,6	-0,8	-17,3	-2,9
ex-inattivi	10,2	9,2	5,0	8,6	70,5	3,6	-15,4	-1,6
senza esperienza di lavoro	6,4	6,1	5,5	4,8	-13,0	-0,7	-25,1	-1,6
Uomini								
Totale	15,2	14,9	12,1	13,2	9,0	1,1	-13,2	-2,0
ex-occupati	8,7	8,3	7,4	7,1	-3,8	-0,3	-17,9	-1,6
ex-inattivi	3,6	3,5	1,7	3,3	94,8	1,6	-8,1	-0,3
senza esperienza di lavoro	3,0	3,0	3,0	2,8	-7,8	-0,2	-5,5	-0,2
Donne								
Totale	17,8	16,6	12,9	13,8	7,3	0,9	-22,5	-4,0
ex-occupati	7,8	7,8	7,0	6,5	-7,4	-0,5	-16,7	-1,3
ex-inattivi	6,6	5,7	3,3	5,3	58,1	1,9	-19,4	-1,3
senza esperienza di lavoro	3,5	3,1	2,5	2,0	-19,4	-0,5	-41,7	-1,5

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Diminuiscono invece, sia tra gli uomini che tra le donne, coloro che hanno perso un lavoro (-5,6 per cento, pari a 800 persone) e anche chi non ha avuto esperienze lavorative ed è in cerca di una prima occupazione (-13 per cento, pari a 700 unità).

In effetti, anche la composizione della disoccupazione umbra mostra una configurazione del tutto particolare, caratterizzata cioè da una presenza di persone precedentemente inattive che rientrano sul mercato molto più elevata rispetto alle altre aree di riferimento: quasi una persona disoccupata su 3 era inattiva, a fronte di circa una persona su 5 in Italia, Nord, Centro. In tali aree la quota ha mostrato un netto calo, indotto da una brusca diminuzione delle relative persone in numero assoluto, a favore di un ampliamento invece dei disoccupati che hanno perso il lavoro: la quota di questi ultimi, che sale al 61 per cento al Nord, in Umbria continua a stazionare al 50 per cento.

In sintesi, nel 2022 il numero degli umbri in cerca di un'occupazione è pari a 27 mila, di cui 13.600 ex occupati, 8.600 ex inattivi, 5.500 privi di un'esperienza lavorativa.

Persone in cerca di occupazione dai 15 ai 74 anni in Italia, Nord, Centro per condizione professionale e per genere – variazioni %

	Totale		Uomini		Donne	
	2022/2021	2022/2019	2022/2021	2022/2019	2022/2021	2022/2019
Italia						
Totale	-14,3	-20,2	-17,3	-23,0	-11,1	-17,1
<i>ex-occupati</i>	-16,0	-9,8	-18,1	-15,4	-13,0	-1,4
<i>ex-inattivi</i>	-17,1	-33,6	-22,0	-42,3	-14,1	-27,4
<i>senza esperienza di lavoro</i>	-8,0	-27,4	-12,0	-26,2	-3,9	-28,6
Nord						
Totale	-14,3	-17,7	-17,7	-18,3	-11,3	-17,2
<i>ex-occupati</i>	-12,3	-7,1	-15,3	-9,0	-9,1	-5,1
<i>ex-inattivi</i>	-22,6	-38,6	-30,9	-47,5	-18,0	-33,3
<i>senza esperienza di lavoro</i>	-10,3	-17,4	-13,5	-12,1	-7,5	-21,3
Centro						
Totale	-18,3	-20,6	-22,4	-25,6	-14,2	-15,5
<i>ex-occupati</i>	-22,0	-11,4	-24,8	-19,7	-18,7	-0,4
<i>ex-inattivi</i>	-13,9	-33,4	-20,1	-43,0	-10,6	-27,7
<i>senza esperienza di lavoro</i>	-9,6	-28,5	-15,2	-26,5	-3,0	-30,4

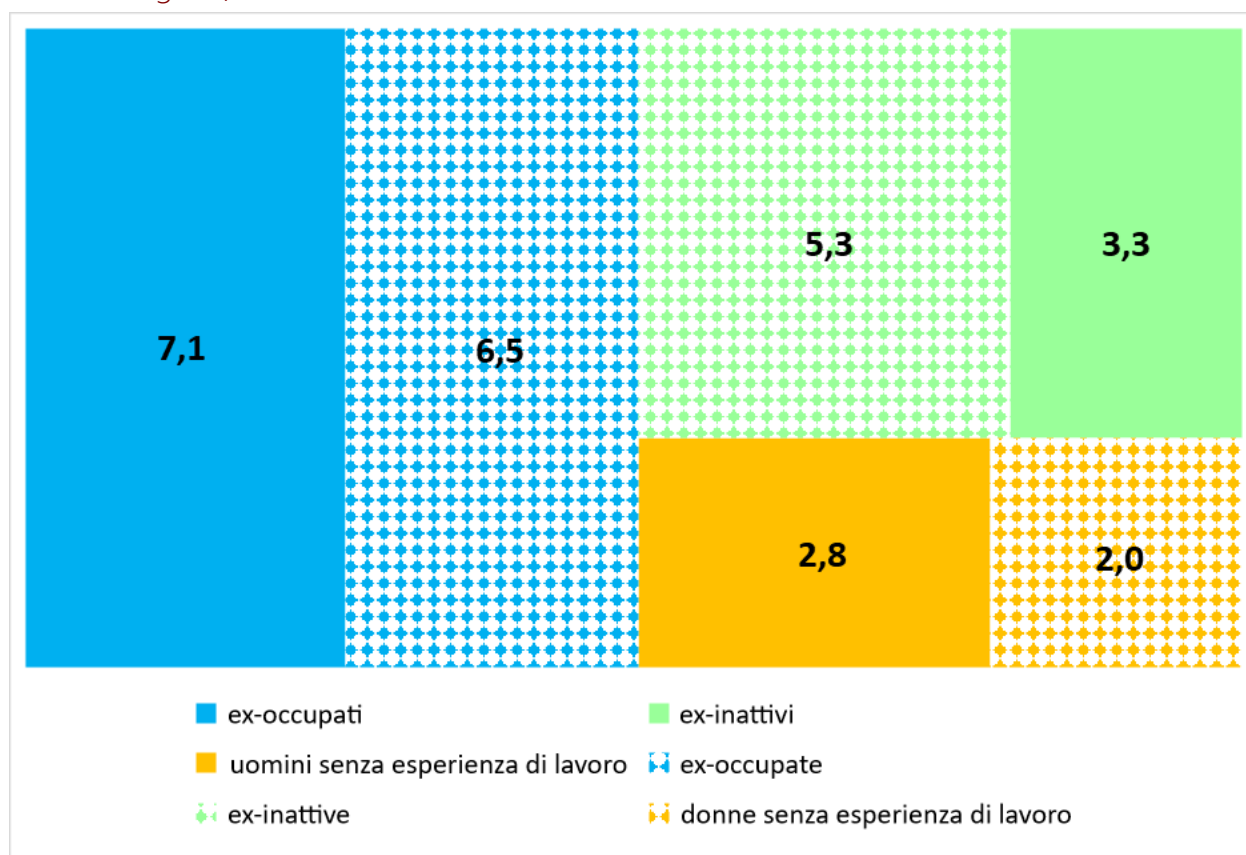
Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Composizione delle persone in cerca di occupazione dai 15 ai 74 anni per condizione professionale e per genere in Umbria, Italia, Nord, Centro

2022	Umbria			Italia			Nord			Centro		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
<i>ex-occupati</i>	50%	54%	47%	56%	62%	49%	61%	67%	56%	60%	65%	55%
<i>ex-inattivi</i>	32%	25%	38%	19%	14%	25%	21%	15%	25%	22%	15%	28%
<i>senza esperienza di lavoro</i>	18%	21%	15%	25%	24%	26%	19%	18%	19%	18%	20%	17%
2019	Umbria			Italia			Nord			Centro		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
<i>ex-occupati</i>	50%	57%	44%	49%	57%	41%	54%	60%	49%	54%	61%	47%
<i>ex-inattivi</i>	31%	24%	37%	23%	19%	29%	28%	23%	32%	26%	20%	33%
<i>senza esperienza di lavoro</i>	19%	19%	19%	27%	25%	30%	19%	17%	20%	20%	20%	20%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Persone dai 15 ai 74 anni in cerca di occupazione per condizione professionale (Umbria 2022 – valori in migliaia)



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

In Umbria, stabili i disoccupati con istruzione terziaria

Dal 2021 al 2022 l'aumento in Umbria delle persone in cerca di lavoro è attribuibile a quelle meno istruite (+39 per cento, pari a 2.600 unità), mentre calano i diplomati (-4 per cento, pari a 2.300 unità) e i laureati disoccupati rimangono stazionari intorno a 5.300 unità.

Nelle aree benchmark il calo dei disoccupati nell'ultimo anno ha interessato tutti i titoli di studio, registrando tassi di decremento crescenti all'aumentare del livello di istruzione, a rimarcare come titoli più elevati elevino la probabilità di trovare un impiego. I laureati in cerca di un lavoro, in particolare, sono diminuiti di oltre il 18 per cento.

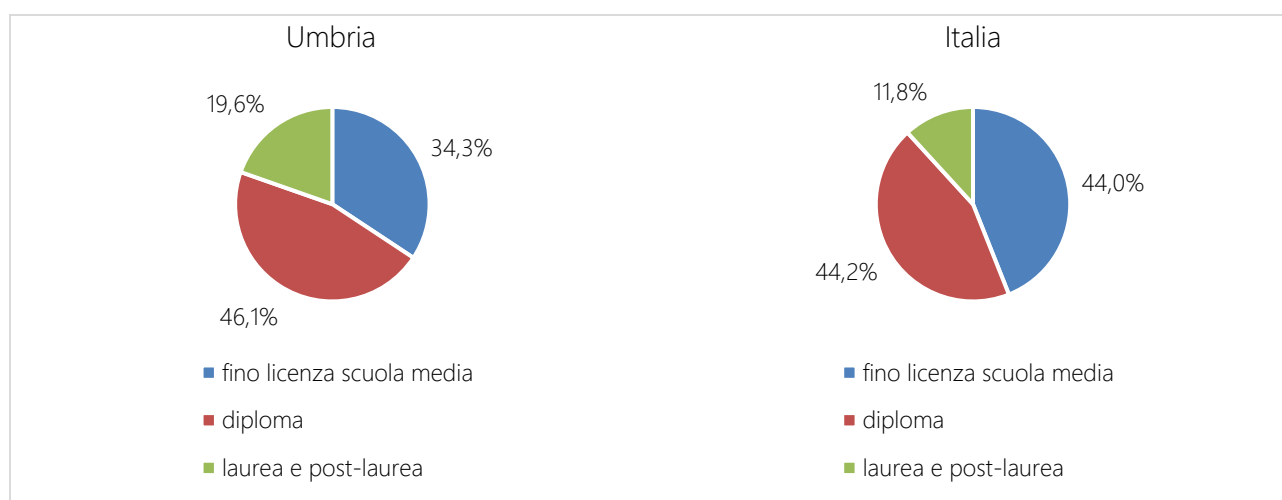
Tali fenomeni, divergenti tra Umbria e resto d'Italia, si ripercuotono sull'articolazione dei disoccupati per livello d'istruzione: l'Umbria spicca per una strutturale più alta quota di laureati che nel 2022 tocca il 20 per cento, una cifra che la pone tristemente e per il secondo anno consecutivo al primo posto nella graduatoria delle regioni italiane.

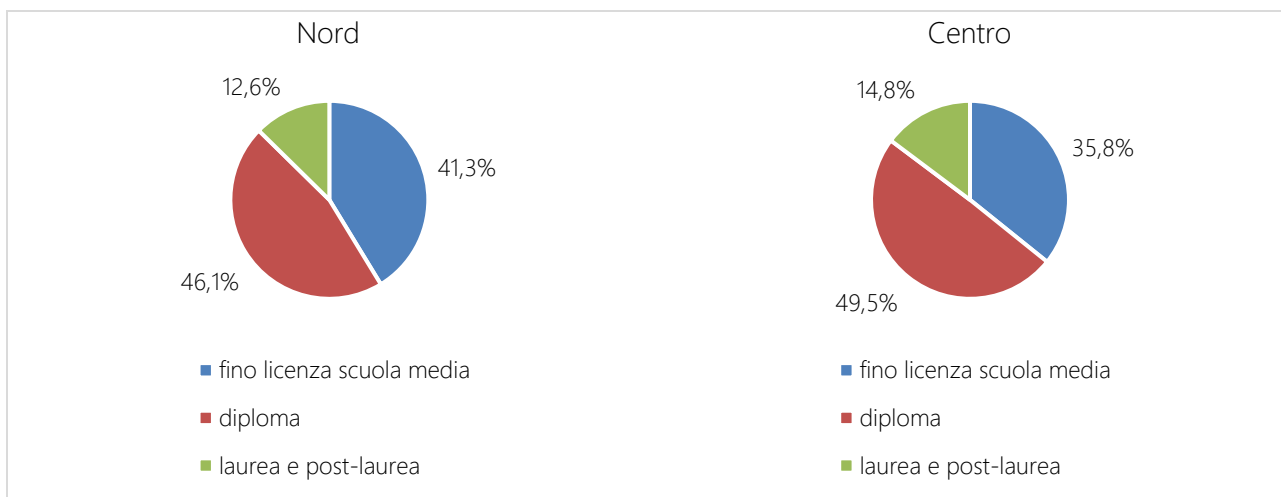
Tassi di variazione delle persone in cerca di occupazione dai 15 ai 74 anni per titolo di studio in Umbria, Italia, Nord, Centro

	fino licenza scuola media	diploma	laurea e post- laurea	totale	fino licenza scuola media	diploma	laurea e post- laurea	totale
	Variazione 2022/2021				Variazione 2022/2019			
Umbria	38,9%	-4,3%	0,0%	8,1%	-26,6%	-15,8%	-5,6%	-18,2%
Italia	-13,3%	-14,3%	-18,1%	-14,3%	-19,5%	-18,9%	-26,8%	-20,2%
Nord	-12,6%	-14,5%	-18,7%	-14,3%	-21,0%	-13,5%	-21,1%	-17,7%
Centro	-18,3%	-18,3%	-17,9%	-18,3%	-16,6%	-20,7%	-28,4%	-20,6%

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

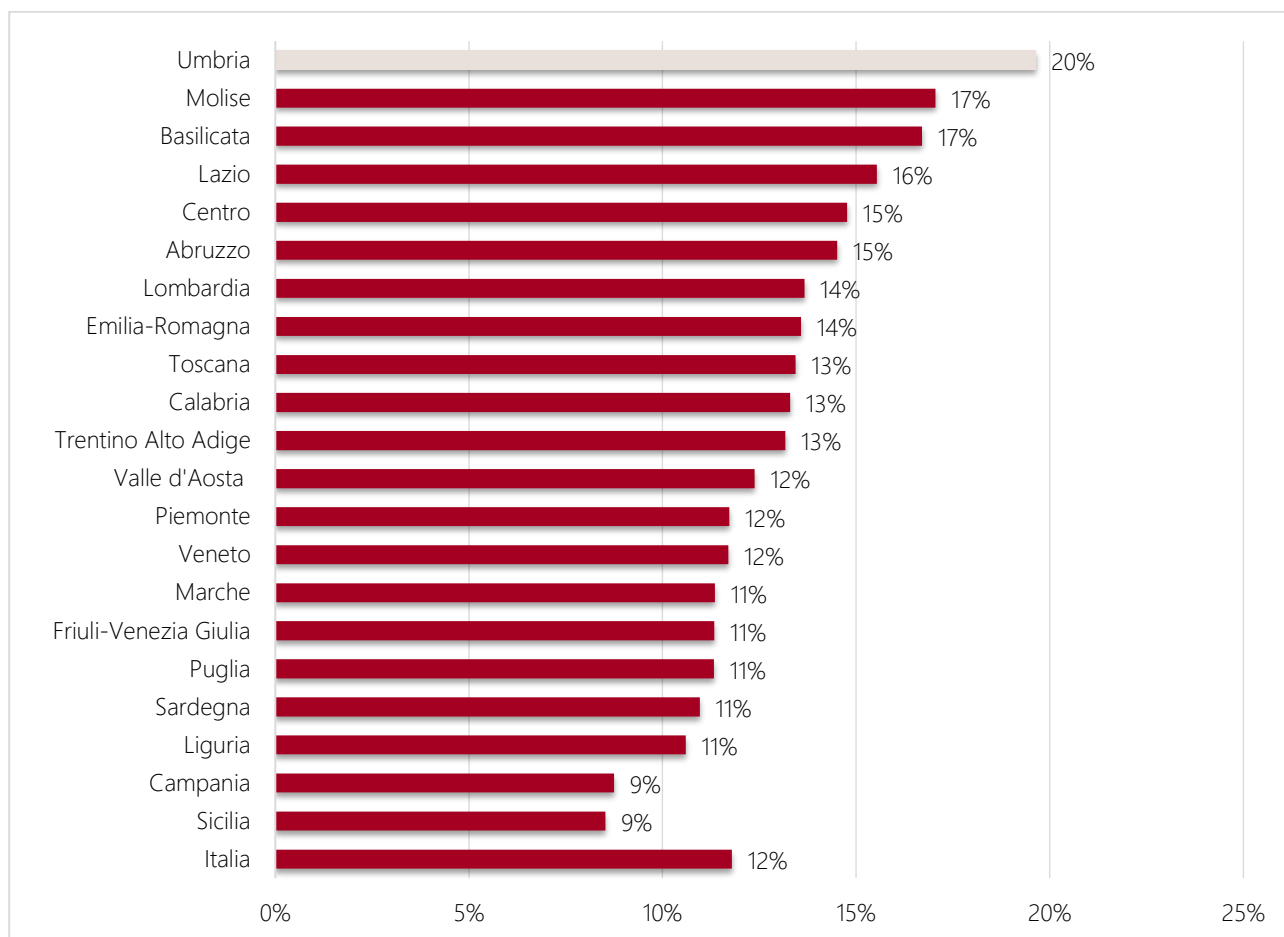
Persone in cerca di occupazione dai 15 ai 74 anni per titolo di studio (2022)





Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Graduatoria delle regioni italiane per quota di laureati disoccupati sul totale (2022)



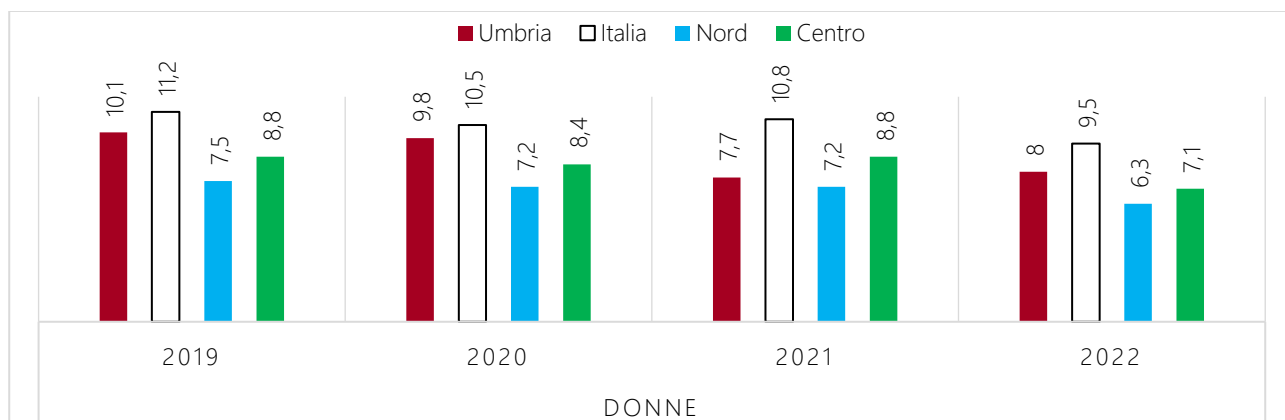
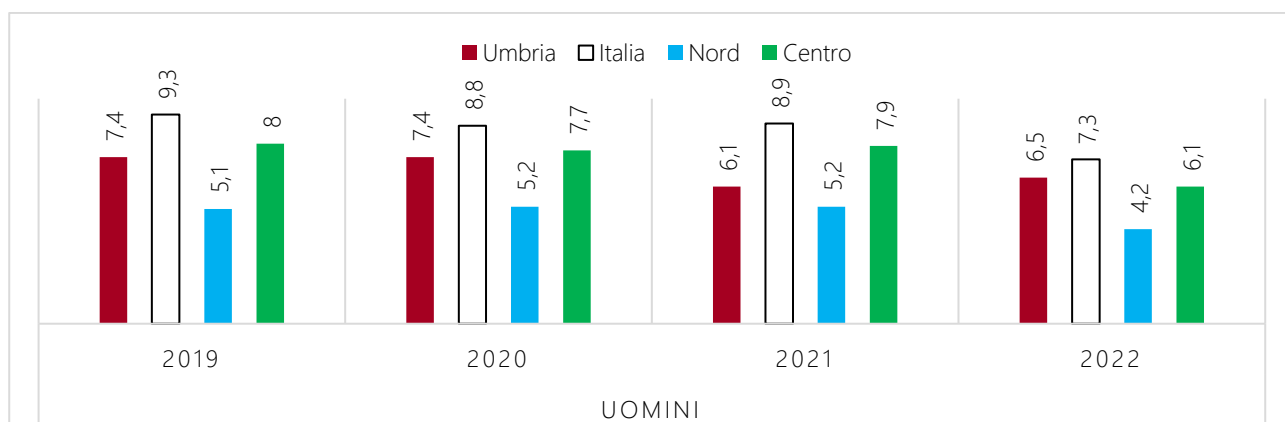
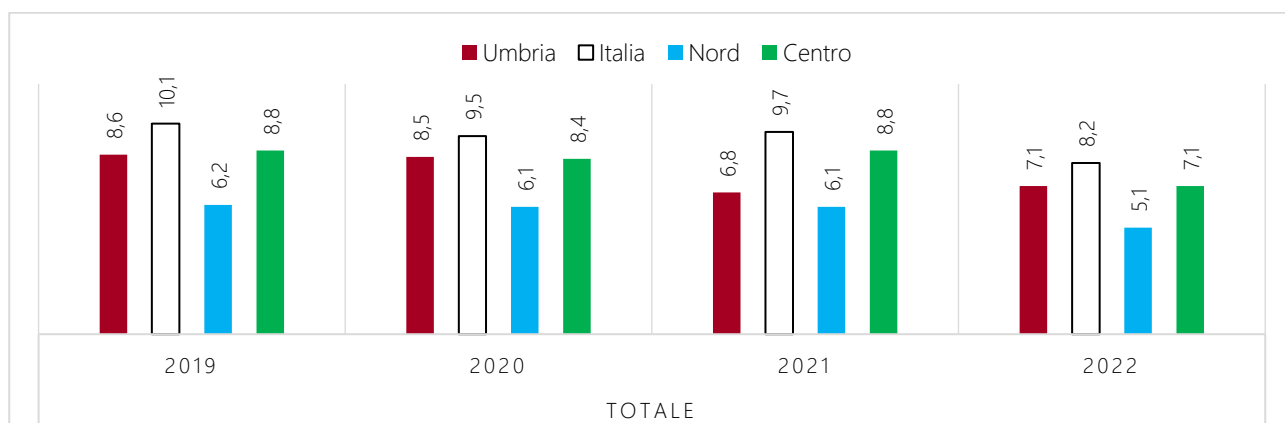
Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Tasso di disoccupazione: la penalizzazione dei giovani

Per i differenti fenomeni intercorsi sul versante di chi cerca un impiego, il tasso di disoccupazione (15-64 anni) nel 2022 sale in Umbria rispetto all'anno precedente, sia per gli uomini che per le donne, ma si posiziona su valori notevolmente più bassi di quelli registrati al 2019. Nelle altre aree un netto miglioramento investe invece anche il passaggio dell'ultimo anno.

Considerando il tasso complessivo, con un 7,1 per cento la regione risulta allineata al valore del Centro, si pone sotto il livello nazionale ma dista di 2 punti dal Nord, per una maggiore distanza tra gli uomini.

Tasso di disoccupazione (15-64 anni) dal 2019 al 2022 per genere in Umbria, Italia, Nord, Centro (%)



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Che la disoccupazione colpisca soprattutto i più giovani è cosa nota e geograficamente diffusa: è massima tra i 15-24enni, per cui con il 16,9 per cento l'Umbria presenta una situazione nettamente migliore rispetto a quella dell'Italia e del Centro e allineata al Nord. In questo caso la maggiore propensione umbra (rispetto all'Italia e al Centro) ad allungare gli studi verso l'istruzione terziaria si pensa possa incidere su queste evidenze.

È invece in corrispondenza della fascia 25-34 anni che la regione spicca con un 12,4 per cento, valore più elevato della media nazionale ma soprattutto del Nord e del Centro. Considerando la sola componente maschile il tasso dei 25-34enni umbri (11,7 per cento) è più che doppio rispetto a quello dei coetanei che vivono al Nord (5,0 per cento). Le donne risultano invece meno penalizzate rispetto all'Italia e anche la distanza nei confronti di Nord e Centro si attenua.

Un'altra fascia di età critica per l'Umbria è quella dei 55-64 anni, per la quale i valori più elevati nella regione si ripropongono sia per gli uomini che per le donne.

All'opposto, l'Umbria risulta allineata ai valori del Nord considerando la compagine maschile dei 35-49enni, per cui risultano disoccupate soltanto 3 persone su 100.

Tasso di disoccupazione per fasce d'età per genere in Umbria, Italia, Nord, Centro al 2022 (%)

	15-24	18-29	15-29	25-34	15-34	35-44	35-49	45-54	55-64	20-64	15-64	50-74
Totale												
Umbria	16,9	13,5	13,8	12,4	13,4	4,7	4,7	5,0	6,2	7,0	7,1	6,0
Italia	23,7	17,8	18,0	11,4	14,4	7,5	7,0	6,0	4,8	8,0	8,2	5,1
Nord	16,4	11,2	11,4	6,4	8,9	4,4	4,1	3,7	3,6	4,9	5,1	3,6
Centro	22,6	16,4	16,5	9,6	12,7	5,7	5,7	5,5	4,8	6,9	7,1	4,8
Uomini												
Umbria	16,3	14,1	14,3	11,7	12,8	2,9	3,0	4,8	5,7	6,3	6,5	5,8
Italia	22,3	16,7	16,8	9,7	13,0	6,2	5,8	5,0	4,8	7,0	7,3	4,8
Nord	15,4	10,3	10,4	5,0	7,7	3,1	2,9	2,8	3,3	4,0	4,2	3,0
Centro	21,3	16,0	16,2	8,5	11,7	4,3	4,2	4,1	4,5	5,9	6,1	4,3
Donne												
Umbria	17,9	12,7	13,1	13,3	14,3	6,8	6,6	5,2	6,7	7,8	8,0	6,1
Italia	25,8	19,4	19,6	13,6	16,4	9,1	8,5	7,2	4,9	9,2	9,5	5,6
Nord	17,8	12,4	12,7	8,1	10,4	6,1	5,6	4,8	3,9	6,1	6,3	4,3
Centro	22,6	16,4	16,5	9,6	12,7	5,7	5,7	5,5	4,8	6,9	7,1	4,8

Fonte: ISTAT

Assunzioni e cessazioni

Il 2022 ha assistito a un consolidamento della ripresa dei flussi delle posizioni lavorative in entrata e in uscita, un segnale di accresciuta movimentazione del mercato a confermare la incontrovertibile ripresa delle attività. L'Umbria, quanto a incremento complessivo delle assunzioni attivate dai datori di lavoro privati¹⁰ e delle cessazioni (11 per cento e 16,7 per cento rispettivamente), risulta allineata all'Italia.

Sia in Umbria che in Italia, tra le nuove assunzioni prevalgono i contratti a termine (40 per cento in Umbria, 44 per cento in Italia), mentre ai tempi indeterminati viene riservato un 15 per cento del totale delle nuove posizioni (17 per cento in Italia). Nella regione, quasi un terzo delle nuove assunzioni (il 22 per cento in Italia) riguardano i contratti in somministrazione e quelli intermittenti.

Assunzioni, cessazioni, saldi in Umbria per tipologia di contratto

	A tempo indeterminato	A termine	In apprendistato	Stagionali	In somministrazione	Con contratto intermittente	Totale
Assunzioni							
2019	13.104	34.749	6.644	3.753	11.509	16.802	86.561
2020	9.550	27.190	4.655	2.733	9.690	10.336	64.154
2021	11.324	34.010	6.168	4.062	13.437	14.554	83.555
2022	13.685	37.467	6.999	5.027	14.141	15.440	92.759
Cessazioni							
2019	18.300	28.811	3.616	3.524	11.146	15.386	80.783
2020	14.790	22.548	2.669	3.096	9.670	12.443	65.216
2021	18.316	24.203	3.663	3.641	12.759	12.261	74.843
2022	20.773	28.898	4.373	4.624	13.573	15.094	87.335
Assunzioni – cessazioni *							
2019	-5.196	5.938	3.028	229	363	1.416	5.778
2020	-5.240	4.642	1.986	-363	20	-2.107	-1.062
2021	-6.992	9.807	2.505	421	678	2.293	8.712
2022	-7.088	8.569	2.626	403	568	346	5.424

* Questi saldi non tengono conto delle contestuali trasformazioni contrattuali.

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*

¹⁰ Il campo di osservazione dei dati sui flussi delle assunzioni e delle cessazioni di fonte Inps si riferisce ai lavoratori dipendenti del settore privato, con esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli. Per la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici (un tempo numerosissimi, sono ora in via di estinzione in quanto trasformati per lo più in società per azioni. Il maggior ente economico ancora attivo è la Cassa depositi e prestiti). Trattandosi di flussi, i dati si riferiscono ai movimenti, dunque non coincidono con il numero di lavoratori (uno stesso lavoratore può risultare, nello stesso periodo di tempo, coinvolto in una pluralità di movimenti).

I dati ricavati dalle dichiarazioni UNIEMENS differiscono da quelli tratti dalle Comunicazioni Obbligatorie e pubblicati dal Ministero del lavoro per il diverso campo di osservazione: questi ultimi includono tutti i rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato ma escludono le missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione.

Al di là dei numeri assoluti, si segnala per il 2022 una ripresa dei tempi indeterminati sotto due fronti:

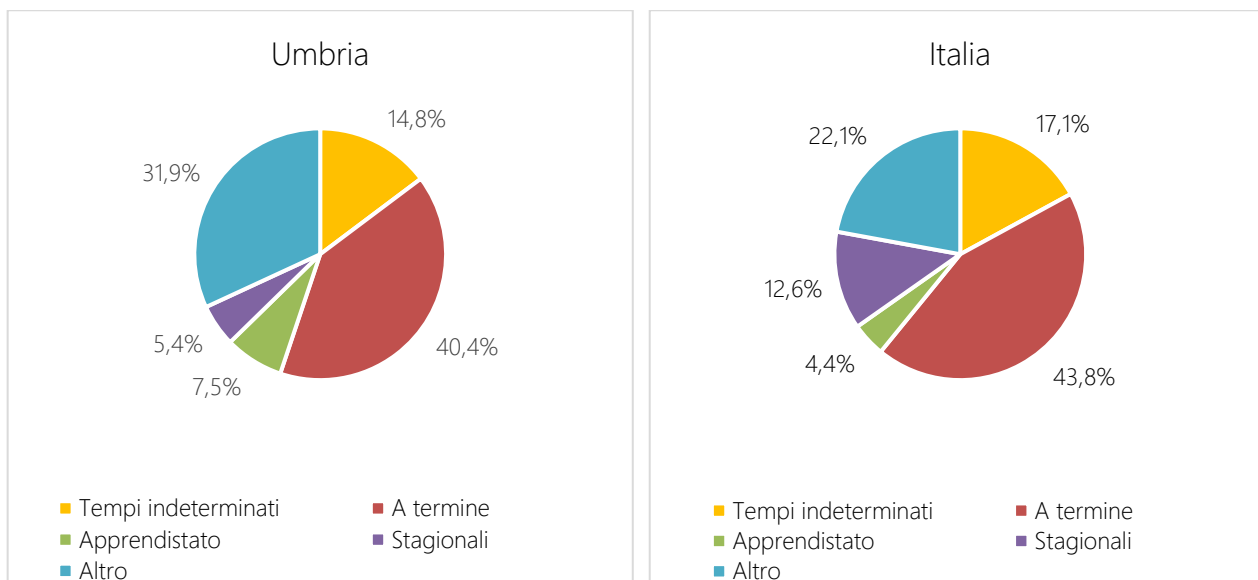
- sul fronte nuove assunzioni, vista la crescita tendenziale pari +21 per cento rispetto all'anno precedente (a fronte del 18 per cento in Italia),
- sul fronte delle trasformazioni contrattuali verificatesi durante l'anno: in Umbria sono stati trasformati in tempi indeterminati oltre 11 mila contratti di altra natura, cosicché la variazione netta in quell'anno delle posizioni a tempo indeterminato è stata, di fatto, positiva e pari a 4.083 unità in più (erano state 1.216 nel 2021).

Trasformazioni contrattuali in tempi indeterminati in Umbria e variazione netta dei rapporti a tempo indeterminato

	Trasformazioni contrattuali totali	di cui in tempi indeterminati	di cui			Variazione netta dei tempi indeterminati
			da rapporti a termine	da rapporti stagionali	da apprendistato	
2019	11.402	10.529	8.703	85	1.741	5.333
2020	9.390	8.958	6.904	57	1.997	3.718
2021	8.565	8.208	5.953	109	2.146	1.216
2022	11.906	11.171	8.655	117	2.399	4.083

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, Osservatorio sul precariato

Assunzioni in Umbria e in Italia al 2022 per tipologia di contratto



Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, Osservatorio sul precariato

Variazioni delle assunzioni e delle cessazioni dal 2021 al 2022 in Umbria e Italia

	A tempo indeterminato	A termine	In apprendistato	Stagionali	In somministrazione	Con contratto intermittente	Totale
Assunzioni							
Umbria	20,8%	10,2%	13,5%	23,8%	5,2%	6,1%	11,0%
Italia	17,9%	10,5%	11,0%	10,2%	4,8%	16,4%	11,4%
Cessazioni							
Umbria	13,4%	19,4%	19,4%	27,0%	6,4%	23,1%	16,7%
Italia	11,8%	18,0%	14,3%	17,9%	11,4%	27,5%	16,1%

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*

La variazione tendenziale delle assunzioni per settori evidenzia una movimentazione in Umbria, rispetto all'Italia, maggiore nell'industria e minore nelle costruzioni e nei servizi, oltre una contrazione più sostenuta in agricoltura.

La variazione per dimensione aziendale mostra una particolare vivacità espressa dalle imprese con 16-99 addetti (+28,2 per cento, a fronte del 17,2 per cento dell'Italia) e meno evidente nelle fasce di dimensioni estreme. Naturalmente, la quota prevalente, sia in Umbria che in Italia, delle nuove assunzioni è riservata alle unità produttive più piccole.

Assunzioni in Umbria per settori e variazioni dal 2021 al 2022 in Umbria e Italia

	2019	2020	2021	2022	Variazione 22/21	
Assunzioni in Umbria					Umbria	Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	244	215	249	239	-4,0%	-1,6%
Industria in senso stretto	12.509	9.617	11.619	12.902	11,0%	10,3%
Costruzioni	6.019	5.610	8.078	8.317	3,0%	5,9%
Commercio, attività ricettive, di ristorazione	38.073	25.121	32.957	37.135	12,7%	13,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione	19.750	16.129	21.708	23.268	7,2%	10,0%
Altri servizi	9.964	7.460	8.943	10.898	21,9%	12,4%

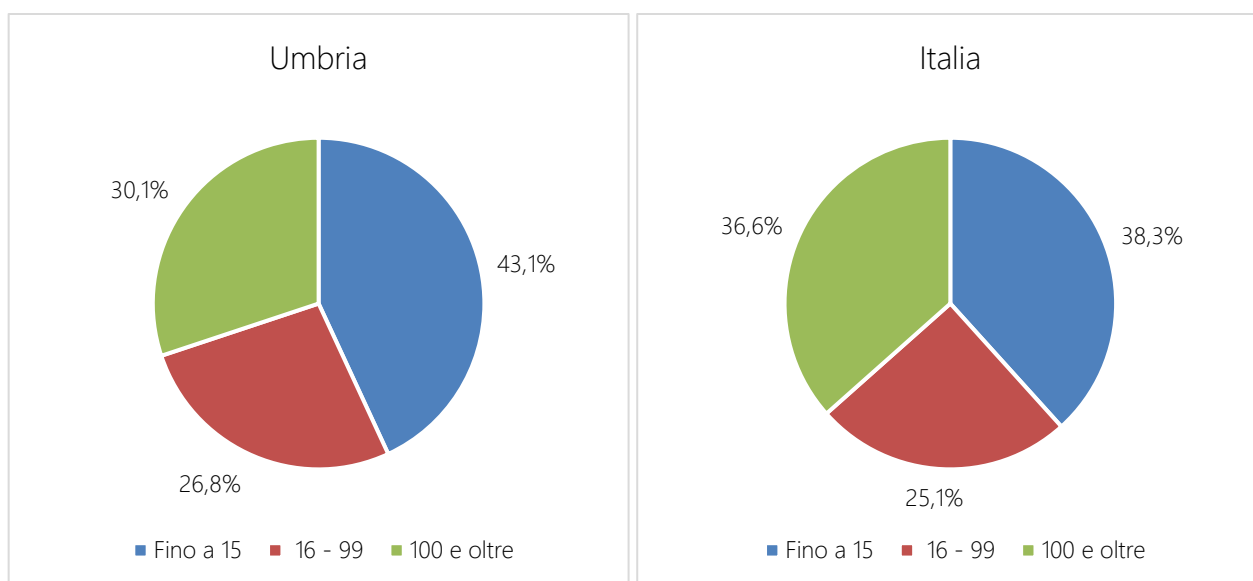
Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*

Assunzioni per classi dimensionali in Umbria e variazioni dal 2021 al 2022 in Umbria e Italia

	Fino a 15 addetti	16 – 99 addetti	100 addetti e oltre
Assunzioni in Umbria			
2019	40.457	22.215	23.889
2020	30.880	14.019	19.255
2021	38.864	19.392	25.299
2022	39.978	24.860	27.921
Variazione 2022/21			
Umbria	2,9%	28,2%	10,4%
Italia	4,4%	17,2%	15,5%

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*

Assunzioni in Umbria e in Italia al 2022 per dimensione aziendale



Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*

Tra le cessazioni, si segnala la persistente presenza degli abbandoni volontari dal lavoro (31 per cento in Umbria, 28 per cento in Italia), che sono responsabili di quasi 7 cessazioni su 10 tra i contratti a tempo indeterminato. Seppure il fenomeno delle dimissioni continui la sua dinamica positiva, in Umbria si registrano tassi di crescita inferiori a quelli osservati su base nazionale.

Dimissioni, in Umbria per tipologia di contratto

	A tempo indeterminato	A termine	In apprendistato	Stagionali	In somministrazione	Con contratto intermittente	Totale
2019	11.136	3.743	2.466	173	817	1.413	19.748
2020	10.193	2.918	1.877	94	795	1.056	16.933
2021	13.276	4.470	2.793	323	1.467	1.457	23.786
2022	14.307	5.191	3.183	359	1.858	1.821	26.719

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*

Propensione alle dimissioni e variazioni tendenziali in Umbria e Italia

	Umbria			Italia		
	Totale	Tempi indeterminati	A termine	Totale	Tempi indeterminati	A termine
Dimissioni su cessazioni						
2019	24%	61%	13%	24%	57%	13%
2020	26%	69%	13%	24%	65%	12%
2021	32%	72%	18%	29%	69%	17%
2022	31%	69%	18%	28%	67%	17%
Variazione delle dimissioni						
2022/2021	12,3%	7,8%	16,1%	13,3%	9,7%	20,9%

Fonte: elaborazioni AUR su dati INPS, *Osservatorio sul precariato*

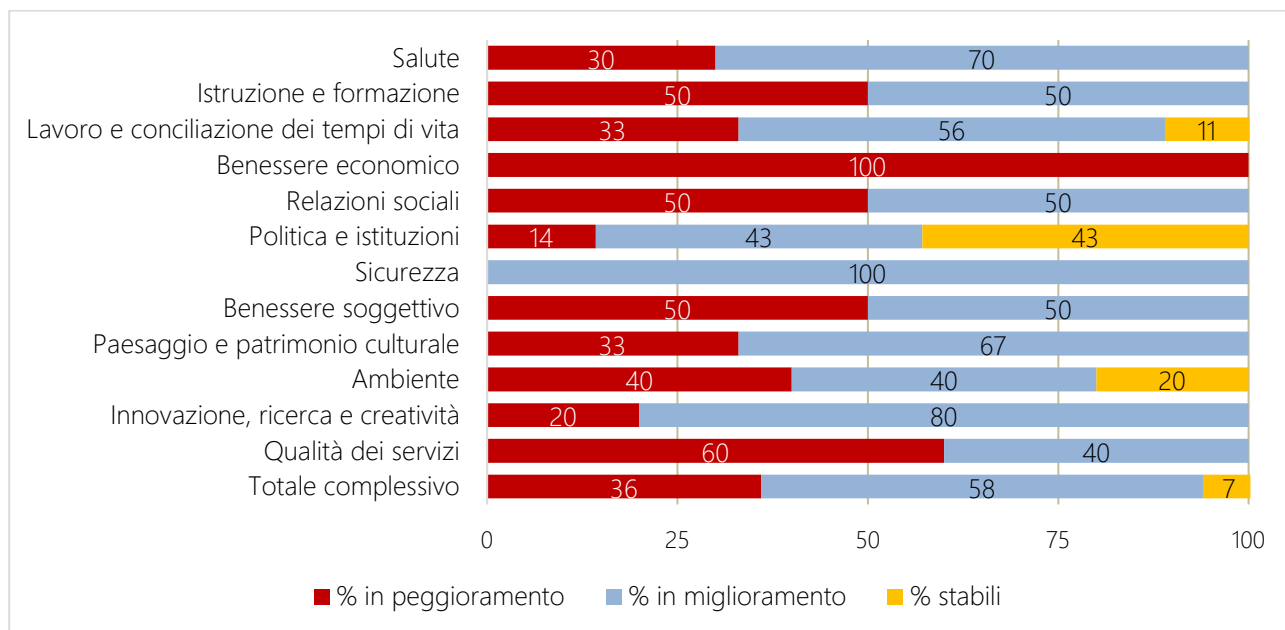
Benessere equo e sostenibile¹¹

Il Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes) recentemente pubblicato dall'ISTAT – giunto alla decima edizione – si basa su un sistema di indicatori realizzato dall'Istituto di Statistica insieme al Cnel per misurare il benessere della società attraverso una lettura multidimensionale dello sviluppo socioeconomico. Il progetto nasce dalla consapevolezza – sviluppata da parte di molti studiosi a partire dalla seconda metà del Novecento – che il PIL non possa essere l'unica misura dello sviluppo di un paese; e nel corso degli ultimi decenni la comunità scientifica e le istituzioni internazionali hanno proposto progetti pluridisciplinari con l'obiettivo di riflettere sulla nozione di benessere¹².

L'analisi del Bes è articolata sui seguenti 12 domini, che sono sviluppati attraverso la definizione di 152 complessivi indicatori: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi. Il rapporto 2022 consente una lettura degli andamenti più recenti degli indicatori e il confronto con il periodo pre-pandemico. Gli indicatori regionali disponibili al 2022 che consentono di effettuare confronti sia con il 2019, sia con il dato italiano sono 73 dei 152 che costituiscono l'intera banca dati.

Nel 2022, in Umbria per 42 indicatori di benessere (il 58 per cento di quelli confrontabili) si registra un miglioramento rispetto al livello del 2019; il 36 per cento si trova su un livello peggiore, mentre il 7 per cento si mantiene stabile sui livelli pre-pandemici.

Andamento degli indicatori del Bes in Umbria tra il 2019 e il 2022 per dominio (a)

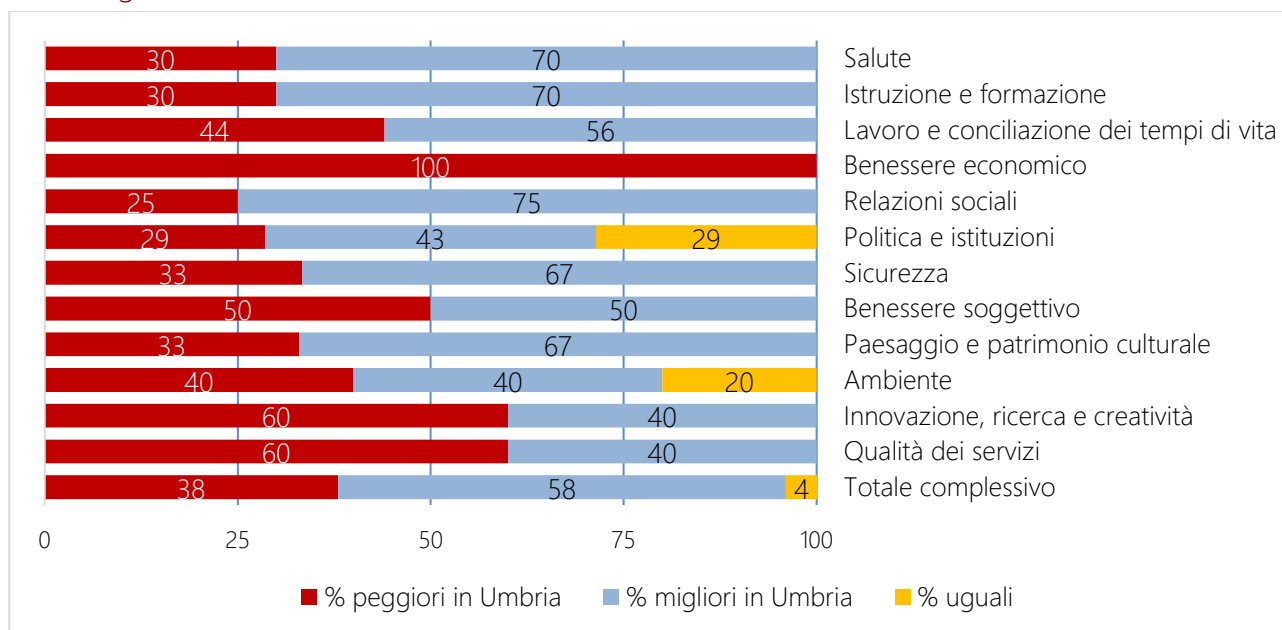


Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

¹¹ Tratto dal focus di Luca Calzola pubblicato nel sito Aur.

¹² Si pensi, ad esempio, al progetto Better Life Index dell'OCSE, al programma Beyond GDP dell'UE e al Rapporto della Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi.

Confronto degli indicatori del Bes tra Umbria e Italia per dominio. Anno 2022 (percentuale sul totale degli indicatori confrontabili)



(a) Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili

Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Rispetto al 2019, i progressi sono risultati più diffusi nei domini Sicurezza (6 su 6 indicatori in miglioramento), Innovazione, ricerca e creatività (4 su 5) e Salute (7 su 10). Gli indicatori relativi alla sicurezza registrano un miglioramento sia dal punto di vista oggettivo (diminuzione dei principali reati), sia da quello soggettivo (percezione di minori rischi legati alla criminalità e al degrado). Nel dominio dell'innovazione, i progressi riguardano una più ampia diffusione e utilizzo del web. Con riferimento agli indicatori della salute, per la prima volta dopo decenni di continuo avanzamento, si registra una lieve diminuzione della speranza di vita alla nascita a causa della maggiore mortalità dovuta alla pandemia, mentre sono in miglioramento quasi tutti gli indicatori relativi agli stili di vita (fumo, alimentazione e attività fisico-motoria).

Il dominio che presenta un andamento complessivamente più critico negli ultimi tre anni, con 3 su 5 indicatori in peggioramento, è quello della Qualità dei servizi dove peggiora la mobilità pubblica (sia in termini di percezione della qualità del servizio che di frequenza di utilizzo) e aumenta la percentuale di persone che rinunciano alle prestazioni sanitarie. In area negativa si trovano anche 5 dei 10 indicatori dell'istruzione; essi riguardano la diminuzione delle competenze degli studenti e la minore frequenza tanto alla lettura quanto alla partecipazione culturale fuori casa.

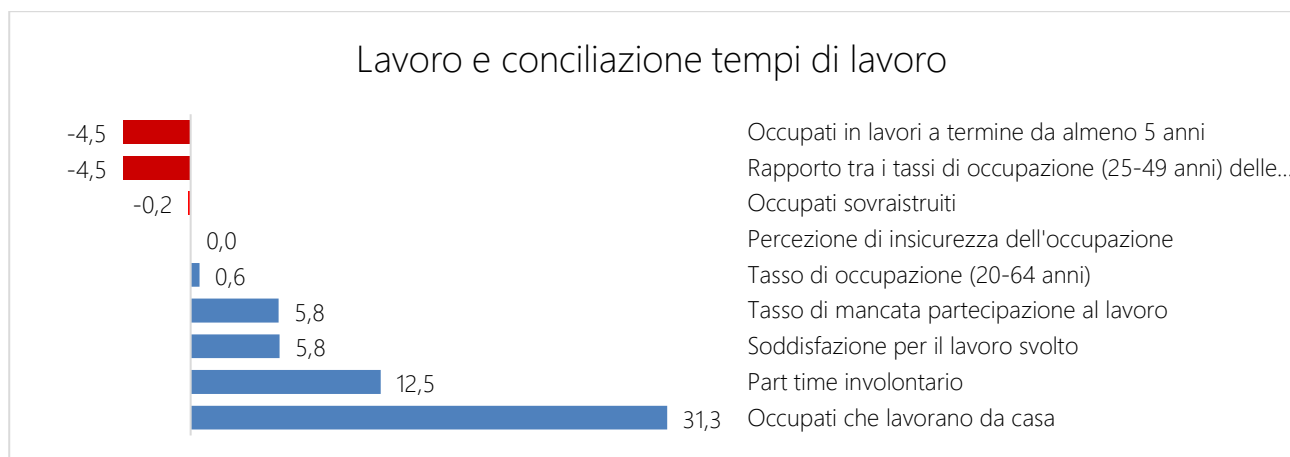
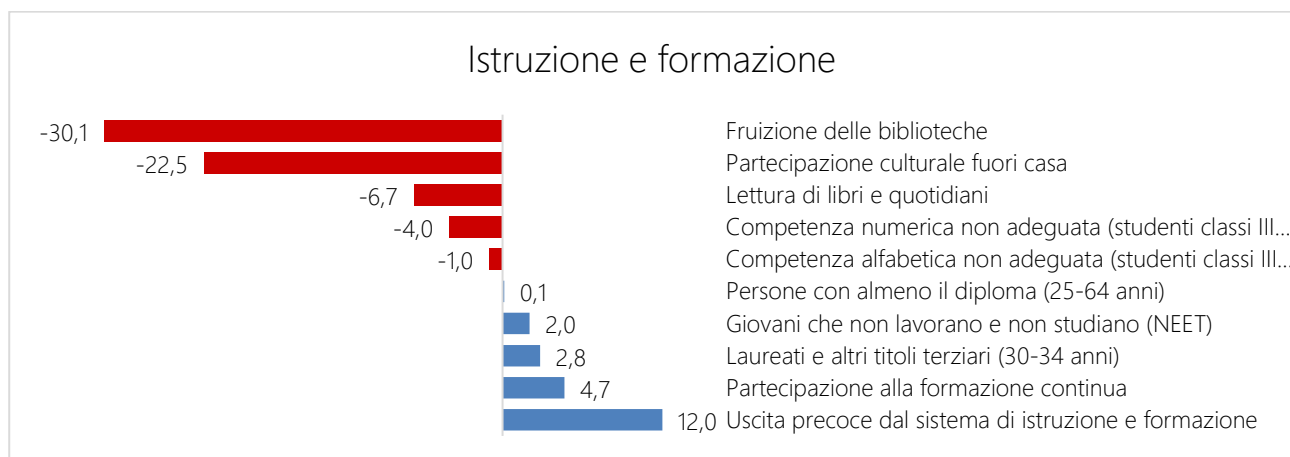
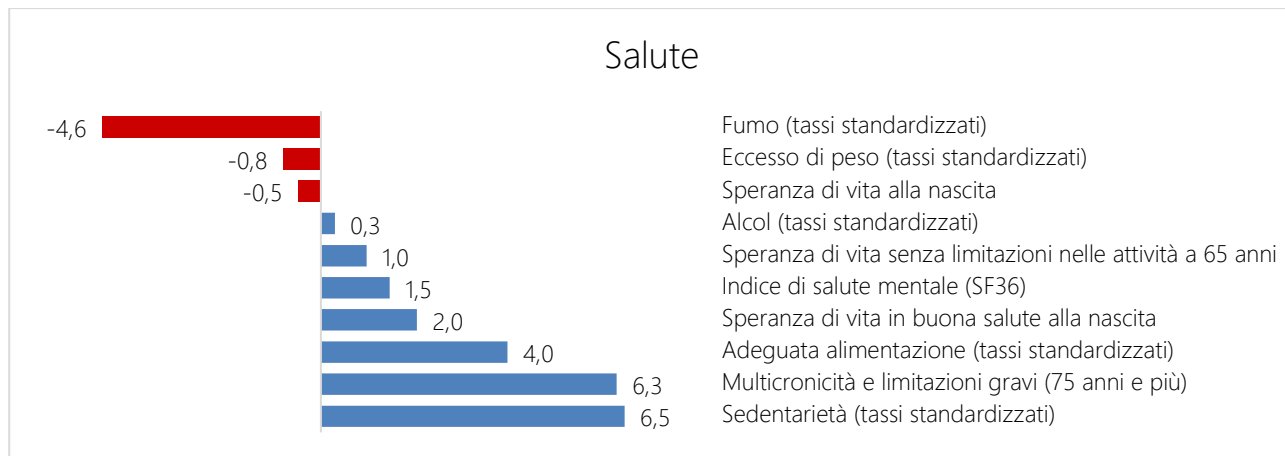
Il dominio Politica e Istituzioni è quello in cui la maggior parte degli indicatori è rimasto stabile (3 su 7) e sono quelli che fanno riferimento alla fiducia nella politica e nelle istituzioni; sono invece in miglioramento gli indicatori relativi all'amministrazione della giustizia.

Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita presenta un mix di andamenti, con 5 indicatori che mostrano progressi relativi all'occupazione complessiva, alla diffusione dello *smart working* e alla soddisfazione per il lavoro svolto e tre indicatori che sono, invece, in peggioramento e riguardano

l'occupazione precaria, la collocazione in ambito lavorativo rispetto al titolo di studio posseduto e l'occupazione delle donne con figli piccoli.

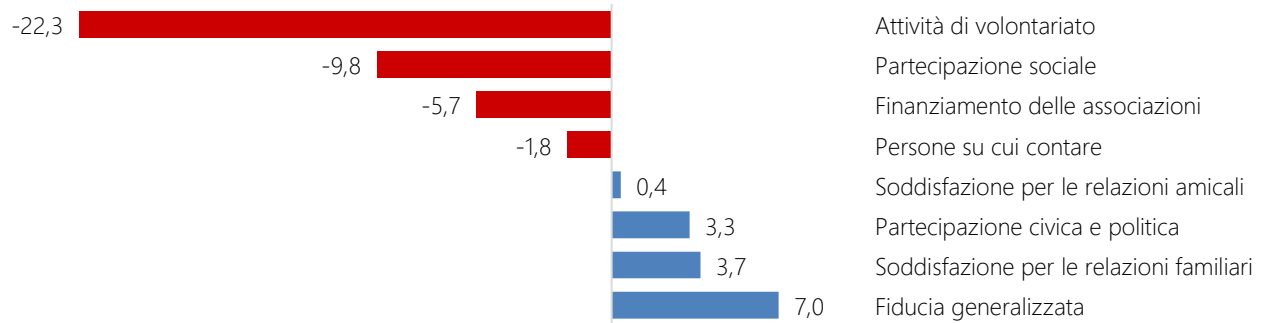
Gli effetti dei cambiamenti climatici hanno prodotto nel triennio 2019-2022 un aumento della durata dei periodi di caldo anche se la percezione degli umbri per i problemi ambientali è in diminuzione.

Indicatori del Bes in Umbria. Miglioramento/peggiornamento nel 2022 rispetto al 2019¹³

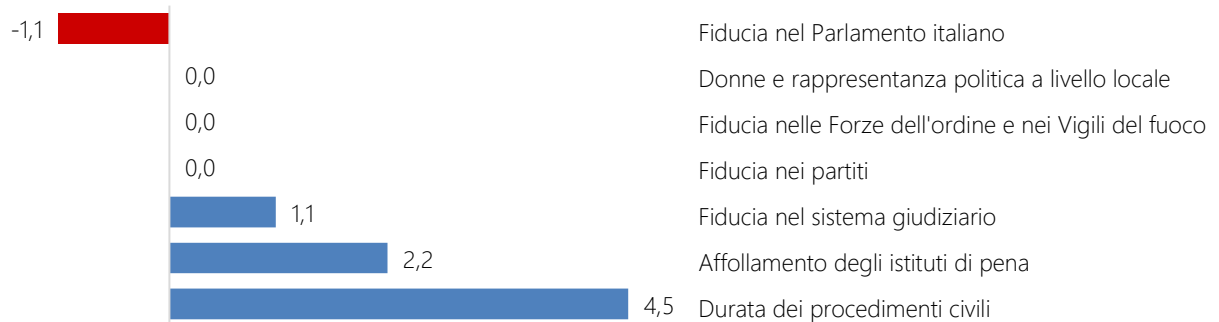


¹³ Le variazioni temporali sono state calcolate utilizzando la seguente formula: $(T2-T1)/(T1+T2)*100$. Per evidenziare il peggioramento, l'indicatore di variazione con significato semantico "negativo" è stato moltiplicato per -1.

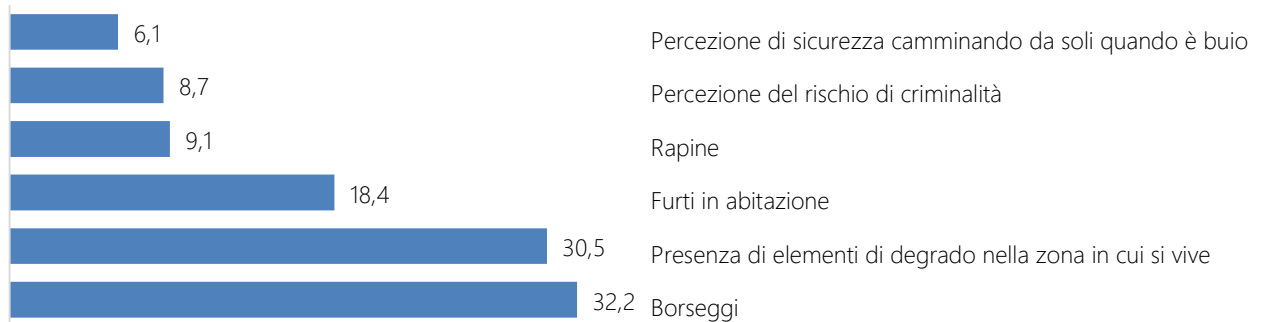
Relazioni sociali



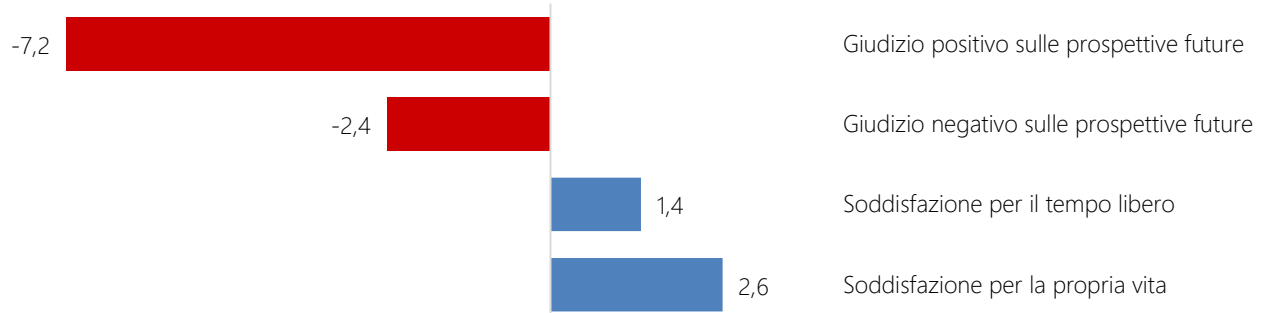
Politica e istituzioni



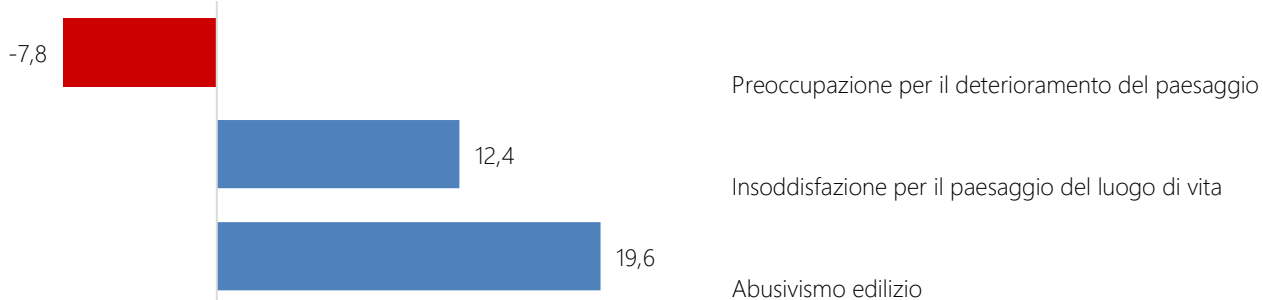
Sicurezza



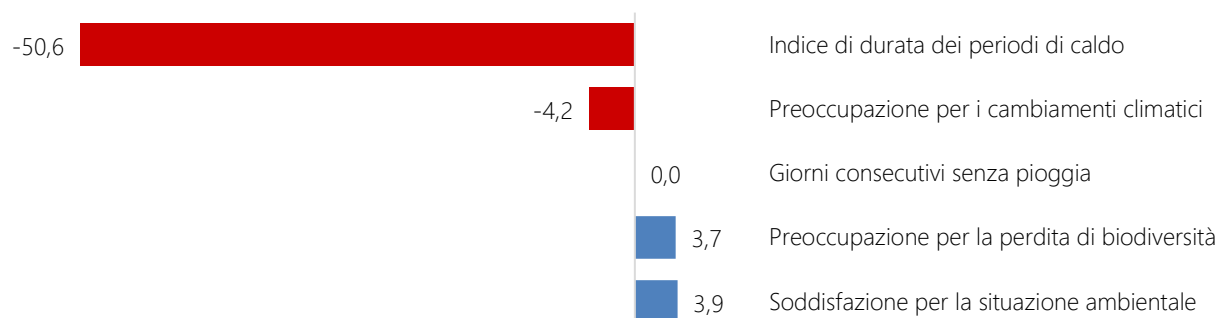
Benessere soggettivo



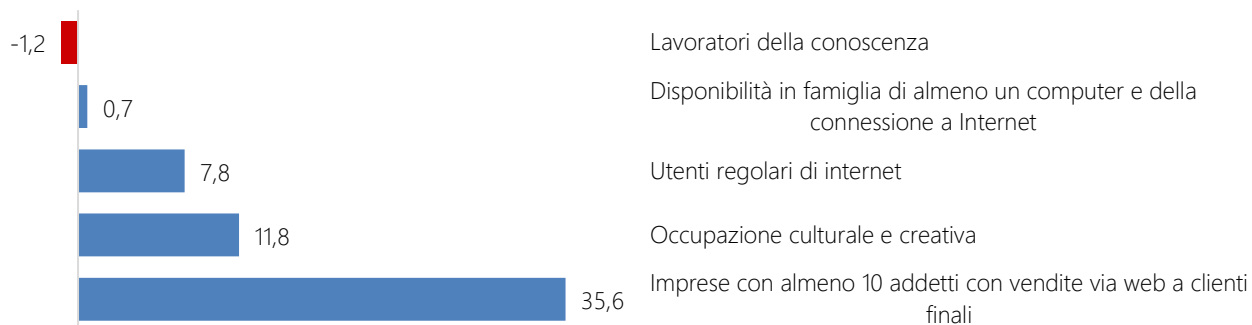
Paesaggio e patrimoni culturale



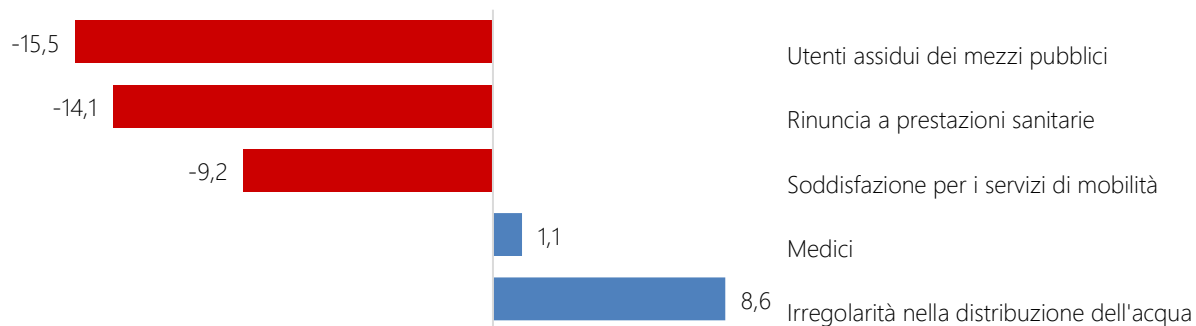
Ambiente



Innovazione, ricerca, creatività



Qualità dei servizi



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT

Da ultimo, risulta in peggioramento anche il dominio Benessere economico, che è però definito da un solo indicatore. Si tratta della percentuale di famiglie che ritengono peggiorata la propria situazione economica rispetto all'anno precedente, in crescita dal 30 per cento al 36 per cento tra il 2019 e il 2022.

Il 58 per cento degli indicatori del Bes disponibili per il confronto con la media italiana mostra una situazione migliore dell'Umbria rispetto al complesso del Paese. I domini a cui questi indicatori fanno riferimento sono:

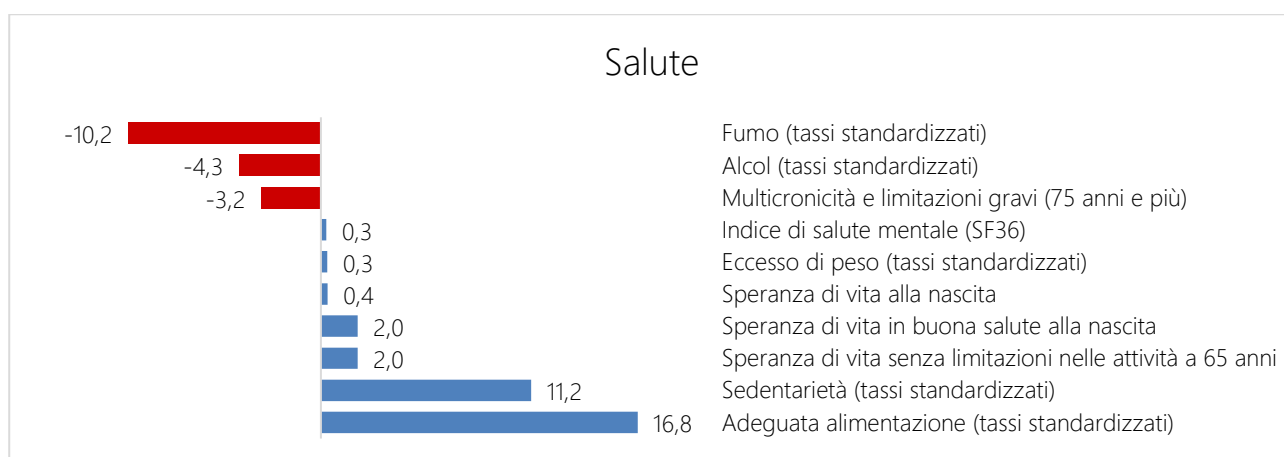
- le Relazioni sociali, dove sono migliori in Umbria 6 indicatori su 8 riferiti soprattutto alle relazioni con parenti e amici e alle persone su cui contare, mentre risulta peggiore il sostegno al volontariato;
- la Salute (7 su 10), per cui il vantaggio dell'Umbria risiede principalmente in una maggiore aspettativa di vita, tanto complessiva quanto in buona salute;
- l'Istruzione e formazione (7 indicatori su 10), ove spicca in positivo la percentuale di titoli di studio più elevati e la dispersione scolastica.

Lo svantaggio dell'Umbria rispetto all'Italia si rileva, invece, in alcuni indicatori legati a:

- l'Innovazione, ricerca e creatività (diffusione della rete internet),
- la Qualità dei servizi (mobilità pubblica e rinuncia alle prestazioni sanitarie)
- il Benessere economico, nella quota di famiglie che ritiene peggiorata la propria situazione economica.

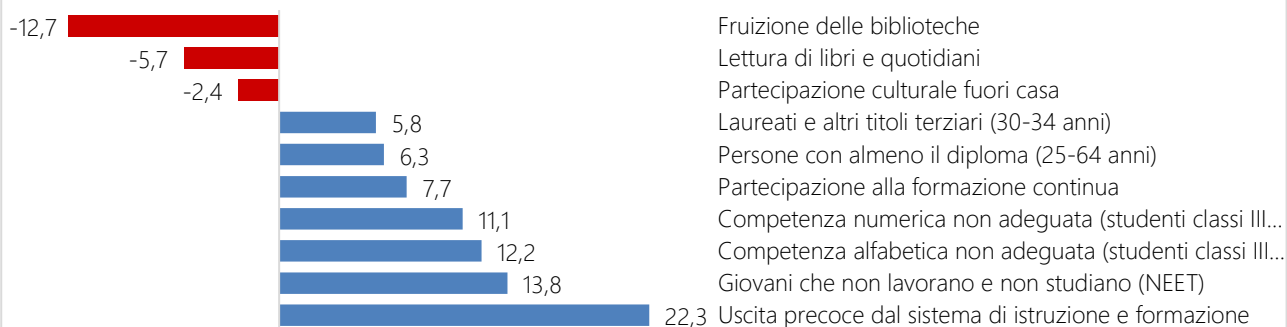
Le misure del Bes in Umbria mostrano come il periodo trascorso dalla pandemia abbia accentuato tanto i processi socio-economici che costituiscono i punti di forza tradizionali della regione (longevità, elevata istruzione e solidità dei rapporti all'interno delle cerchie più prossime di famiglia e amici) quanto gli ambiti che, già deboli prima del 2019, ancora non esprimono segni di ripresa significativi (qualità dei servizi di connettività e mobilità; partecipazione culturale; situazione economica delle famiglie) a cui si aggiungono le difficoltà legate all'accentuarsi degli effetti del cambiamento climatico.

Indicatori del Bes in Umbria in confronto con l'Italia al 2022¹⁴

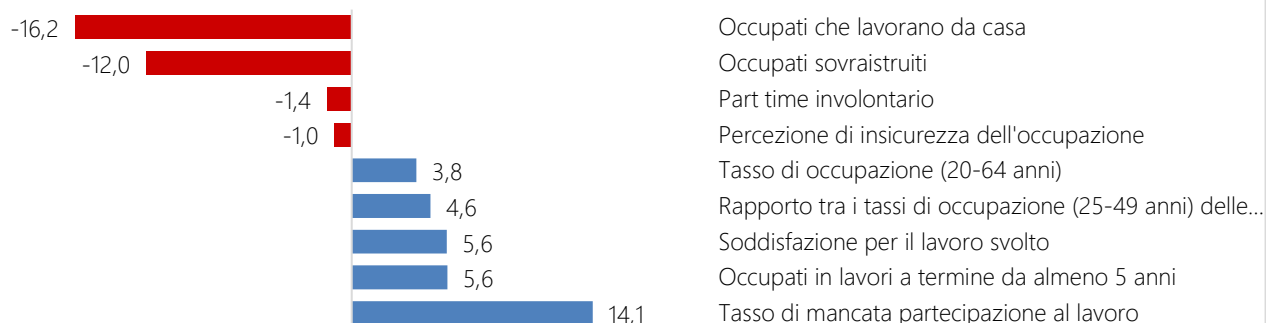


¹⁴ Le variazioni Umbria/Italia sono state calcolate utilizzando la seguente formula: $(Umb-Ita)/(Umb+Ita)*100$. Per evidenziare lo svantaggio, l'indicatore di variazione con significato semantico "negativo" è stato moltiplicato per -1.

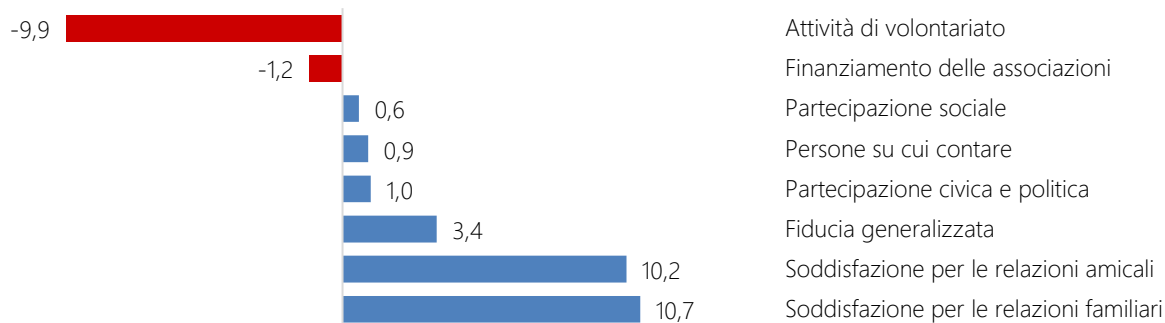
Istruzione e formazione



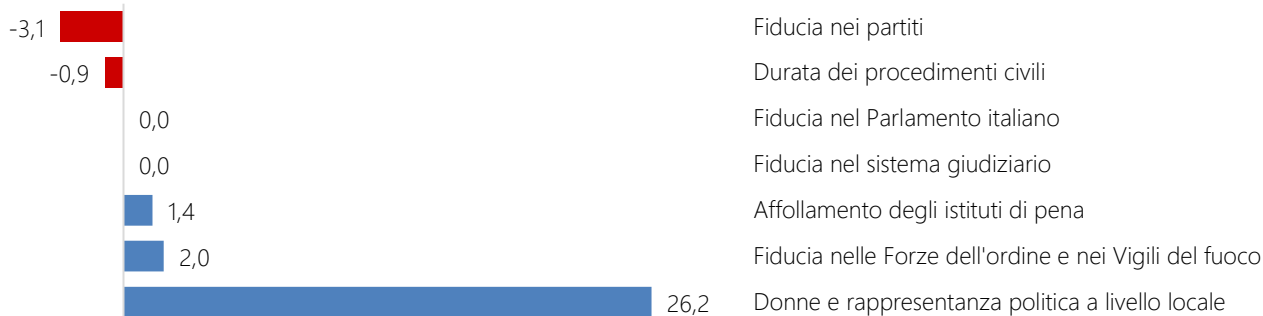
Lavoro e conciliazione tempi di vita



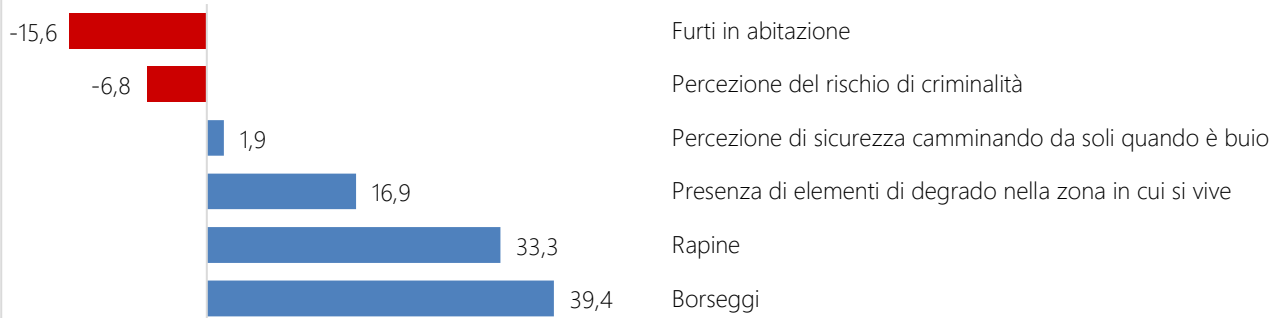
Relazioni sociali



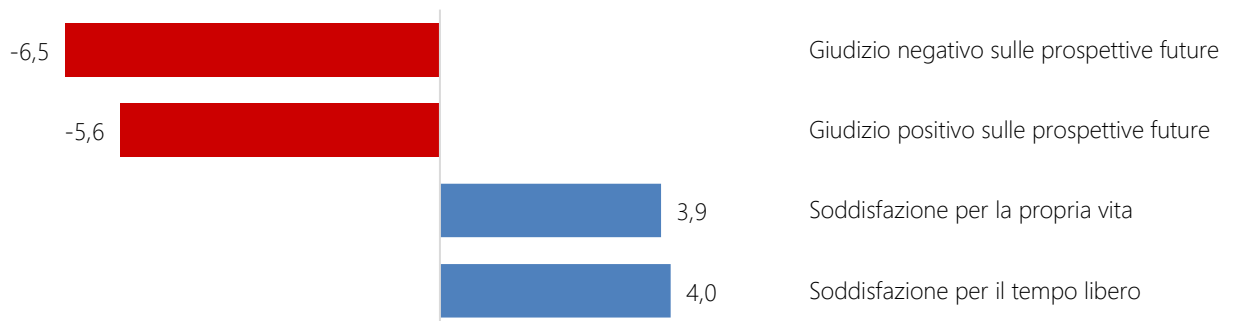
Politica e istituzioni



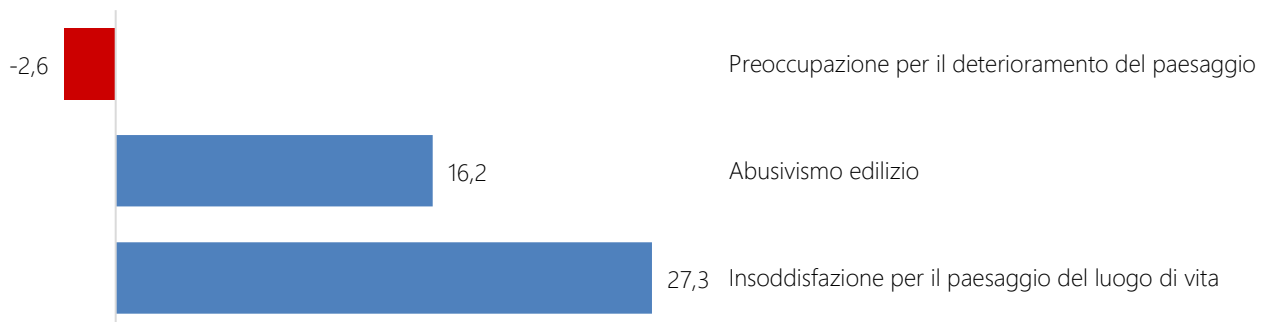
Sicurezza



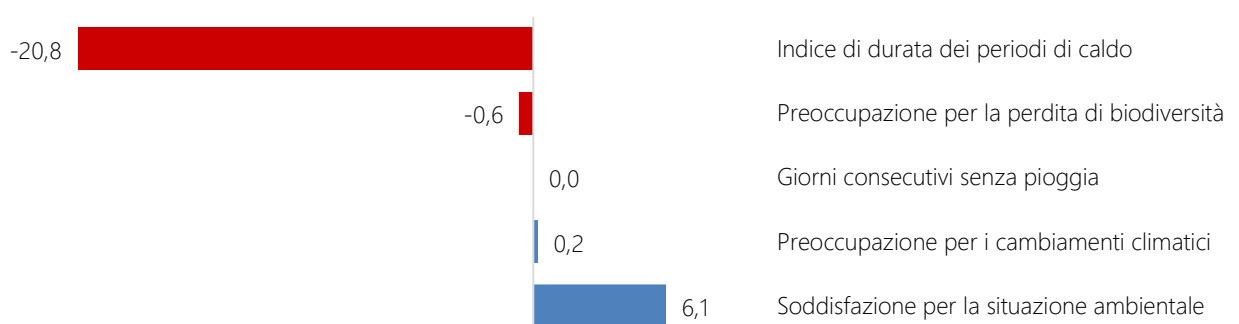
Benessere soggettivo



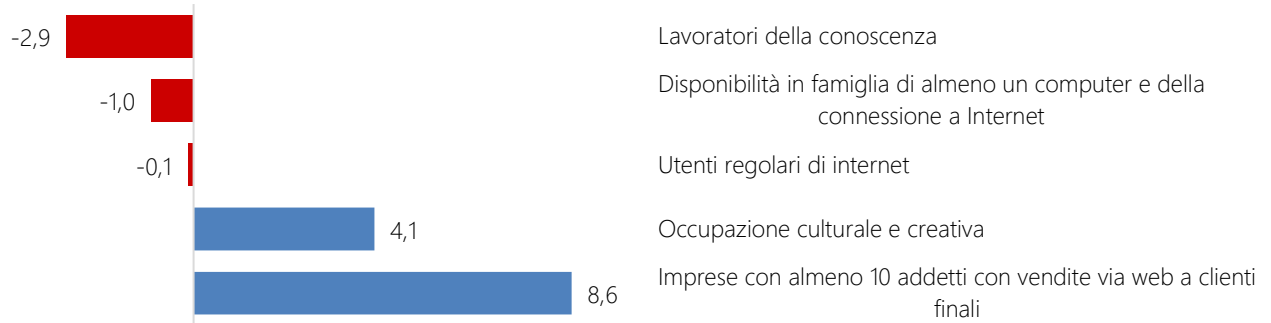
Paesaggio e patrimonio culturale



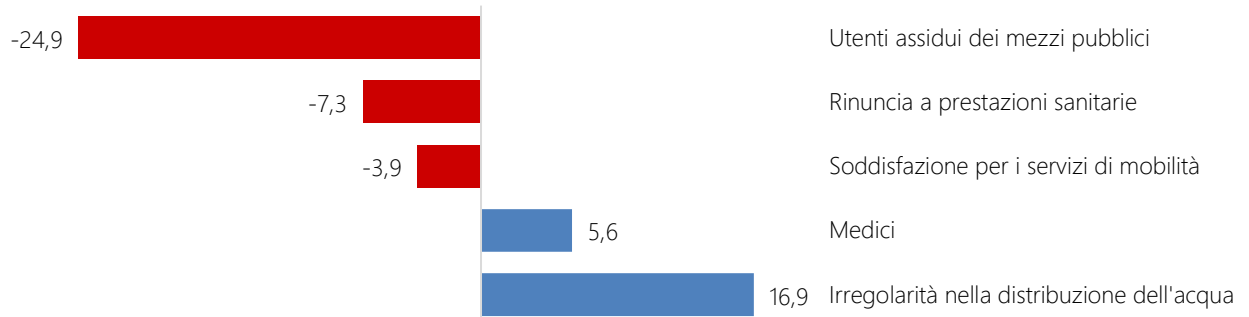
Ambiente



Innovazione, ricerca e creatività



Qualità dei servizi



Fonte: elaborazioni AUR su dati ISTAT